



Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.
Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale

La povertà e l'esclusione sociale in Emilia-Romagna

Programma Attuativo 2006

Piani Sociali di Zona 2005-2007

Giugno 2007

Supervisione ed introduzione:

Andrea Stuppini, Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

Coordinamento ed impianto metodologico:

Clara Tommasini, referente per l'area tematica povertà ed esclusione sociale

Questo rapporto è stato realizzato grazie al lavoro di lettura e di sintesi dei Programmi attuativi da parte dei collaboratori del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale che si occupano di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Oltre alla lettura dei Programmi, il loro particolare contributo:

Roberto Barboni	analisi delle zone sociali, programmi finalizzati povertà, dati economici (paragrafi 3.3, 3.4, 3.5) e appendice;
Lucia Berardi	tematica del carcere e relativi programmi finalizzati (paragrafi 2.3, 2.4, 3.5);
Clara Tommasini	elaborati tematici (capitolo 1, paragrafi 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, e introduzione ai paragrafi 3.4 e 3.5) e appendice;
Mauro Triani	analisi delle zone sociali (paragrafo 3.3).

Hanno collaborato: **Antonio Salvatore Martelli** alla lettura dei Programmi finalizzati carcere, **Giorgia Poli** e **Marzio Barbieri** alla cura degli aspetti di redazione.

Stampa: *Centro Stampa Giunta Regione Emilia-Romagna*

Presentazione

Dopo l'approvazione della legge nazionale 328/2000 sulla riforma dei servizi sociali e dopo la legge regionale 2/2003 di recepimento, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato lo strumento dei Piani Sociali di Zona per disegnare la rete locale dei servizi e degli interventi, per favorire progetti integrati su base sovracomunale e la partecipazione dei soggetti del terzo settore e dei sindacati.

Mentre su materie consolidate come gli anziani ed i minori, i Piani di Zona si sono sovrapposti ed hanno integrato la rete dei servizi esistenti, in settori nuovi come l'immigrazione e la povertà, la programmazione regionale ha introdotto elementi di innovazione nella progettualità degli enti locali, su materie che hanno posto alla pubblica amministrazione sfide nuove.

In questa fase stiamo lavorando alla bozza di un Piano Sociale e Sanitario che verrà approvato dall'Assemblea Legislativa entro l'anno e che insiste sulla necessità di una migliore integrazione della programmazione tra Comuni e Aziende Sanitarie, imperniata sugli Uffici di Piano a livello zonale-distrettuale.

Negli ultimi mesi a partire dalla Conferenza di Firenze (Maggio 2007), l'attuale Governo ha insistito giustamente sulla priorità delle politiche per la famiglia ed anche nell'ambito del disagio adulti e della povertà, molto si può fare in una dimensione non solo individuale

Per questo è tanto più importante una lettura attenta di ciò che il territorio ha prodotto in questi anni, in coerenza con quelli che sono stati gli indirizzi della Regione.

Il quadro che emerge da questo monitoraggio è molto chiaro: sia in termini di impegno finanziario (che è ancora limitato, ma che verrà implementato nei prossimi anni, via via che le materie in oggetto si svilupperanno, malgrado le recenti scelte nazionali), sia in termini di coinvolgimento del terzo settore e delle parti sociali nei progetti (che appare già oggi molto ampio e proficuo), sia in termini di ampiezza delle azioni sviluppate.

Poiché si tratta di tematiche assai innovative: pensiamo agli interventi in ambito scolastico per i minori stranieri e alle azioni di recupero per i prodotti alimentari vicini alla scadenza per le fasce di esclusione sociale, ritengo che sarà assai utile per ogni realtà locale vedere qui descritte le azioni di ogni territorio, per trarne elementi per diffondere le migliori pratiche.

Così come la programmazione regionale trarrà beneficio da una così attenta analisi, per potere continuamente aggiornare e migliorare le sue scelte politiche.

Anna Maria Dapporto

Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.

Politiche per l'immigrazione.

Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

INDICE

Introduzione	p. 3
Capitolo 1 Povertà ed esclusione sociale	p. 5
1.1 Povertà: caratteristiche del fenomeno	p. 5
1.2 I criteri di definizione della povertà	p. 7
1.3 Povertà ed esclusione sociale	p. 8
Capitolo 2 Le politiche regionali a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale	p. 9
2.1 Il contrasto a povertà ed esclusione nei Piani sociali di Zona 2005-2007	p. 9
2.2 Il contrasto a povertà ed esclusione nei Programmi attuativi 2006 dei Piani di Zona	p. 11
2.3 Politiche rivolte alla qualità di vita negli istituti penitenziari e alla reinclusione dei detenuti ed ex-detenuti	p. 12
2.4 Le politiche regionali a favore delle popolazioni nomadi	p. 18
Capitolo 3 La lettura del contrasto a povertà ed esclusione sociale nei Programmi attuativi 2006 dei Piani di zona	p. 20
3.1 Metodologia di lettura	p. 20
3.2. Alcune considerazioni	p. 22
3.3 Analisi delle Zone sociali per ambito provinciale	p. 25
3.3.1 Provincia di Piacenza	p. 26
3.3.2 Provincia di Parma	p. 34
3.3.3 Provincia di Reggio Emilia	p. 45
3.3.4 Provincia di Modena	p. 57
3.3.5 Provincia di Bologna	p. 70
3.3.6 Provincia di Ferrara	p. 81
3.3.7 Provincia di Ravenna	p. 87
3.3.8 Provincia di Forlì-Cesena	p. 95
3.3.9 Provincia di Rimini	p. 102
3.4 Il Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale” – Programma attuativo 2006	p. 108
<i>Tabella descrittiva A – Zone sociali (Povertà)</i>	<i>p. 112</i>
<i>Tabella descrittiva B – Carcere</i>	<i>p. 126</i>

3.5 Dati economici p. 133

Tabella descrittiva C – Dati economici p. 134

Appendice

«Il seminario tecnico di restituzione dei Piani di zona –
attuativi 2006» **p. 138**

INTRODUZIONE

Da alcuni anni la Regione Emilia-Romagna ha affrontato il fenomeno emergente e multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale sviluppando politiche d'inclusione mirate a prevenire le situazioni di disagio, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale.

La Regione Emilia-Romagna, consapevole di poter contare su di una realtà sociale significativa e ad elevato capitale sociale, ha da tempo sviluppato una strategia che potesse dare una risposta adeguata ai nuovi bisogni che tali problematiche determinano.

Pur in presenza di un tessuto socio-economico che consente livelli di qualità della vita elevati rispetto ad altre zone di Italia, anche in Emilia-Romagna la povertà ed il rischio di esclusione sociale esistono.

I più recenti dati regionali sulla povertà forniti in ottobre 2006 dall'**ISTAT**, relativi al 2005, registrano in Emilia-Romagna una incidenza di povertà relativa del 2,5% delle famiglie (la meno povera in Italia).

Il programma regionale di contrasto all'esclusione sociale che l'Assessorato alle Politiche Sociali promuove dal 2003 nasce dalla convinzione che le aree di povertà ed esclusione sociale non siano destinate a scomparire progressivamente con le fasi più avanzate dello sviluppo economico, né siano riconducibili semplicemente al pur vasto fenomeno dell'immigrazione.

Le esperienze di altri Paesi europei (dal RMI francese al "*welfare to work*" anglosassone) partono dall'idea che la povertà non sia solo una questione di mancanza di risorse economiche e che, proprio per questo, possa comportare processi di esclusione sociale, che vanno contrastati in quanto tali.

Proprio la estrema eterogeneità dei destinatari (dai senza dimora, alle donne sole con figli, alle famiglie numerose, ai lavoratori precari e a basso reddito, agli ex detenuti) presuppone una pluralità di risposte istituzionali, che chiamano in causa diversi settori della pubblica amministrazione (dal sociale, alla casa, al lavoro) adottando anche strumenti diversi: dai progetti di ispirazione europea, ai servizi a bassa soglia, agli interventi di strada.

Emerge un quadro, quello del disagio sociale adulto, che necessita di politiche integrate e di sforzi di mediazione e prevenzione che paiono destinati a caratterizzare alcune tendenze di fondo, ineliminabili nel contesto di una società consumista, come l'attuale.

La definizione del programma annuale regionale degli interventi di politica sociale e la ripartizione delle risorse 2005 è stata l'occasione per riaffermare la centralità della

pianificazione territoriale zonale fra gli strumenti prioritari delle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Dopo una fase sperimentale le zone sociali, di ambito territoriale distrettuale, hanno confermato d'essere la dimensione ottimale per la programmazione territoriale delle politiche sociali.

Il **Programma annuale**, nell'assumere valore di anticipazione e stralcio del Piano regionale previsto dall'articolo 27 della **legge regionale di riforma del welfare locale**, avvia il processo di elaborazione ed approvazione dei Piani di zona - Programmi attuativi 2006, esplicitando gli obiettivi generali di benessere sociale e gli obiettivi settoriali.

Questi Programmi attuativi si riferiscono alla programmazione dei **Piani di Zona per il triennio 2005-2007** affrontando, fra l'altro, i temi strategici dell'integrazione socio-sanitaria, dei ruoli istituzionali e degli strumenti locali di governo associato e integrato, dell'allineamento a livello regionale dei diversi strumenti di pianificazione locale. Il percorso avviato sviluppa ulteriormente il processo di riforma del sistema del welfare regionale e locale attivato dalla legge regionale n.2/2003 (in coerenza con la legge n.328/2000) per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il Programma annuale ha riaffermato, quale obiettivo di benessere sociale, il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, posto fra i principi fondamentali della legge di riforma del welfare regionale.

Lo scopo di questo lavoro è quello di disporre, attraverso un lettura documentale dei 39 Piani di Zona, di una mappatura territoriale degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale programmati dalle zone sociali nei Programmi attuativi 2005, ricavandone alcuni dati economici.

Per il triennio 2005-2007 e per il Programma attuativo 2005 il lavoro di lettura ha prodotto un elaborato che l'Assessorato ha divulgato in aprile 2006.

Questo lavoro si connette in modo significativo ai contenuti di quel documento.

CAPITOLO 1

POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

1.1 Povertà: caratteristiche del fenomeno

Un recente lavoro di ricerca¹ offre strumenti utili di approfondimento del fenomeno “povertà ed esclusione sociale” e valide chiavi di lettura.

Definire la povertà, attraverso categorie di bisogno chiare e definite, è uno sforzo notevole sia per il combinarsi di diverse forme di disagio nei soggetti e nelle famiglie che necessitano di interventi e servizi sia per l’allargamento, da più parti segnalato, della fascia di popolazione coinvolta in percorsi di povertà ed esclusione.

Tale complessità richiede spesso una costante riflessione sul mutamento del contesto e dei suoi bisogni, la predisposizione di una programmazione integrata fra Enti pubblici e Terzo settore, una progettazione articolata e creativa, volta a rispondere a necessità nuove, specifiche e dinamiche.

La povertà si sta diversamente caratterizzando. Oggi si individuano due *gruppi*: da un lato i portatori di bisogni più *tradizionali*, i cosiddetti “*poveri storici*”, che paiono in generale essersi quantitativamente ‘assestati’ e per i quali sono disponibili servizi in quantità sufficiente a contenere le situazioni di disagio conclamato, dall’altro le cosiddette “*nuove povertà*” che, oltre ad essere caratterizzate da bisogni di diversa natura, sarebbero attualmente in crescita.

Del *primo gruppo* fanno parte persone in condizioni di disagio grave e conclamato, quasi sempre multidimensionale: persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcolodipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati poveri e/o clandestini, richiedenti asilo, ex-prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi.

La caratteristica principale di questo *gruppo* è la frequente cumulatività delle problematiche presentate, che ha reso inefficaci modalità di intervento unidimensionali e circoscritte in tempi brevi, richiedendone di più complesse. Inoltre, appare rilevante sottolineare come all’interno di questo *gruppo*, definito come portatore di bisogni più *tradizionali*, emergano anche nuove necessità: ad esempio la “seconda generazione” di immigrati, i richiedenti asilo o i minori non accompagnati, i quali pur rientrando appieno nell’area relativa all’immigrazione, sono portatori di esigenze nuove e richiedono interventi specifici.

¹ Iress, “La povertà in Emilia-Romagna: misurare il fenomeno, monitorare azioni di contrasto”, novembre 2005.

Nel *secondo gruppo*, segnalato da più parti come in forte crescita, spesso non si trovano forme di disagio estremo ma, frequentemente, situazioni di sofferenza, magari commutate in un unico aspetto (spesso di natura economica) che, se non affrontate, possono aggravarsi: qui rientrano, infatti, le persone che si trovano in quella *zona grigia* in cui il non-disagio sfuma nel disagio, che a volte oscillano al di sopra e al di sotto della linea di povertà o che presentano sia segnali di una certa integrazione, come un lavoro stabile o legami sociali saldi, sia tratti che espongono la persona a potenziali rischi di esclusione, come basse retribuzioni o basse pensioni. Si tratta di soggetti, che fanno fatica a riconoscersi come *utenti* dei servizi sociali e che a volte oppongono resistenza ad interventi che vadano oltre l'erogazione di contributi. Sono stati individuati all'interno di questo *gruppo*: i nuclei familiari monoreddito e i nuclei monogenitoriali a basso reddito (spesso madri sole), a volte anche privi di reti di sostegno e spesso immigrati (dall'estero e da altre zone d'Italia), i lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, gli adulti 40-50enni senza lavoro, i lavoratori precari e le famiglie che presentano la "sindrome della quarta settimana" o accumulano situazioni di debito.

Un'evidente sensazione di allarme è associata, da parte degli operatori coinvolti, al *secondo gruppo* di poveri, il cui disagio è a volte di difficile lettura soprattutto nelle sue prime fasi di sviluppo e per il quale sono necessarie risorse sempre più consistenti e nuovi interventi mirati.

La crescita di queste *nuove* forme di povertà appare legata alle problematiche socio-economiche degli ultimi anni: in generale precarizzazione del lavoro, alto costo per l'abitazione, elevato costo della vita a fronte di una diminuzione o di una stagnazione di stipendi e pensioni ma anche difficoltà ad abbandonare stili di vita dispendiosi, improntati su un livello di benessere divenuto eccessivo rispetto alle attuali disponibilità economiche.

1.2 I criteri di definizione della povertà

Il criterio economico è basilare nella comprensione delle problematiche legate alla povertà, ma non sufficiente a comprendere tutte le caratteristiche del disagio.

Il criterio economico va correlato ad un altro criterio, molto importante, che è quello della *capacità di utilizzo* delle risorse disponibili da parte delle persone in disagio più o meno conclamato. Entro la dimensione economica, un primo elemento di valutazione è legato al reddito e, quindi alla *condizione lavorativa*: alla disoccupazione, alla precarietà, ai bassi compensi derivanti dal lavoro.

A volte la difficoltà di trovare e, soprattutto, mantenere un'occupazione può dipendere da problematiche di tipo soggettivo, da difficoltà personali come malattie od ostacoli di tipo culturale (ad esempio nel caso delle donne immigrate dall'estero o da altre zone d'Italia, che più spesso di altre fanno fatica ad uscire dal contesto domestico ed, a volte, anche a riconoscersi come lavoratrici). In altri casi, le problematiche connesse all'occupazione sono lette come difficoltà legate alle caratteristiche attuali del mercato del lavoro, che difficilmente riesce ad assorbire alcune tipologie di lavoratori, ad esempio i 40-50enni disoccupati, o ad offrire opportunità che vengano incontro ad esigenze come quelle delle "donne madri" che necessitano di orari particolarmente flessibili o dei giovani che aspirano ad un'autonomia dalla famiglia di origine. Situazioni di povertà appaiono legate anche alle *condizioni patrimoniali*. La condizione abitativa può fare la differenza nei casi di difficoltà.

La presenza di risparmi risulta una discriminante nelle situazioni a rischio di povertà, poiché possono arginare, in caso di difficoltà lavorative, lo scivolamento in condizioni di disagio grave.

Oltre ai criteri di tipo economico, la presenza o l'assenza di *risorse di tipo relazionale*, familiari o amicali, appaiono fondamentali nel discriminare fra povertà e non-povertà. Tali risorse, infatti, non solo possono offrire un sostegno in situazioni di solitudine o isolamento, come nel caso degli anziani, ma rappresentano anche un importante supporto all'organizzazione familiare, ad esempio per le madri sole, o un appoggio materiale (piccoli prestiti, ospitalità, beni alimentari, ecc...). Le reti relazionali e parentali, assumono importanza notevole nella prevenzione e nel recupero dei percorsi di disagio.

Infine, le situazioni di disagio estremo sono spesso legate alle condizioni personali (è il caso di cittadini stranieri, di ex-detentuti o ex-prostitute) e a difficoltà derivanti da problemi di tipo psico-fisico, ad esempio per quanto riguarda situazioni di tossico o alcool dipendenza, di disturbi fisici o psichici. In genere, in questo caso si tratta di portatori di un disagio conclamato, di facile lettura, ma che difficilmente si presentano di propria iniziativa ai servizi, e per i quali non di rado è richiesto il difficile compito, da parte degli operatori, di andare a individuarli nei rispettivi contesti di vita.

1.3 Povertà ed esclusione sociale

Appare interessante l'esposizione della tematica "povertà ed esclusione sociale" in un numero della rivista "Prospettive", che di seguito si sintetizza².

Ai concetti di povertà relativa (i soggetti dispongono degli elementi base di sussistenza, ma in misura inferiore rispetto alla media della popolazione) e di povertà assoluta (reddito dell'individuo al di sotto del livello minimo di sussistenza) si collega l'idea di esclusione sociale.

Questa suscita l'immagine del dentro/fuori, del confine da non oltrepassare, che separa gli individui con opportunità e risorse da quelli senza opportunità e risorse.

Anche se spesso si tende ad utilizzare il termine vasto di esclusione, la realtà che viene rappresentata dai termini di povertà e di esclusione sociale è estremamente variegata: gli esclusi possono non essere poveri e i poveri possono non essere esclusi.

L'attenzione si sposta quindi dalla carenza di reddito alla carenza di *social network* soddisfacente.

Chi possiede reti (familiari, sociali, territoriali) insufficienti o sfilacciate o deboli risulta essere gravemente esposto al processo di esclusione sociale in quanto possiede meno risorse per affrontare eventi critici.

La dimensione privata, domestica (intesa come possibilità di uno spazio intimo e stabile nel tempo) e quella relativa alla socialità costituiscono elementi importanti sulla situazione di vita della persona.

Vi sono infatti contesti territoriali che producono socialità, altri invece che sono poveri di opportunità, altri ancora che possono costituire una sorta di rete di protezione oppure, viceversa, che sono deboli sotto il profilo relazionale. La povertà di beni relazionali può infatti produrre una progressiva e grave situazione di sofferenza personale e sociale.

Inoltre, occorre tener presente quanto la povertà di informazione può produrre esclusione.

L'esclusione sociale quindi, nell'accezione sopra descritta, assume un carattere multidimensionale perché coinvolge aspetti molteplici e si espande contaminando ed erodendo ambiti di vita differenti.

In tutto questo la famiglia continua a svolgere, anche se con crescenti difficoltà, un ruolo di ammortizzatore sociale, con un forte ruolo di mediazione, cura e sostegno.

²IRS, *Prospettive sociali e sanitarie*, n.17-18, 1-15 ottobre 2006.

CAPITOLO 2

LE POLITICHE REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTÀ E DELL'ESCLUSIONE SOCIALE

2.1 Il contrasto a povertà ed esclusione sociale nei Piani sociali di zona 2005-2007

Le politiche sociali regionali hanno da tempo avviato un percorso per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, in una logica dinamica che, attraverso l'incontro tra Regione, territorio e forze sociali, ha orientato sempre più le soluzioni alla multidimensionalità del fenomeno e al suo differente caratterizzarsi.

Le strategie regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale per **il triennio 2005-2007** sono state definite con atto di indirizzo regionale di programmazione³ che ha collocato il contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale fra le azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di benessere sociale di sviluppo, posto fra i principi fondamentali della L.R. n. 2 del 12 marzo 2003 di riforma del welfare regionale, e rafforzamento della coesione sociale. Ha posto fra gli obiettivi generali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale quello di fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione.

Ha stabilito che lo sviluppo dell'area "Contrasto alla povertà" si realizzi attraverso:

- la progettualità territoriale (provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi, l'attività di rete ed il rapporto con il terzo settore;
- interventi di integrazione delle politiche sociali in particolare con quelle abitative, del lavoro, formative, della famiglia e con altri livelli istituzionali;
- osservazione ed analisi della povertà in ambito provinciale, per la lettura, la decodificazione del fenomeno a livello regionale, utili per la programmazione degli interventi;
- iniziative regionali anche a carattere innovativo per:
 - dare risposta a nuovi bisogni attraverso nuove pratiche;
 - sviluppare qualità degli interventi, nonché efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse;
 - la sistematizzazione delle buone prassi.

³Delibera dell'Assemblea legislativa n. 615 del 16 novembre 2004.

Ha confermato il finanziamento di un “Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell’esclusione sociale”, da inserire nei Programmi attuativi dei Piani sociali di zona 2005-07.

Questo programma, realizzato per la prima volta nel 2004, ha lo scopo di favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale (comunale, provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi e l’attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell’esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il capitale sociale regionale, inteso come quel insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Ha affidato alla programmazione locale quindi la promozione di interventi secondo questa articolazione:

Trasferimenti economici (interventi già sviluppati a livello locale quali contributi economici, riduzione delle spese, fondo garanzia per l’affitto, contribuzione in conto affitto, sconto ICI).

Accoglienza abitativa (prima accoglienza/prima necessità indirizzata ai bisogni di riparo e di alloggio quali dormitorio, strutture temporanee, ecc...; seconda accoglienza che propone strutture residenziali; interventi strutturati che rientrano nell’ambito delle politiche per la casa).

Fornitura di beni di prima necessità (fornitura diretta di beni in natura o di servizi di immediato utilizzo quali servizi mensa, borse viveri, vestiario, distribuzione farmaci ed erogazione di buoni per l’acquisto dei beni stessi quali buoni mensa, buoni spesa, ecc.... Si considera di interesse regionale il recupero dalla grande e piccola distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti).

Politiche attive del lavoro (dall’erogazione di borse lavoro agli incentivi alle assunzioni, dall’orientamento/accompagnamento/inserimento alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale nelle sue varie connotazioni).

Prevenzione, promozione, riduzione del danno (attività volte a promuovere nei soggetti l’attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale: sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale, ecc...).

2.2 Il contrasto a povertà ed esclusione nei Programmi attuativi 2006 dei Piani di Zona

Il Programma annuale di riparto delle risorse 2005⁴, che ha risentito fortemente dei tagli al Fondo sociale nazionale, ha confermato il finanziamento del “Programma finalizzato al contrasto della povertà e all’inclusione sociale”, da realizzare nel 2006 e da allegare ai **Programmi attuativi 2006** dei Piani sociali di zona 2005-07.

Il Programma si sviluppa, con le stesse finalità e tipologia di interventi degli anni precedenti, in due ambiti d’azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

- A. Interventi a contrasto della povertà e dell’esclusione sociale, promossi dalle zone sociali (2.226.000 euro)
- B. Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 euro).

Nel 2006, attraverso la lettura dei Piani Sociali di Zona 2005-07 e dei Programmi attuativi 2005, si è effettuato il **monitoraggio** delle politiche e degli interventi locali a contrasto dell’esclusione sociale e della povertà, provvedendo alla pubblicazione di un elaborato e allo svolgimento di un seminario regionale tecnico di restituzione⁵.

Il presente documento di **lettura dei Programmi attuativi 2006** dà continuità all’azione di monitoraggio, fornendo una mappatura territoriale degli interventi. Questo rapporto esce successivamente al **seminario tecnico** di restituzione⁶ del quale, in appendice, forniamo alcuni interventi.

⁴ Delibera dell’Assemblea legislativa n. 33 del 29 novembre 2005 e Delibera di Giunta regionale n. 2192 del 15 dicembre 2005.

⁵ Regione Emilia-Romagna, Bologna 17 maggio 2006.

⁶ Regione Emilia-Romagna, Bologna 3 aprile 2007.

2.3 Politiche rivolte alla qualità di vita negli istituti penitenziari e alla reinclusione sociale dei detenuti ed ex-detenuti

Contesto nazionale

Il 2006 è stato caratterizzato da alcuni eventi di carattere nazionale che hanno avuto un importante impatto sull'area penale:

- Legge 31 luglio 2006 n. 241, di concessione di indulto
- Stanziamento di fondi per il reinserimento socio-lavorativo:
 Ministero della Giustizia (Cassa delle Ammende) 3 milioni di euro
 Ministero del lavoro 11 milioni di euro
 Ministero della Solidarietà sociale 3 milioni di euro
- Commissione Nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali e il volontariato, del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
 Questa commissione ha posto le basi per una prossima Conferenza Nazionale sull'area penale
- Proposta di Legge nazionale "Disposizioni per la tutela del rapporto fra detenute madri e figli minori"
 La proposta tende a migliorare, attraverso la realizzazione di case famiglia per madri detenute, l'operatività della Legge n. 40 del 2001 (finalizzata ad evitare la presenza di bambini in carcere con le madri) che finora ha avuto scarsissima applicazione. E' presente nella nostra regione un'associazione, "Donne fuori", che sta lavorando per attuare una sperimentazione in tal senso.
- Proposte di riforma dell'Ordinamento Penitenziario con forti elementi di decentramento.

Per quanto riguarda l'**indulto**, la **Legge 31 luglio 2006 n. 241** è stata in grado di riportare i numeri di persone detenute a livelli compatibili con le strutture e il personale.

Tabella 1 Persone dimesse per indulto a livello nazionale

Rispetto all'indulto	PRIMA N. persone in area penale		DOPO N. persone in area penale al 31 dicembre 2006		periodo 03/6/06-16/2/07 N. persone dimesse per indulto nel periodo provenienti da:	
	Carcere al 30-6-06	Misure alternative al 31-7-06	Carcere	Misure alternative	Carcere	Misure alternative
ITALIA	61.392	21.272	39.005	2.963	25.694	17.290
R.E.R.	4.053	1.988	2.945 (o 2.963)	331	1.346*	1.286*

Dati del D.A.P.

**Dati Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il periodo 31 luglio – 3 settembre 2006.*

Nell'arco di sei mesi sono stati dimessi con tale provvedimento **25.694** detenuti cioè circa un terzo della popolazione detenuta in precedenza, la maggior parte sono stati dimessi nel corso del primo mese, agosto, ma gli effetti dell'indulto continuano, anche se in misura molto più ridotta, e questo contribuisce ad evitare un riempimento troppo veloce dei penitenziari. Provenienti dalle misure alternative sono state dimesse per indulto **17.290** persone, che, sommate al dato precedente, indicano in **42.984** il totale delle persone beneficiarie del provvedimento.

Il calo di un terzo dei detenuti ha riportato i penitenziari italiani entro il limite della legalità, largamente sforata in precedenza, con 61.392 detenuti in poco più di 42.000 posti, anche se in regione come vedremo il sovraffollamento permane.

Questo, al di là delle luci ed ombre che sono state viste nel provvedimento L. 241/06, può consentire quel lavoro socio-educativo mirante alla reinclusione, prima praticamente impossibile, sia per motivi di spazio che di carenze di personale dedicato.

Grazie a questo alleggerimento è oggi possibile pensare alle riforme necessarie all'area penale e penitenziaria italiana.

In sintesi, la concessione dell'indulto ha costituito occasione per condizioni favorevoli per l'innescio di processi positivi per:

1. un piano di riforme del sistema penitenziario attinenti alla organizzazione interna peraltro già previste ma mai attuate, quali:
 - divisione fra imputati e condannati e reparti per i nuovi giunti;
 - più spazi per attività trattamentali, principalmente lavoro e formazione;
 - più agenti ed educatori per progettare e consentire queste attività;
 - più spazi per i colloqui con i familiari e per l'affettività;
 - più telefonate specie per gli stranieri con la famiglia lontana;
 - possibilità di far partecipare alle attività interne, oltre che i condannati, anche gli imputati, dato che essi sono in numero considerevole e permangono a lungo in tale stato (i detenuti in attesa di giudizio sono in ER il 67,53%).
2. completare il trasferimento delle competenze sanitarie fra i Ministeri della Giustizia e della Salute, ricordando come la sanità sia uno dei punti più gravi della situazione penitenziaria;
3. un maggiore impegno sui problemi degli stranieri in carcere (solo in Emilia-Romagna esistono servizi di mediazione culturale strutturati);
4. un maggiore impegno nell'ambito della formazione per detenuti e della formazione congiunta degli operatori;
5. una politica del lavoro penitenziario e del reinserimento lavorativo più strutturata, che ha avuto un momento di attenzione importante con i finanziamenti post-indulto per il reinserimento sociale;

Su tutti questi temi è stata annunciata una Conferenza Nazionale sull'esecuzione penale e la privazione della libertà.

A livello nazionale si sta lavorando a misure volte ad evitare un nuovo rapido riempimento delle carceri attraverso:

- proposte di riforma del codice penale per ridurre le fattispecie di reato e diversificare le sanzioni lasciando al carcere una funzione residuale rispetto all'insieme dell'apparato sanzionatorio;
- un rafforzamento delle misure alternative che siano messe in connessione con iniziative di mediazione penale, come suggerito da numerose risoluzioni dell'Unione Europea;
- proposte di riforma dell'ordinamento penitenziario che si esplicano, fra l'altro, nell'istituzione del difensore civico o garante dei diritti delle persone in area penale, così come in una più strutturata partecipazione degli enti locali alla gestione delle misure penali;
- la revisione delle norme sulla tossicodipendenza, sull'immigrazione, sulla prescrizione e la recidiva, in relazione al flusso abnorme in carcere di tossicodipendenti e immigrati privi del permesso di soggiorno.

Contesto regionale

Per quanto riguarda la nostra regione, neppure gli ampi effetti dell'indulto sono stati sufficienti a far rientrare il numero dei detenuti al di sotto della capienza regolamentare: al 31/12/06 ci sono infatti 2.945 detenuti a fronte di una capienza di 2401. Tuttavia la situazione è molto migliorata se pensiamo che al 30 giugno 2006 (prima dell'indulto) i detenuti in regione ammontavano a 3.882, scesi a 1.349 al 3 settembre 2006, e, come visto, risaliti a 2.945.

Secondo quanto riportato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, durante i primi due mesi seguiti alla concessione dell'indulto, sono state 1349 le persone dimesse, mentre le persone dimesse dall'area penale esterna sono state 1.286 all'1 settembre 2006 (al 31-12-2006 erano 1.540).

Tabella 2 Numero detenuti dimessi dall'1-8 al 3-9-06

ISTITUTI PENITENZIARI	DETENUTI DIMESSI
PIACENZA	154
PARMA c.c. + c.r.	204
REGGIO EMILIA OPG	25
REGGIO EMILIA cc.	119
MODENA	169
CASTELFRANCO	20
SALICETA S.G.	0
BOLOGNA	348
FERRARA	122
FORLI'	69
RAVENNA	47
RIMINI	72
TOTALE REGIONE	1.349

Fonte: PRAP

Per quanto riguarda il **reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti**, sono occorse alcune novità all'indomani della legge 241/06 sull'indulto: infatti, contemporaneamente all'uscita delle prime migliaia di detenuti fruitori del provvedimento d'indulto, sono stati stanziati da alcuni Ministeri 17 milioni di euro per far fronte al reinserimento.

Di questi, 3 milioni di euro sono stati stanziati dal fondo della Cassa Ammende, un fondo del Ministero della Giustizia congelato da anni che è stato finalmente rimesso in moto.

Per l'accesso a questi finanziamenti la Regione e l'intera rete dei Comitati Locali per l'Area Penale hanno collaborato con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria nella messa a punto del progetto (denominato In.D.U.L.T.O.) che sta producendo borse lavoro per 106 ex-detenuti fruitori dell'indulto, avendo ottenuto 319.000 euro.

La messa a punto del progetto e il lavoro straordinario di accoglienza prodotto dagli enti locali della regione nel corso di agosto e settembre 2006 hanno trovato spazio di discussione e di raccordo nelle due Commissioni Regionali per l'Area Penale, convocate il 25 settembre e il 13 novembre 2006, proprio sul tema del reinserimento. Tali Commissioni sono state aperte per l'occasione anche alla partecipazione delle Province, della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, e della Garante per i diritti delle persone private della libertà del Comune di Bologna.

Inoltre, il Ministero del lavoro ha stanziato 11 milioni di euro a livello nazionale.

Sono stati destinati a 14 aree metropolitane fra cui Bologna.

I finanziamenti sono disponibili per tirocini formativi dotati di 2.700 euro ciascuno con misure di accompagnamento al lavoro cui segue una "dote" di 1000 euro per l'impresa che assume l'ex-detenuto per almeno un anno.

Per Bologna il capofila del progetto è la Provincia.

Il progetto è partito il 15-10-06 per durare fino al 4-4-08.

Il Ministero della Solidarietà sociale ha stanziato 3 milioni di euro.

Questo fondo fa capo alle Province ed è mirato a progetti di accoglienza per tossicodipendenti beneficiari dell'indulto.

Al 31 dicembre 2006 la popolazione detenuta è quella espressa in tabella

Tabella 3 popolazione detenuta in Emilia-Romagna

ISTITUTI PENITENZIARI	CAPIENZA REGOLAMENTARE	NUMERO DETENUTI al 30-06-06	NUMERO DETENUTI al 31-12-06
PIACENZA	178	332	239
PARMA c.c.	160	286	78
PARMA c.r.	303	339	287
REGGIO EMILIA OPG	120	255	257
REGGIO EMILIA cc.	161	254	217
MODENA	222	465	295
CASTELFRANCO	162	65	59

SALICETA S.G.	68	57	67
BOLOGNA	481	1.135	786
FERRARA	228	374	288
FORLI'	135	186	145
RAVENNA	59	107	97
RIMINI	122	198	130
TOTALE REGIONE	2.382	4.053	2.945

AREA PENALE ESTERNA: sono **331** i CASI seguiti dagli Uffici Esecuzione Penale Esterna
Fonte dei dati: PRAP

Come si evidenzia, permangono alcune situazioni di sovraffollamento fra le quali, le più gravi, Bologna, Piacenza e l'OPG di Reggio Emilia, ma nel complesso la situazione è molto migliorata.

A fronte dei gravi problemi che affliggono le carceri, primo fra tutti quello sanitario e igienico-sanitario, aggravati dal sovraffollamento e dalle crescenti carenze finanziarie, la Regione Emilia-Romagna lavora all'attuazione, anno dopo anno, del Protocollo d'Intesa che, fra le prime Regioni in Italia, ha stilato con il Ministero della Giustizia nel marzo 1998.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati presentati **due Progetti di legge regionali**, uno riguardante l'istituzione di un garante regionale; l'altro le "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna". Quest'ultimo si colloca nell'ambito delle strategie di politica sociale che da molte legislature vengono attuate sul carcere e che con questo vengono consolidate e trovano una propria collocazione istituzionale definita.

Tutti i progetti finalizzati all'area penale sono oggetto di ampia discussione e di una capillare rete di attori su tutto il territorio regionale, che, oltre agli istituzionali momenti dei Comitati Locali per l'Area Penale (istituiti col Protocollo nel 1998), utilizzano gli incontri per la progettazione dei Piani di Zona.

Dal 2003 la Regione promuove, all'interno del "**Programma Finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale**" affidato alla progettazione dei Piani sociali di Zona, una specifica azione mirata al sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale.

Nel 2006 la programmazione regionale ha confermato il Programma finalizzato, prevedendo contributi ai Comuni sede di carcere (per un importo complessivo di 400 mila euro) per la realizzazione di due macro-interventi:

a) sportello informativo per detenuti - mediazione culturale in carcere

Gli sportelli informativi sono ormai divenuti un servizio continuamente presente in tutti i carceri della Regione. Tale servizio è stato seguito e supportato da continua formazione congiunta degli operatori, da monitoraggi frequenti e discussioni collettive. Gli sportelli, cui oggi si affiancano in alcuni carceri anche quelli provinciali di orientamento al lavoro e in altri (come a Bologna) la mediazione sanitaria, oltre a fare mediazione culturale, affrontano anche le tematiche occupazionali e quelle relative ai permessi di soggiorno, costituendo un servizio unico in Italia;

b) miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

Gli Enti Locali della Regione intervengono in carcere anche attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti: interventi d'inserimento lavorativo, borse/lavoro e accompagnamento, sostegno abitativo per le persone in area penale esterna, corsi di vario tipo, lavoro sugli aspetti relazionali in carcere, interventi a favore della genitorialità, scrittura creativa, opuscoli informativi, gruppi di auto mutuo aiuto, etc. A Rimini e Forlì vengono utilizzati anche per le sezioni attenuate per i tossicodipendenti.

Su questi due temi la Regione finanzia progetti al 70% e gli enti locali vengono chiamati a intervenire col 30%.

Inoltre, nel 2006 sono state sviluppate a livello regionale azioni relativamente a:

- **Formazione dei detenuti e formazione congiunta del personale**

Le azioni sostenute attraverso il Fondo Sociale Europeo 2000-2006 dell'Emilia-Romagna, si rivolgono a un vasto pubblico di soggetti a rischio di marginalità sociale che comprende anche detenuti ed ex detenuti, gli operatori del settore sono coinvolti in modo diretto e indiretto;

- **Volontariato**

Applicazione e monitoraggio del "Protocollo di definizione dei rapporti fra la Regione Emilia-Romagna, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria e Volontariato Giustizia", siglato il 1 dicembre del 2003.

2.4 Le politiche regionali a favore delle popolazioni nomadi

Dal 4° **Rapporto sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna**, pubblicato in maggio 2005, risulta che nella Regione Emilia-Romagna sono presenti 49 campi sosta e transito per nomadi (comprensivi di campi pubblici e privati). La popolazione nomade in queste aree in totale è di 1653 persone.

Una ventina di questi campi è concentrata nei capoluoghi di provincia e rappresentano il 40% circa del totale.

Le città capoluogo con più presenza di nomadi nei campi sono: Reggio Emilia con 518 unità, Bologna 398, Modena 349, Piacenza 146.

Per quanto riguarda le presenze esse sono concentrate per circa il 95,5% nei campi sosta e il 4,5% in quelli di transito.

La presenza di zingari nei campi irregolari è piuttosto limitata. Si stima sul 11,6% del totale.

L'etnia più numerosa è quella Sinta, zingari italiani da più di 500 anni con 1358 unità, segue quella dei Rom italiani con 157 presenze e Rom stranieri 102 persone, zingari migrati in Italia a seguito delle guerre che hanno coinvolto i paesi balcanici.

Le politiche sociali regionali a favore delle popolazioni nomadi, supportate dalla legge regionale n. 47/88, si sviluppano in due ambiti:

- **Le aree di sosta:** le azioni si concretizzano con la realizzazione, attualmente in corso, del Programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree nella Regione Emilia Romagna destinate alla popolazione nomade che la Giunta regionale⁷ aveva approvato per assegnare contributi ai Comuni per:
 - ⇒ acquisto di area ove realizzare aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare per nomadi per il superamento dei campi irregolari o per lo spostamento di campi che a causa di problemi di sicurezza, sociali e urbanistici debbano essere anche temporaneamente trasferiti;
 - ⇒ realizzazione di opere di infrastruttura delle aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare;
 - ⇒ realizzazione di interventi strutturali atti al miglioramento della qualità di vita all'interno dei campi anche con l'ammodernamento delle strutture e la messa a norma degli impianti;
 - ⇒ realizzazione di interventi strutturali per il ridimensionamento dei campi verso unità familiari e/o verso un numero limitato di utenti.

In dicembre 2005 la Giunta regionale⁸ aveva individuato i progetti ammissibili a contributo, determinato la percentuale di contribuzione regionale e stanziato la somma complessiva di Euro 3.119.443,61 a favore dei Comuni richiedenti.

⁷ Delibera di Giunta regionale n. 157 del 7 febbraio 2005.

⁸ Delibera di Giunta regionale n. 1974 del 5 dicembre 2005.

- **L'integrazione sociale:** attraverso la programmazione dei Piani di Zona ed il Programma finalizzato a contrasto di povertà ed esclusione sociale, i Comuni sono stati incentivati a promuovere azioni di integrazione sociale dei nomadi per la rimozione di ostacoli alla loro piena partecipazione sociale.

La lettura dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, che si sviluppa di seguito, evidenzia che numerosi progetti sono espressamente rivolti oppure riguardano anche le popolazioni nomadi del territorio.

CAPITOLO 3

LA LETTURA DEL CONTRASTO A POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE NEI PROGRAMMI ATTUATIVI 2006 DEI PIANI DI ZONA

3.1 Metodologia di lettura

I 39 documenti di programmazione zonale sono pervenuti in Regione entro il 29 settembre 2006.

L'obiettivo del lavoro di monitoraggio è quello di disporre, attraverso un lettura documentale dei Programmi attuativi 2006 dei Piani di Zona, di una mappatura territoriale degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sviluppati dalle zone sociali, ricavandone alcuni dati economici.

Si è reso necessario definire, in relazione all'obiettivo, l'ambito di lettura dei documenti e gli strumenti da usare.

La possibilità di disporre della versione informatizzata dei Programmi ha agevolato il lavoro di lettura.

Il lavoro di lettura è stato presentato nel corso di un Seminario tecnico che si è tenuto a Bologna il 3 aprile 2007⁹.

La programmazione zonale annuale si connette al Piano di zona triennale in modo particolare per quanto riguarda:

- l'analisi del contesto socioeconomico del territorio (strumento "Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta");
- i bisogni emergenti, gli obiettivi prioritari (strumento Tabella 1 "Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio, per area di intervento");
- l'integrazione con le altre politiche, le deleghe, l'accesso al sistema dei servizi, l'ufficio di piano, la formazione, le politiche tariffarie e di compartecipazione alla spesa, la valutazione (strumento Tabella 2 "Le scelte di sistema: stato attuale e obiettivi strategici" - triennale).

E' a partire da questi elementi della programmazione triennale che si è sviluppata la programmazione dei Programmi attuativi annuali.

La lettura quindi, richiamando in più punti la connessione alla programmazione triennale, si è orientata essenzialmente verso l'area tematica osservata (il percorso delle Zone dall'analisi

⁹ Documentazione in appendice.

dei bisogni ad obiettivi prioritari e agli interventi posti in essere a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in un'ottica programmatica triennale ed annuale).

La struttura dei Piani attuativi 2006, indicata dalla Regione ed in linea di massima seguita da tutte le Zone, ha previsto l'utilizzo di una serie di strumenti che hanno orientato la lettura.

Essenziale è stata la lettura della Tabella 1 "Dagli obiettivi strategici triennali delle aree agli interventi del Programma attuativo 2006", predisposta per l'area d'intervento relativa al contrasto della povertà, che ha consentito di richiamare gli obiettivi settoriali triennali, il loro stato di attuazione e l'eventuale ridefinizione. La Tabella ha fornito inoltre la descrizione degli interventi settoriali e del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale".

Attraverso le Tabelle 3A e 3B è stato possibile ricavare dati economici relativi ai Programmi attuativi 2006.

Fermo restando una rilevante generale integrazione fra le politiche nell'affrontare la tematica del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, nei Programmi attuativi annuali, forse per l'esistenza dello specifico Programma finalizzato, il "Contrasto alla povertà" è quasi sempre un'area a sè stante.

Gli strumenti quindi dei Programmi attuativi e degli Accordi di programma hanno consentito di raccogliere le informazioni utili per l'elaborazione di questo lavoro di lettura degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale che:

- nel paragrafo 3.3 restituisce un'immagine delle Zone, raggruppate per ambito provinciale
- nel paragrafo 3.4 fornisce un dettaglio dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale
- nel paragrafo 3.5 fornisce alcuni significativi dati economici.

Per la lettura dei contenuti si rimanda quindi agli specifici capitoli e alle slides di presentazione del lavoro¹⁰ contenute in appendice.

¹⁰ Seminario tecnico di restituzione dei dati, c/o Regione Emilia-Romagna, Bologna 3 aprile 2007.

3.2 Alcune considerazioni

Dalla lettura dell'area tematica del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Programmi attuativi 2006, anche quest'anno è possibile trarre da un lato l'immagine del fenomeno nel contesto territoriale e dall'altro un quadro dei bisogni e degli interventi, in tale ambito, che caratterizzano le singole zone sociali.

In una situazione che può differenziarsi territorialmente, si conferma la **multidimensionalità del fenomeno** e la compresenza di povertà "tradizionale" (senza dimora, povertà estrema, nuclei problematici, disagio, ecc...) e di nuove forme di povertà legate alle problematiche socio-economiche emergenti (precarizzazione del lavoro, basso reddito, alto costo della casa, ecc...) ¹¹.

Si rileva una programmazione zonale che, di conseguenza, si rivolge da un lato alla continuità degli interventi e dall'altro alla rimodulazione in relazione al fenomeno in evoluzione. Prosegue quindi il trend rilevato negli ultimi anni di ampliamento di offerta differenziata dei servizi e degli interventi.

E' evidente il **consolidamento delle reti**, pubbliche e private, di accoglienza e di aiuti, supportato da una presenza costante del terzo settore e del volontariato.

L'alto livello di partecipazione è affermato dalla presenza di tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, accordi, ecc...

Positiva è la tenuta e il consolidamento della rete di attori e operatori che si occupano di **carcere**, sia istituzionali che non, dai Comitati locali per l'area penale previsti dal protocollo del '98 agli incontri e seminari che avvengono in tutte le Zone per la definizione dei progetti.

Si evidenzia, nella progettazione, una **crescente integrazione** fra le politiche sociali e le altre, affermando la trasversalità della problematica fra le diverse aree tematiche.

Elemento di criticità può essere determinato dal fatto che spesso la sede di progettazione è separata da quella delle prese in carico.

Gli **obiettivi generali** regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale (potenziare l'accoglienza temporanea, potenziare l'accesso alla casa e al lavoro, sviluppare interventi di accompagnamento, agire sulla vulnerabilità delle famiglie, potenziare l'integrazione fra i servizi) sono stati con coerenza fatti propri dalle Zone sociali, le quali hanno sviluppato anche la programmazione 2006 dalla prevenzione alla rimozione di gravi situazioni di esclusione, ad interventi di emergenza.

In particolare per la tematica del **carcere**, i principali obiettivi perseguiti dai progetti sono il reinserimento lavorativo, la mediazione linguistico-culturale, la formazione, il miglioramento della qualità di vita in carcere.

¹¹ Per approfondire, si rimanda al paragrafo 2.1 "Povertà: caratteristiche del fenomeno" del presente testo.

I **bisogni** che emergono dalla lettura dei Programmi attuativi 2006, con le differenze determinate dalle specificità delle Zone prese in esame, sono collegati in maniera costante alle seguenti ricorrenti criticità:

1. Casa: emergenza abitativa, accoglienza fasce deboli, sostegno nel pagamento dell'affitto, il cui costo è ormai inaccessibile ai redditi di molti;
2. Lavoro: emerge in particolare l'esigenza di accompagnamento lavorativo delle fasce deboli, anche attraverso percorsi formativi mirati. Si conferma la necessità di intervenire sulla precarietà;
3. Multiproblematicità: emerge l'esigenza di farsi carico di situazioni dove convivono più elementi critici che determinano l'esclusione (dal lavoro, al disagio psico-sociale e alla casa). Le zone segnalano quindi la fragilità familiare ed economica, il bisogno di attivare percorsi integrati di reinserimento sociale, l'emergenza di povertà estrema, i bisogni relazionali, ecc...L'incremento della diffusione di psicopatologie, a causa di quelli che l'OMS definisce "fattori psico sociali di stress", pone nuove e crescenti domande ai servizi;
4. Crescente vulnerabilità delle famiglie e degli individui, che richiedono in particolare sostegno economico d'emergenza, pagamento utenze, fornitura di beni di prima necessità, igiene ed alimenti;
5. Prevenzione e promozione: le zone rilevano l'esigenza di impiegare risorse per il monitoraggio costante del fenomeno di povertà ed esclusione sociale per un'adeguata risposta in termini sia di prevenzione che d'azione.

Accanto alle **tre principali aree del disagio sociale** (casa, lavoro ed integrazione) si stanno sviluppando problematiche che richiamano i temi di solitudine, precarietà, fragilità, esclusione.

Le **azioni** previste nei Programmi attuativi 2006 hanno sostanziale coerenza con i bisogni e le criticità rilevate.

La tipologia degli interventi riguarda prevalentemente il lavoro (borse lavoro), la casa (accoglienza a bassa soglia), la prima necessità (fornitura beni ed igiene), il sostegno economico (contributi e pagamento utenze), la multiproblematicità, la prevenzione e promozione.

La lettura di questi Programmi attuativi conferma che, in una situazione di **risorse limitate**, la programmazione privilegia gli interventi di emergenza e sostanzialmente riparatori (trasferimenti economici, beni di prima necessità, ripari notturni, mense, aiuti alla persona, ecc...). In questo campo, più vicino alle povertà estreme, i progetti hanno la tendenza a diventare veri e propri servizi. La maggior parte delle politiche prevedono interventi di sviluppo e qualificazione di strumenti già collaudati (Sportello informativo in carcere, strutture di accoglienza per i senza fissa dimora, borse lavoro, fornitura di generi di prima necessità, integrazione scolastica e formazione).

In particolare per le problematiche legate al **carcere**, i progetti hanno riguardato sportelli di vario genere, da quelli per stranieri a quelli per il lavoro a quelli per il semplice ascolto dei bisogni; borse lavoro e varie opportunità lavorative adatte a detenuti ed ex-detenuti; corsi e incontri di varia natura (in alcune carceri l'alfabetizzazione degli stranieri). Principali obiettivi perseguiti dai progetti sono il reinserimento lavorativo, la mediazione linguistico-culturale, la formazione, il miglioramento della qualità di vita in carcere.

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale si sviluppa in modo particolare attraverso lo specifico **Programma finalizzato**, ma, in tale ambito, si leggono anche numerosi progetti nell'area tematica del disagio adulto e nelle altre aree tematiche.

In presenza del taglio del 30% delle risorse per il sociale, per la realizzazione dei Programmi finalizzati a contrasto di povertà ed esclusione quasi tutte **le zone hanno aumentato la quota di contribuzione a loro carico**.

La lettura dei dati economici di tabella 3A quantifica nel 3,08% (uguale all'anno scorso) la spesa che le zone hanno sostenuto per l'area "disagio adulti" (che riguarda il contrasto alla povertà) rispetto alla spesa sociale complessiva.

Si evidenzia lo sviluppo di **buone pratiche** come testimoniano i numerosi progetti che riguardano, per esempio, il recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità per i meno abbienti.

3.3 Analisi delle zone sociali per ambito provinciale

3.3.1 Provincia di Piacenza

Zona sociale Val Tidone

Ricordiamo che tale zona consta di 14 Comuni di cui il Comune di Castel San Giovanni svolge la funzione di capofila.

La stesura di tale Programma ha seguito fedelmente le schede/strumenti proposti dalla Regione e si riconnette strettamente ai bisogni emergenti delle specifiche Aree tematiche che in tema di povertà è rappresentata dall'Area Adulti che comprende, tra le sub-aree relative, anche quella denominata Povertà/esclusione sociale.

I bisogni emergenti nel Piano di Zona triennale erano stati identificati nell'aumento degli adulti multiproblematici (disagio psichico, dipendenze, disabilità e svantaggio socioculturale, problematiche amplificate da una serie di fattori contestuali quali la debolezza della rete parentale, le scarse risorse personali, la difficoltà e l'incapacità di autogestirsi), nell'aumento delle povertà relative ed estreme, nell'aumento disagio abitativo per situazioni d'insolvenza e difficoltà a sostenere il pagamento di canoni d'affitto elevati e problemi di antigienicità e d'inabitabilità, nelle situazioni d'isolamento e difficoltà d'accesso ai servizi, nell'aumento della difficoltà a reperire un lavoro, anche nella bassa specializzazione, sia per le utenze deboli sia per gli ultracinquantenni.

Gli obiettivi principali a suo tempo individuati nel quadro del Piano triennale 2005-2007 erano il coordinamento zonale per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e la costituzione di un sistema integrato a livello zonale per la presa in carico degli adulti in difficoltà.

Per il conseguimento dei suddetti fini di particolare interesse sono tre progetti, inseriti nel Programma attuativo 2006, che si sono estesi a tutta l'Area Adulti compresa la povertà ed il disagio socio-economico:

Progetto formativo “Aumentare la capacità professionale degli operatori dei servizi per la presa in carico integrata degli adulti multiproblematici” che si pone il fine di fornire agli operatori occasioni formative specifiche e coordinate in previsione della costituzione di Unità operative “Adulti in difficoltà”. L'azione formativa verrà comunque realizzata utilizzando parte delle risorse del programma finalizzato “ Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”;

Progetto “Attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra familiari di utenti sostenuti da un facilitatore” che si pone il fine di fornire agli operatori pubblici e privati del territorio occasioni formative specifiche in materia e prepararli per far nascere e condurre gruppi di auto/mutuo aiuto coordinati sul territorio. Il progetto è attivo con l'obiettivo di concentrarsi nell'anno 2006 e concludersi in linea di massima all'inizio 2007.

Questi due progetti formativi si integrano pienamente col terzo progetto che rientra nel programma finalizzato “Contrasto alla povertà ed all’esclusione sociale”:

Progetto “Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà; studio dell’utenza multiproblematica e sperimentazione di un servizio di coordinamento”: tale progetto già compreso nel Programma attuativo 2005, viene riproposto anche per il 2006 e rientra nel programma finalizzato “Contrasto alla povertà ed all’inclusione sociale”. Si esplicita in azioni dirette al consolidamento dell’attività del centro d’accoglienza per persone in situazione di fragilità psico-sociale, alla costituzione di un gruppo di lavoro, alla ricerca ed affidamento dell’incarico ad un operatore che svolga uno studio, alla definizione di strumenti ed ambiti di rilevazione, ad una prima ricognizione del fenomeno e mappatura degli interventi attuati nel territorio, all’analisi dei dati raccolti con tutti i soggetti coinvolti.

In generale si può dire che il programma attuativo 2006, seppure in modo differenziato nelle diverse aree, ha inteso garantire sostanziale continuità ai progetti previsti ed intrapresi, in coerenza con quanto delineato nel Piano di zona triennale, ha inteso privilegiare i progetti rivolti all’utenza (soprattutto quelli già avviati con successo, ossia quelli che hanno mostrato di incontrare pienamente la domanda dell’utenza) ed ancora ha inteso razionalizzare lo sforzo sul piano organizzativo ed avviare, ove possibile, percorsi di elaborazione che, a partire dall’analisi delle dinamiche della domanda, portino alla futura ridefinizione ed arricchimento dell’offerta dei servizi a livello zonale/distrettuale.

Nell’ambito dell’Area Adulti il programma attuativo prevede la continuazione e l’ulteriore razionalizzazione degli interventi di carattere organizzativo e formativo.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale”

Titolo del progetto	Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà: studio dell’utenza multiproblematica e sperimentazione di un servizio di coordinamento		
Azioni	Proseguimento, consolidamento delle attività e aumento della capacità ricettiva del “Centro di Accoglienza per persone in situazioni di fragilità psico-sociale” Progettazione di un modello di coordinamento integrato Implementazione del centro di accoglienza e di sostegno per l’utenza adulta disagiata e multiproblematica		
Comune capofila	Castel San Giovanni		
Altri partner	AUSL, Caritas, Conferenza San Vincenzo, Croce Rossa Italiana, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti e donne in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 27.838,56	Contributo regionale	€ 17.734,78

Zona sociale di Piacenza (Urbano)

Nella stesura del Programma attuativo 2006 sono stati impegnati il Comitato di Distretto che ha assunto gli indirizzi strategici programmatori e le scelte di priorità, un Tavolo tecnico che ha svolto compiti di istruttoria tecnica, l'Ufficio di Piano che ha curato la gestione operativa ed organizzativa ed i Tavoli tematici quale sede di confronto con i diversi attori pubblici e privati. Questi diversi organi si sono via, via alternati, in base al proprio ruolo, riprendendo il programma attuativo 2005 ed utilizzandolo come base per la definizione dell'attuativo 2006. Non sono certo mancati i momenti allargati e partecipativi con consultazione delle OO.SS., delle Cooperative di solidarietà sociale, delle Associazioni di volontariato e di promozione sociale.

Le tematiche inerenti il disagio adulti sono state raggruppate, tra le altre, nell'Area povertà ed esclusione sociale.

E' utile ricordare che nel piano di zona triennale erano stati individuati, quali bisogni emergenti: la tutela dei diritti dei senza dimora, l'aumento dei detenuti che non accedono a misure alternative per mancanza di alloggio e lavoro, la difficoltà strutturale di accesso alla casa per le fasce deboli, il pressante bisogno di case a canoni agevolati, la difficoltà del mercato del lavoro per fasce deboli, l'esigenza di mediazione e accompagnamento, i bisogni relazionali e di socialità, che spesso necessitano di mediazione e agenzie di coesione sociale, il permanere di difficoltà d'integrazione per i Sinti e di carenze strutturali nei campi sosta.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali prioritari (potenziare l'accoglienza temporanea, potenziare l'accesso alla casa, integrazione tra servizi, potenziare l'area di servizio per gli ex-detenuti) nell'ambito dell'Area povertà ed esclusione sociale e ricompresi nel Programma attuativo 2006, si evidenzia che:

- si sono completati gli interventi di accoglienza temporanea con la messa a regime dei 13 alloggi sociali, pur rimanendo la carenza di posti di primissima accoglienza per donne in grave stato di disagio. In mancanza di una struttura ad hoc, si sottolinea la necessità di reperire almeno un minimo numero di posti letto;
- è stato costituito il Consorzio delle cooperative di tipo B, con l'avvio di processi di collaborazione con gli Enti pubblici per lo sviluppo dell'occupazione dei soggetti svantaggiati. Emerge però la necessità, da parte delle cooperative sociali, di un continuo e fattivo impegno delle amministrazioni pubbliche per offrire strumenti concreti di sviluppo della cooperazione sociale e così potenziare l'occupazione. Occorre inoltre potenziare sempre più il coordinamento con le imprese profit per offrire sbocchi occupazionali, ove e quando possibile, sul mercato ordinario del lavoro. Il progetto di attività responsabilizzanti e di borse lavoro ha offerto opportunità occupazionali a soggetti gravemente svantaggiati;
- sono stati avviati progetti di accompagnamento educativo per favorire l'accesso ai servizi da parte delle fasce deboli. E' stato avviato il Centro Diurno in collaborazione tra Comune, Ser.T, Caritas e LILA.;

- non si è avviato il progetto di recupero dell'inventario presso la grande distribuzione. E' stata però effettuata una mappatura dei reali bisogni e delle risorse esistenti al fine di attivare un coordinamento per il recupero dalla grande e piccola distribuzione di beni di prima necessità per l'utilizzo a favore delle fasce di cittadinanza meno abbienti;
- è stato realizzato un corso di formazione comune tra operatori e volontari del carcere, nonché un'iniziativa di sensibilizzazione della realtà carceraria da proporre all'esterno e ciò nella cornice delle ordinarie attività di sportello e di inserimento lavorativo già da tempo consolidate. La realtà carceraria richiederebbe maggiore impegno da parte della comunità locale, in considerazione dei gravi problemi esistenti e della costituzione di una più stabile rete di interventi ed attori.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Centro Diurno "Il Quadrifoglio" – Accoglienza diurna a bassa soglia per persone in condizione di marginalità e con problematiche di dipendenze		
Azioni	Rispondere ai bisogni primari (pasto, vestiario, pulizia personale, ecc...) e dare supporto psicologico all'utenza Programmazione di momenti di aggregazione culturale Formazione comune operatori pubblici e del terzo settore		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	AUSL, Caritas diocesana, Associazione LILA di Piacenza		
Destinatari	Adulti in difficoltà, ex detenuti, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 40.421,51	Contributo regionale	€ 20.775,51

Titolo del progetto	Promozione attività responsabilizzanti e borse lavoro		
Azioni	Ricerca di nuovi spazi di inserimento per ampliare l'offerta di spazi responsabilizzanti e l'avvio di borse di studio Monitoraggio dei progetti individuali Promozione e sviluppo del progetto		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	Consorzio Coop Soc. SOL.CO., Associazioni, Amministrazione carceraria		
Destinatari	Adulti in difficoltà, ex detenuti, nomadi		
Finanziamento totale	€ 53.720,00	Contributo regionale	€ 31.000,00

--	--	--	--

Titolo del progetto	Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa		
Azioni	Intervento di un educatore professionale Accompagnamento degli utenti Incontro con i referenti del Comune e dei servizi inviati		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	Associazione Ronda della carità e della solidarietà		
Destinatari	Adulti in difficoltà, stranieri		
Finanziamento totale	€ 28.571,00	Contributo regionale	€ 20.000,00

Titolo del progetto	Accompagnamento educativo alla residenzialità per nuclei Sinti		
Azioni	Sostegno alla residenzialità dei nuclei Sinti in assegnazione di alloggi ERP Rilevazione dei bisogni, definizione dei criteri, condivisione dei destinatari degli obiettivi degli interventi Definizione dell'offerta e dei tempi del progetto individuale Individuazione di un operatore da incaricare specificatamente		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	ACER, Caritas diocesana, AUSL, Centri educativi e aggregativi del territorio		
Destinatari	Nomadi		
Finanziamento totale	€ 27.142,00	\Contributo regionale	€ 19.000,00

Area carcere:

Titolo del progetto	Sportello detenuti immigrati		
Azioni	Coordinamento sportelli laboratori		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	Associazione La Ricerca, Casa circondariale		
Destinatari	Detenuti, Operatori penitenziari, volontari, mediatori, operatori sociali, personale sanitario		
Finanziamento totale	€ 26.000,00	Contributo regionale	€ 18.200,00

Titolo del progetto	Avviamento al lavoro detenuti internati e in misure alternative		
Azioni	Informatizzazione certificati impianti termici Collaborazione informatica col servizio mense scolastiche del comune		

	Attività di cantieristica		
Comune capofila	Piacenza		
Altri partner	Amministrazione penitenziaria, Assessorato provinciale al lavoro e formazione professionale, UEPE, Cooperativa Futura		
Destinatari	Detenuti e soggetti in misura alternativa		
Finanziamento totale	€ 26.400,00	Contributo regionale	€ 13.200,00

Zona sociale Val D'Arda

Il percorso svolto in questi anni attraverso lo strumento del Piano di Zona, che è comprensiva di 17 Comuni dei quali capofila è Fiorenzuola d'Arda, ha consentito in particolare l'attivazione di percorsi e modalità innovative come risposta ai nuovi bisogni sociali emergenti quali aumento della fragilità sociale ed economica, difficoltà nella gestione della vita quotidiana, difficoltà di accesso e mantenimento del lavoro, integrazione tra servizi diversi.

Gli interventi posti in essere per rispondere ai summenzionati bisogni trovano una risposta organizzativa unitaria nell'Area di Contrasto alla Povertà e all'Esclusione sociale.

Sulla base delle direttive regionali il Comune capofila ha provveduto a predisporre il Programma attuativo 2006 attraverso varie fasi che ha coinvolto organismi politici e tecnici e soggetti appartenenti al terzo settore e secondo un approccio integrato e partecipato.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali prioritari, strettamente connessi al piano programmatico annuale, si registrano:

- l'attivazione di un servizio di sostegno e di mediazione socio-lavorativa che tuttavia non copre ancora l'intero territorio distrettuale anche se è previsto il potenziamento e l'estensione di detto servizio;
- la firma e l'attivazione di una convenzione con la piccola casa di carità per accoglienza temporanea che sarà consolidata e potenziata;
- l'avvio a Fiorenzuola d'Arda del progetto "Last minute market" con l'intendimento di estenderlo a tutto il territorio distrettuale;
- il prossimo completamento di un progetto in collaborazione con Sert e Simap per la presa in carico di utenti multiproblematici.

Per l'anno 2006 al di fuori dei vari progetti rientranti nel programma finalizzato di contrasto della povertà ed a favore dell'inclusione sociale, che citeremo in seguito, è stato attivato il Progetto "Definizione di protocolli operativi tra Sert e Simap per presa in carico di utenti multiproblematici" che ha l'obiettivo di analizzare la complessità della presa in carico di utenti multiproblematici, la definizione di un percorso di presa in carico, la definizione dei compiti previsti di ciascun servizio; da rilevare che si è costituito un gruppo di lavoro con componenti dei vari servizi coinvolti.

Nell'ambito, invece, del programma finalizzato al contrasto della povertà ed a favore dell'inclusione sociale, è stato individuato il Progetto “Ampliamento e sviluppo di interventi di accompagnamento e di reinserimento sociale di persone in situazione di povertà estrema” diretto a persone o nuclei familiari in condizioni di povertà estrema residenti nella zona sociale della Val d'Arda ed avente diversi obiettivi quali:

1. la promozione di una riflessione e di un'azione nei confronti delle persone in condizione di grave povertà presenti e la verifica delle risposte dei servizi;
2. la messa in atto di procedure operative per un lavoro sinergico pluridisciplinare ed intersettoriale che colleghi in modo efficace le risorse del Servizio Sanitario nelle sue varie articolazioni con i servizi dell'Amministrazione comunale e con i servizi offerti dalle Associazioni di volontariato, Terzo Settore, etc.

Tale progetto rappresenta un consolidamento ed una continuazione di un'attività già in corso ed intende agire sulla sfera della socialità, su quella del lavoro e dei consumi e su quella dei servizi ovvero su quei meccanismi che producono l'esclusione sociale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”

Titolo del progetto	Ampliamento e sviluppo di interventi di accompagnamento e di reinserimento sociale di persone in situazione di povertà estrema. Progetto di sviluppo.		
Azioni	Fornitura di beni di prima necessità Attivazione di percorsi di avvicinamento e di accompagnamento ai servizi offerti Costituzione di un gruppo integrato di lavoro composto da operatori sociali pubblici e del terzo settore		
Comune capofila	Fiorenzuola d'Arda		
Altri partner	AUSL Piacenza, Fondazione Istituto “Prospero Verani”, Associazione Agape Piccola casa di carità di Fiorenzuola d'Arda, Associazione Papa Giovanni XXIII di Fiorenzuola, Coop “Mele Verdi” di Fiorenzuola		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 38.200,00	Contributo regionale	€ 25.931,63

Zona sociale Montagna

E' utile ricordare che la zona Distretto Montagna comprende dieci Comuni, di cui il capofila è Bobbio, e le due Comunità Montane dell'Appennino Piacentino e delle Valli del Nure e dell'Arda. Anche per questa zona l'iter elaborativo del programma attuativo 2006 si è rivelato simile a quello dei precedenti in quanto ha comportato l'intervento di diversi organi politici e tecnici (Comitato di distretto, Tavolo tecnico, Ufficio di Piano, ecc...).

Le tematiche inerenti il disagio adulti sono state raggruppate, tra le altre, nell'Area povertà ed esclusione sociale.

Giova anche ricordare i bisogni emergenti evidenziati come fattori fondamentali nel piano triennale ovvero: abbandono della montagna, mancanza di opportunità di lavoro, solitudine e frammentazione sociale, alcolismo e tossicodipendenza, difficoltà da parte delle famiglie a far fronte ai bisogni anche in termini economici, necessità di sostegno alle famiglie di persone disabili, mancanza di informazione sui servizi presenti nel territorio.

Rispetto ad essi si erano posti vari obiettivi alcuni dei quali sono in parte raggiunti, quale ad esempio la continuata erogazione di assegni di cura a persone con grave disabilità, l'incremento delle possibilità lavorative per soggetti svantaggiati, la formalizzazione di un protocollo operativo Comuni-Ausl per il trattamento ed il reinserimento sociale di utenti multiproblematici, l'avvio della sperimentazione dello sportello sociale.

Per quanto riguarda il programma attuativo 2006 esiste un progetto inserito nel programma finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale ovvero il progetto "Lavoriamo insieme" che rappresenta la continuazione di un intervento già svolto nell'anno precedente e che si rivolge ai cittadini della zona a rischio di esclusione sociale con situazione di fragilità anche psicofisica. Si pone l'obiettivo attraverso percorsi individualizzati di migliorare le competenze del singolo, ampliare la rete sociale, integrare i servizi Sert-Simap. Quindi lo scopo è quello di continuare con gli interventi in corso, per meglio contrastare il disagio e creare opportunità di reinserimento sociale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Lavoriamo insieme		
Azioni	Programmazione, integrazione, verifica e coordinamento tra servizi pubblici e privato sociale		
Comune capofila	Bobbio		
Altri partner	AUSL Piacenza, Cooperativa sociale		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 18.750,00	Contributo regionale	€ 5.306,41

3.3.2 Provincia di Parma

Zona sociale di Parma

Il programma attuativo 2006 è stato elaborato con il contributo di vari organi tecnici e politici (Comitato di distretto, Ufficio di piano, Tavoli tematici) alla luce degli obiettivi indicati nel piano triennale 2005/2007 e della valutazione di quanto realizzato nel 2005.

Per quanto concerne l'Area "contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale" la strategia attuata, è stata caratterizzata dal superamento del sistema di erogazione di singole prestazioni attraverso un lavoro per progetti individualizzati ad alta integrazione sociale, educativa e sanitaria che sta producendo importanti e positivi risultati e pertanto sarà confermato nel proseguimento del programma. Nell'ambito dell'Area "contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale" è stato costituito il tavolo tematico Area Esecuzione Penale Adulti;; partecipano al lavoro rappresentanti degli Istituti di Pena, dell'UEPE, dell'AUSL, del privato sociale e del volontariato.

In particolare gli interventi in atto e lo sviluppo della progettualità in campo pongono grande rilievo ai seguenti aspetti:

- La costruzione di una zona sociale attraverso la messa in rete dei servizi, la partecipazione attiva degli operatori ai lavori dei tavoli tematici e al percorso formativo, è sostenuta e rafforzata dall'avvio di metodologie comuni e di servizi condivisi;
- Il rafforzamento delle funzioni di sostegno e accompagnamento educativo, e il lavoro svolto dall'equipe socio educativa dedicata alla valutazione delle situazioni di persone non residenti nella città, ma fruitori di strutture di accoglienza temporanea notturna ha consentito di supportare anche persone non residenti, attraverso un lavoro di rete con i Servizi sociali e sanitari dei Comuni di riferimento;
- Lo sviluppo costante del Nucleo per gli inserimenti lavorativi, che nel corso dell'anno ha assunto valenza distrettuale, e la scelta di valorizzare attraverso il lavoro le potenzialità e le capacità residue delle persone in situazione di disagio, ha confermato la positività della scelta che vede nel lavoro uno dei principali strumenti di emancipazione e di uscita dalla emarginazione.

La programmazione 2006 è stata fatta in rapporto ai bisogni emergenti evidenziati centrando l'attenzione ai più immediati che possono essere affrontati nell'attuativo 2006 quali:

- 1) rafforzare la zona sociale costruendo azioni condivise e rendendo fruibili i servizi e i progetti a contrasto della povertà;
- 2) sviluppare le intese, a livello operativo ed istituzionale, con i servizi sanitari per consolidare percorsi socio sanitari integrati;
- 3) individuare percorsi abitativi agevolati;
- 4) superare l'erogazione di singole prestazioni offrendo percorsi differenziati di accompagnamento all'autonomia e un sostegno socio-educativo individualizzato;

- 5) facilitare l'accesso ai Servizi a tutti i soggetti che vivono in condizione di grave emarginazione e che non entrano nei normali percorsi assistenziali;
- 6) sviluppare la rete di servizi di accoglienza (notturna e residenziale) sostenendo le persone accolte con piani di aiuto individualizzati;
- 7) favorire la domiciliarità aiutando i soggetti più fragili e privi di rete familiare, per una corretta gestione della loro autonomia;
- 8) facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in situazione di disagio anche attraverso intese con il mondo delle imprese;
- 9) migliorare la qualità della vita delle persone in misura penale, favorendone, a fine pena, il reinserimento sociale, sostenere il programma con un costante percorso formativo che veda il coinvolgimento di tutti i partner della rete e valorizzi le competenze in campo.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi prioritari del triennio si registra:

- 1) l'avvenuto e più efficace primo contatto con le persone a rischio di grave emarginazione;
- 2) la realizzazione di un sistema di accoglienza residenziale notturna;
- 3) si intende ampliare le forniture di beni di supporto alle esigenze primarie, sperimentando la distribuzione in convivenze anziché a singoli soggetti;
- 4) si è favorita l'autonomia dei soggetti con intendimento di perfezionare l'assistenza domiciliare di tipo educativo con rinnovo della forma organizzativa;
- 5) si è promosso un sistema integrato di interventi a contrasto della povertà (socio-sanitario e socio-educativo);
- 6) si sono sviluppati interventi formativi specifici finalizzati ad accompagnare lo sviluppo del programma;
- 7) è in corso di attuazione, attraverso l'attività dello sportello informativo, l'orientamento e l'informazione dei detenuti in relazione ai diritti di tutela giuridica;
- 8) sono in corso di attuazione attività ricreative atte al recupero dei rapporti interpersonali e sviluppo della creatività espressiva dei detenuti;
- 9) continua l'attività atta a favorire il recupero dei rapporti con la famiglia;
- 10) continuano tutte le iniziative in atto per sviluppare inserimenti lavorativi e supportare le persone in fase di dimissioni difficili.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Realizzare con più efficacia il primo contatto con le persone maggiormente a rischio di grave emarginazione
Azioni	Inserimento nella rete di progetti del volontariato per ampliare le possibilità di contatto Garantire il pronto intervento sociale e l'accoglienza di soggetti in situazioni di grave criticità Sviluppo di azioni integrate e metodologie condivisi Formazione rivolta ai volontari

	Distribuzione di materiale informativo alle persone senza fissa dimora		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	Caritas, Pubblica Assistenza, Amministrazione provinciale		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 37.000,00	Contributo regionale	€ 8.424,20

Titolo del progetto	Sviluppare un potenziamento dell'accoglienza con attenzione alle diverse forme di marginalità		
Azioni	Funzionamento dell'equipe dedicata e dell'accompagnamento educativo Mantenimento del dormitorio femminile Mantenimento dei posti di accoglienza in strutture dedicate Attivazione di un posto letto in una struttura a bassa soglia		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	Caritas, AUSL, Gestori servizi di accoglienza, San Cristoforo, Buon Pastore		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 225.694,00	Contributo regionale	€ 62.672,68

Titolo del progetto	Progetto "Social Market": sviluppo di programmi specifici per garantire le esigenze primarie delle persone in situazione di grave disagio		
Azioni	Attivare la distribuzione degli alimenti in presidi idonei ad un loro corretto utilizzo Condividere in un rapporto convenzionale specifico la regolazione di questi interventi Monitorare per valutare come la misura possa essere avviata a sistema		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	Cooperativa Eumeo, Comunità di accoglienza, Convivenze, Associazioni di volontariato		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Titolo del progetto	Garantire l'accoglienza in emergenza a situazioni prive di ogni tutela, anche attraverso intese interistituzionali in ambito socio sanitario		
Azioni	Indicazione posti dedicati in strutture socio-sanitarie Accordi specifici e/o convenzioni Assunzione onere rette in istituti o comunità		

Comune capofila	Parma		
Altri partner	AUSL, Azienda Ospedaliera, Presidi socio-sanitari, Case protette, Comunità di accoglienza, Associazioni ed agenzie del privato sociale		
Destinatari	Adulti in difficoltà, ex-detenuti, stranieri		
Finanziamento totale	€ 9.000,00	Contributo regionale	€ 2.369,30

Titolo del progetto	Favorire l'autonomia dei soggetti in situazione di disagio attraverso un sistema di interventi integrati		
Azioni	Maggiore utilizzo del progetto Agenzia casa e ampliamento delle proposte abitative Proseguimento progetto Casablanca Sviluppo e potenziamento del N.I.L. Sviluppo delle funzioni educative finalizzate a sostenere la domiciliarità		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	Comuni della zona		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 135.000,00	Contributo regionale	€ 65.814,00

Titolo del progetto	Sviluppare interventi formativi specifici finalizzati ad accompagnare lo sviluppo del programma		
Azioni	Incontri informativi sui servizi e di approfondimento su tematiche specifiche Istituzione di un gruppo tecnico di coordinamento del percorso di formazione permanente Attivazione di gruppi di lavoro interistituzionali		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	AUSL, Caritas, Comunità di accoglienza, Associazioni ed agenzie del privato sociale, Volontari		
Destinatari	Operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Area carcere:

Titolo del progetto	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti		
Azioni	Sviluppo attività e ricreative Istituzione di uno sportello informativo		
Comune capofila	Parma		

Altri partner	Amministrazione provinciale, Istituti penitenziari, Associazione “Per ricominciare”, Consorzio Forma Futuro, Mup-teatro Europa, Non solo musica, UISP		
Destinatari	Detenuti e loro familiari		
Finanziamento totale	€ 308.110,85	Contributo regionale	€ 58.960,00

Titolo del progetto	Reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale		
Azioni	Collaborazione col volontariato per le dimissioni difficili Recupero patrimonio ambientale da parte dei detenuti, con orientamento e formazione Collaborazione col Consorzio Forma Futuro nell’ambito di attività di formazione di operatori		
Comune capofila	Parma		
Altri partner	Amministrazione provinciale, Istituti penitenziari, Prefettura, Magistrati di Sorveglianza, Questura di Parma, Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Associazioni di Volontariato, Caritas Diocesana, Consorzio Forma Futuro, Progetto San Cristoforo, Consorzio Solidarietà Sociale, Cooperative Sociali/Ditte, AUSL- Equipe carcere, Azienda Ospedaliera, Comitato Locale per l’Esecuzione penale adulti.		
Destinatari	Detenuti, affidati, indultati		
Finanziamento totale	€ 240.807,74	Contributo regionale	€ 0

Zona sociale di Fidenza

All’elaborazione di questo Programma Attuativo 2006 hanno contribuito vari organismi politici e tecnici. In particolare, per quanto riguarda il nostro esame, è stato importante il contributo dell’Area adulti che ricomprende le sottoaree Disabili adulti, Povertà ed esclusione sociale, Immigrazione, Dipendenze ed utenza multiproblematica. Quest’area di intervento risulta di particolare complessità in quanto il disagio è condizionato da problematiche diversificate e spesso tra loro trasversali e combinate (casa, lavoro, salute) e si manifesta dove sia le risorse familiari che quelle individuali sono inadeguate se non assenti.

Si sta provvedendo nell’attuazione delle azioni per la realizzazione degli obiettivi a suo tempo indicati nel Piano triennale quali:

- l’aumento e la differenziazione dell’offerta abitativa;
- il reperimento di beni di prima necessità e la somministrazione di pasti;
- l’implementazione di politiche di accompagnamento al lavoro;
- l’erogazione di contributi economici previa applicazione dell’ISEE.

A tal fine si rileva un potenziamento del servizio di somministrazione di pasti offerti dalla mensa Caritas, dei contributi economici erogati e del soddisfacimento delle domande per

alloggi di edilizia popolare; è inoltre in via di attivazione un progetto di accoglienza residenziale per donne in difficoltà.

E' utile ricordare i bisogni emergenti della zona afferenti l'Area povertà ed esclusione sociale ovvero:

- alloggi per persone sole o nuclei familiari "fragili";
- richiesta di pasti e generi di conforto per persone in difficoltà;
- sostegno psico-relazionale per situazioni problematiche;
- sostegno economico per spese relative a utenze, affitti, trasporto;
- sostegno alla ricerca di attività lavorativa;
- accoglienza a donne in difficoltà sole o con figli.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	La casa: una responsabilità per tutti		
Azioni	Sensibilizzazione delle istituzioni preposte Confronti con altri paesi europei alla ricerca di nuove pratiche		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL, ACER, Organizzazioni sindacali, Associazioni di volontariato		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Titolo del progetto	Potenziamento dei percorsi di sostegno e di integrazione sociale delle famiglie in difficoltà		
Azioni	Accoglienza e proposta di aiuto da parte dell'assistente sociale Coinvolgimento attivo degli utenti Verifica dei risultati dell'intervento da parte della commissione assistenza		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL		
Destinatari	Famiglie in difficoltà, stranieri, donne		
Finanziamento totale	€ 17.662,08	Contributo regionale	€ 12.363,46

Titolo del progetto	Dove comincia il giorno. Accoglienza e sostegno di donne in stato di necessità		
Azioni	Accoglienza donne Supporto all'inserimento di donne in difficoltà		

	Istituzione di borse lavoro		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL, Caritas		
Destinatari	Donne, stranieri, minori		
Finanziamento totale	€ 14.539,42	Contributo regionale	€ 10.177,59

Titolo del progetto	La scommessa		
Azioni	Censimento delle situazioni a rischio Individuazione dei partecipanti Richiesta di adesione e stipula di un contratto con l'assistito		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL, Volontari, Terzo settore, Sindacati		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 50.000,00	Contributo regionale	€ 0

Titolo del progetto	Mensa Caritas		
Azioni	Fornitura pasti Accoglienza e incontro con le persone nel bisogno Promozione del volontariato		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL, Associazioni di volontariato, Caritas, Parrocchie		
Destinatari	Adulti in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 30.000,00	Contributo regionale	€ 21.000,00

Titolo del progetto	Per starti vicino. Accoglienza dei familiari di ricoverati presso l'ospedale di Fidenza		
Azioni	Ospitalità parenti dei degenti del nosocomio Accoglienza e ascolto dei loro bisogni e difficoltà		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	AUSL, Caritas, Associazioni di volontariato		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

--

Titolo del progetto	Social Market		
Azioni	Espansione del progetto dal Comune di Parma ad alcuni comuni della provincia		
Comune capofila	Fidenza		
Altri partner	Comune di Parma, Amministrazione Provinciale di Parma, ONLUS di Parma e provincia		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Zona sociale Valli Taro e Ceno

Il programma attuativo 2006 è stato elaborato alla luce del piano triennale 2005/2007. Il capofila è la Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno.

Gli interventi di cui trattasi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

E' utile ricordare che nell'arco del triennio erano stati identificati quali bisogni emergenti:

1. difficoltà per molte famiglie a gestire un disabile;
2. aumento della richiesta della persona disabile adulta di gestire autonomamente la propria vita;
3. crescita del disagio, anche economico, nei casi di rottura dei vincoli familiari;
4. aumento del fenomeno di esclusione sociale per soggetti con patologie sociali e/o sanitarie;
5. aumento di situazioni di povertà di nuclei familiari giovani per perdita del lavoro o per disoccupazione; aumento di situazioni di povertà di nuclei familiari di immigrati.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali prioritari si registra:

- persistente carenza nell'offrire maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;
- livellarsi delle risorse economiche per rispondere alle richieste di aiuto;
- effettuazione di un censimento con l'intento di costruire un lavoro di rete con le associazioni di volontariato.

E' stata sottolineata la necessità di un potenziamento dei luoghi di ascolto, consulenza psicologica e legale a donne che hanno subito violenza.

Per l'anno 2006 sono stati previsti i seguenti progetti/interventi:

- erogazione di contributi economici per rispondere richieste di aiuto;
- proseguimento apertura sportello di ascolto per donne in difficoltà;

- potenziamento del lavoro di rete tra soggetti pubblici e privati del territorio per creare maggiori opportunità lavorative.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale”

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà		
Azioni	Sviluppo degli interventi finalizzati all’integrazione sociale Presa di coscienza delle risorse personali Contributi economici personali Inserimenti lavorativi		
Comune capofila	Comunità Montana Valli Taro e Ceno		
Altri partner	AUSL, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 22.722,17	Contributo regionale	€ 15.905,52

Titolo del progetto	Esclusione sociale e mondo del lavoro: percorsi di accompagnamento integrato		
Azioni	Promozione di protocolli d’intesa tra Comuni e aziende della zona Creazione di una banca dati Coinvolgimento del territorio attraverso materiale informativo		
Comune capofila	Comunità Montana Valli Taro e Ceno		
Altri partner	AUSL, Cooperative sociali, OO.SS., Aziende		
Destinatari	Adulti in difficoltà, donne		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Titolo del progetto	Non ti scordar di te. I legami tra la violenza alle donne e violenza ai bambini. Strategie di riconoscimento e di intervento		
Azioni	Proseguimento dell’apertura dello sportello d’ascolto nel Comune di Fornovo Istituzione numero verde Attivazione di due case di accoglienza		
Comune capofila	Comunità Montana Valli Taro e Ceno		
Altri partner	AUSL, Associazione Centro anti-violenza, Cooperative sociali, Volontariato		
Destinatari	Minori, donne		

Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0
----------------------	-----	----------------------	-----

Zona sociale Sud Est

Il programma attuativo 2006 è stato elaborato alla luce del piano triennale 2005/2007 (il cui comune capofila è Langhirano) alla luce di quanto realizzato nel 2005.

Gli interventi di cui trattasi sono stati raggruppati nell'Area adulti – Subarea contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

E' utile ricordare che nell'arco del triennio erano stati identificati come bisogni emergenti:

1. interventi di prima accoglienza abitativa;
2. interventi di bisogno abitativo stabile;
3. attivazione di percorsi formativi, lavorativi, di riqualificazione, di orientamento e di accompagnamento al lavoro;
4. attivazione di un servizio di trasporto a sostegno delle fasce più deboli per raggiungere il posto di lavoro;
5. necessità di poter contare per la cura dei figli di servizi flessibili e diversificati a seconda delle esigenze; sostegno economico per fronteggiare situazioni di emergenza;
6. bisogno di fornitura di generi alimentari di prima necessità;
7. proseguimento prestito sull'onore a sostegno a sostegno della coppia, della genitorialità e del singolo; attivare percorsi al fine di rafforzare legami di solidarietà soprattutto nella situazioni di carenza/assenza di rete familiare.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali prioritari sono in fase di attuazione le singole progettualità, rivolte ad aumentare e differenziare l'offerta abitativa pubblica e privata, al mantenimento del servizio prestito sull'onore, all'attivazione di percorsi personalizzati di riqualificazione ed integrazione lavorativa, all'effettuazione di azioni personalizzate per rimuovere situazioni di emarginazione e solitudine, alla realizzazione di un studio di fattibilità per dar vita al progetto "Social Market".

Per il 2006 sono stati identificati i seguenti Progetti/interventi:

- mantenere il servizio prestito sull'onore;
- minimo vitale;
- percorsi personalizzati di riqualificazione e integrazione lavorativa oppure tesi a rimuovere situazioni di emarginazione e solitudine.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Progetti personalizzati
Azioni	Fornitura di beni di prima necessità Attivazione di percorsi di formazione lavorativa

	Erogazione di contributi economici Attivazione di borse lavoro		
Comune capofila	Langhirano		
Altri partner	AUSL, Volontariato		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, stranieri		
Finanziamento totale	€ 33.623,75	Contributo regionale	€ 23.536,63

Titolo del progetto	Prestiti sull'onore		
Azioni	Attività d'informazione e pubblicizzazione Erogazione dei prestiti Monitoraggio dell'intervento		
Comune capofila	Langhirano		
Altri partner	AUSL, Istituti di credito		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 24.000,00	Contributo regionale	€ 0

3.3.3 Provincia di Reggio Emilia

Zona sociale Val D'Enza

Il programma attuativo 2006 è stato elaborato con il contributo di vari organi tecnici e politici alla luce degli obiettivi indicati nel piano triennale 2005/2007 e della valutazione di quanto realizzato nel 2005. Il Comune capofila è Bibbiano.

Gli interventi relativi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà.

Utile è ricordare i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale:

1. necessità di approfondire la conoscenza delle nuove povertà del territorio;
2. aumento di richiesta ai servizi pubblici di aiuto economico;
3. aumento di richieste di lavoro da parte di soggetti svantaggiati;
4. aumento di richieste ai servizi pubblici di risposte urgenti per il soddisfacimento di bisogni primari;
5. aumento di persone con invalidità o in condizioni di svantaggio che necessitano di inserimenti lavorativi mirati e di accompagnamento;
6. aumento di richieste da parte di adulti che faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro;
7. necessità di un coordinamento di tutte le opportunità di inserimento lavorativo offerte dalle diverse agenzie territoriali.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali si registra:

- l'apertura di un confronto sul tema dell'approccio familiare al denaro nel Tavolo tematico e nell'equipe RdC oltre alla impostazione di una scheda di massima per la rilevazione delle nuove povertà;
- è in corso la formazione sull'ISEE per giungere ad una visione comune a tutte le aree sulla tematica;
- per rispondere in modo equo alla richiesta di soddisfacimento dei bisogni primari è stata avviata una formazione sulla bassa soglia condotta dal Gruppo Abele che produrrà una proposta su eventuali percorsi ed azioni uniformi;
- sono state attivate diverse borse lavoro con il raggiungimento di risultati positivi per ogni caso di inserimento attivato e nel giugno 2006 è terminata la rilevazione degli inserimenti lavorativi svolti nel territorio distrettuale;
- è stata individuata una figura di sistema per la rilevazione dell'attività inerente gli inserimenti lavorativi con attribuzione di un incarico part-time ad un educatore professionale;
- si è costituito a livello zonale un Tavolo interdisciplinare sul tema delle abitazioni malsane e si sta lavorando con tutti gli uffici tecnici distrettuali e con l'AUSL per predisporre una informazione preventiva sulle caratteristiche dei locali anche al fine di proporre eventuali modifiche alle procedure previste dalla normativa;
- partecipazione al tavolo tematico Inclusione sociale di referenti del Servizio di Salute mentale per connessioni progettuali.

Per il 2006 sono stati previsti i seguenti progetti/interventi:

Progetto approfondire percorsi di lavoro, condividere e definire prassi tra servizi sociali comunali, servizio di salute mentale e sert dell'AUSL – Zona sociale di Montecchio Emilia: è destinato agli operatori dei servizi sociali Adulti e dei servizi specialistici del distretto nonché ai membri dell'Ufficio di piano e del Tavolo tecnico. Si pone l'obiettivo di approfondire percorsi e definire prassi di lavoro, al fine di favorire una gestione integrata e coordinata degli interventi rivolti ad utenti in carico a due o più servizi e prevede diverse azioni come ad esempio partecipare attivamente, su richiesta dell'Ufficio di piano, ai momenti di diffusione del protocollo Servizi sociali comunali – SERT redatto, nel rispetto dell'obiettivo del precedente piano di zona etc.

Progetto approfondimento del fenomeno povertà in particolare raccogliere il dato sommerso: destinato ai Servizi sociali adulti e servizi sociali della Val d'Enza in collaborazione con il tavolo tematico "Inclusione Sociale e nuove povertà" con l'obiettivo di approfondire il fenomeno della povertà nella Val d'Enza, impostando una raccolta dati sull'utenza dei servizi sociali adulti, da comparare con le rilevazioni di dati del terzo settore locale, di stimolare i servizi sociali a riflettere sull'utilizzo della contribuzione economica e sull'uso del denaro da parte dell'utenza. Sono perciò previste diverse azioni; ad esempio, perfezionare gli strumenti di raccolta dati usati dal servizio sociale adulti uniformando le modalità di rilevazione, dedicare spazi di riflessione in base alla lettura dei dati raccolti od ancora dedicare incontri mirati col terzo settore di scambio, confronto ed interpretazione dei dati.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Sviluppo di una funzione di coordinamento del servizio sociale adulti distrettuale		
Azioni	Dotare il Servizio Sociale Adulti di una struttura minima Raccogliere dati comunali concordati a livello distrettuale Sperimentare una scheda unica di rilevazione del bisogno per i cittadini adulti		
Comune capofila	Gattatico		
Altri partner	AUSL		
Destinatari	Operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 7.142,86	Contributo regionale	€ 5.000,00

Titolo del progetto	Sperimentazione di nuove forme di contributi economici		
Azioni	Individuare le associazioni disponibili ad impegnarsi Dotarle di un budget iniziale		

	Valutazione professionale delle situazioni a rischio		
Comune capofila	Gattatico		
Altri partner	Associazioni di volontariato		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 13.632,85	Contributo regionale	€ 9.543,00

Titolo del progetto	Interventi educativi a sostegno degli inserimenti lavorativi di adulti svantaggiati		
Azioni	Istituire la permanenza quindicinale dell'educatore professionale specializzato Inserimenti lavorativi Valutazione periodica del programma di inserimento individuale		
Comune capofila	Gattatico		
Altri partner	Centro per l'Impiego Val d'Enza, Cooperative sociali, Aziende private, Associazioni e gruppi di volontariato		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 7.142,86	Contributo regionale	€ 5.000,00

Zona sociale di Reggio Emilia

Il programma attuativo 2006 è stato elaborato con il contributo di vari organi tecnici e politici alla luce degli obiettivi indicati nel piano triennale 2005/2007 e della valutazione di quanto realizzato nel 2005 le cui iniziative intraprese sono fluite regolarmente.

Gli interventi relativi sono stati raggruppati Area contrasto alla povertà, alle dipendenze ed ad altre forme di disagio.

Utile è ricordare i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale quali:

1. le problematiche inerenti la casa intesa nel senso di domiciliarità e quindi il tema dell'accesso all'abitazione, ma anche il tema della difficoltà nel mantenerla;
2. l'alta soglia di accesso ai percorsi di reinserimento al lavoro e l'alto fabbisogno di risorse dedicate ai percorsi lavorativi;
3. le difficoltà di reinserimento sociale, in particolare nell'ottica della riacquisizione di autonomia;
4. le problematiche riferite alla popolazione nomade soprattutto sul versante adolescenti/bambini con particolare riferimento ai problemi di devianza e abbandono scolastico.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali registriamo:

- la procedura della messa a punto del sistema a bassa soglia delle aree del disagio, in particolare quello di persone adulte attuandone la sua completa mappatura;
- si è proceduto alla definizione della riprogettazione del servizio di bassa soglia “Villetta Svizzera”, con partecipazione del Comune di Reggio Emilia alla convenzione di gestione, al pilotaggio del servizio e alla sua riprogettazione e ricollocazione;
- si è avviata la cooperativa di bassa soglia “Libera-mente”, per la offerta di luoghi di inserimento lavorativo completamente protetto;
- si sono ridefiniti alcuni punti della rete di accoglienza residenziale, per renderli maggiormente congruenti con i bisogni espressi dal territorio;
- la risposta all'emergenza ed accoglienza delle donne riorientando la struttura di Cavazzoli e proseguendo l'attività di sostegno alle donne con percorsi di emancipazione dalla prostituzione.

Per il 2006 sono stati previsti i seguenti progetti/interventi:

Progetto assegnazione alloggi ERP: destinato a nuclei familiari a basso reddito con l'obiettivo di garantire il corretto ed equo accesso alla risorsa casa mediante graduatorie trimestrali;

Progetto Fondo affitti: destinati a nuclei familiari a basso reddito con l'obiettivo di garantire forme di sostegno economico a nuclei familiari con disagio di tipo economico mediante una corretta gestione delle domande e dell'erogazione del beneficio economico;

Progetto Contributo alle mense per persone in difficoltà: destinato ad organizzazioni del privato sociale che operano nell'ambito della marginalità con l'obiettivo di concorrere con le organizzazioni locali che prestano interventi di carattere assistenziale a persone in grave difficoltà svolgendo in tal senso un'importante funzione di aiuto e sostegno agli indigenti e mediante l'erogazione di sovvenzioni a dette organizzazioni;

Progetto Docce pubbliche: destinato ai cittadini in stato di marginalità sociale con l'obiettivo di garantire l'igiene personale a persone senza fissa dimora od in stato di difficoltà onde contribuire a prevenire rischi per la salute individuale e/o collettiva. E' supportato da una convenzione con una Cooperativa che gestisce il servizio con intendimento di ampliare l'offerta del servizio stesso.

D'interesse sono anche il progetto Casa delle donne destinato a donne con o senza figli minori che subiscono violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica ed il progetto Appartamenti protetti destinato ad utenti del DSM a grave rischio di emarginazione e con disagio psichico importante in evoluzione.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”

Titolo del progetto	Sostegno a situazioni di emergenza abitativa		
Azioni	Gestione complessiva delle risorse singolarmente disponibili Erogazione di contributi in stretta connessione con i progetti di vita individuali		
Comune capofila	Reggio Emilia		
Altri partner	AUSL, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 307.276,00	Contributo regionale	€ 102.967,41

Titolo del progetto	Progetto accoglienza		
Azioni	Animazione e promozione delle comunità parrocchiali Allestimento di posti letto anche per l'emergenza freddo Favorire processi di autonomia e accompagnamento per le persone in difficoltà		
Comune capofila	Reggio Emilia		
Altri partner	AUSL, Azienda Ospedaliera S.Maria Nuova, Caritas, Consorzio Romero, Parrocchie		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 30.000,00	Contributo regionale	€ 21.000,00

Titolo del progetto	Qualità di vita e percorsi di accompagnamento/sostegno per l'inclusione sociale della popolazione nomade		
Azioni	Messa in rete dei soggetti pubblici e privati Monitoraggio delle presenze nelle aree di sosta Realizzazione di progetti di promozione sociale per singoli e famiglie Realizzazione di percorsi di orientamento/avviamento all'attività lavorativa Costruzione di relazioni positive tra i residenti e i nuclei Sinti		
Comune capofila	Reggio Emilia		
Altri partner	Circoscrizioni, Enti di formazione, Cooperative e organizzazioni sociali, Opera nomadi		
Destinatari	Nomadi		
Finanziamento totale	€ 76.800,00	Contributo regionale	€ 8.381,00

Titolo del progetto	Integrazione lavorativa		
---------------------	--------------------------------	--	--

Azioni	Costituzione di una cooperativa sociale Realizzazione dei progetti di integrazione lavorativa Monitoraggio mensile dei risultati Campagna di informazione e sensibilizzazione delle aziende Inserimenti in azienda		
Comune capofila	Vezzano sul Crostolo		
Altri partner	Comuni di Albinea e Quattro Castella, Coop Sociale Libera-mente		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 13.624,87	Contributo regionale	€ 9.537,41

Area carcere:

Titolo del progetto	Interventi di accompagnamento e sostegno alla popolazione detenuta, in particolare di origine straniera		
Azioni	Garantire la mediazione linguistico-culturale per i detenuti stranieri Percorsi di formazione e inserimento lavorativo Incontri fra operatori penitenziari, comunali e del territorio Iniziative ricreative e culturali		
Comune capofila	Reggio Emilia		
Altri partner	Casa Circondariale, Ospedale Psichiatrico Giudiziario, UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), Circoscrizioni, Polo di Servizio Sociale 5, Provincia, Enti di Formazione, Associazioni di Volontariato e Organizzazioni e cooperative del privato sociale, Comitato Locale per l'Esecuzione penale adulti		
Destinatari	Detenuti e soggetti in area penale esterna, operatori penitenziari, familiari dei detenuti		
Finanziamento totale	€ 86.000,00	Contributo regionale	€ 44.120,00

Zona sociale di Guastalla

Questa zona sociale fornisce indicazioni molto sintetiche riguardo al programma attuativo 2006.

Il Comune capofila del programma è Guastalla.

Gli interventi relativi sono stati raggruppati Area disagio adulti - subarea povertà ed esclusione sociale.

Alcune riflessioni sulle forme di povertà ed esclusione sociale indicano che la povertà, come dimensione dell'esclusione sociale, richiama immediatamente il concetto di disuguaglianza e comprende problematiche molto diverse fra loro ancorché collegate: la marginalità, la

precarità economica, la deprivazione culturale, la solitudine, la carenza di legami familiari e sociali.

La presenza di condizioni di povertà si avverte anche in una realtà territoriale ad elevata occupazione come la nostra che risente oggi della recessione economica e dei mercati, con la conseguente perdita di posti di lavoro e con l'inserimento di molti lavoratori nelle liste della cassa integrazione e della mobilità.

Una situazione che interroga nel suo complesso il sistema di welfare locale e che necessita di interventi anche per il programma attuativo 2006 in forte continuità con quanto attivato nel primo programma attuativo del Piano di Zona 2005/2007.

Tra gli obiettivi indicati nel piano triennale vi erano gli interventi a favore le nuove povertà e contro la vulnerabilità familiare.

In fase attuativa si è dunque deciso di procedere al consolidamento della figura del tutor sociale, figura di accompagnamento per persone in difficoltà temporanea.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”

Titolo del progetto	Tutor Sociale 2006		
Azioni	Istituzione della figura di tutor sociale con la funzione di facilitare l'accesso al sistema dei servizi Accompagnamento dell'utenza in alcuni passaggi critici della loro esistenza		
Comune capofila	Novellara		
Altri partner	AUSL, Caritas, Scuole, Centri Formazione Professionale		
Destinatari	Adulti in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 36.900,70	Contributo regionale	€ 23.485,95

Zona sociale di Correggio

Con il contributo dei diversi organi tecnici e politici è stato redatto il programma attuativo 2006.

Il Comune capofila è quello di Correggio che si pone a capo del Consorzio Servizi Sociali che raggruppa i Comuni della zona.

Gli interventi in oggetto sono raggruppati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

I bisogni emergenti previsti nel piano triennale erano:

1. interventi coordinati che siano di sostegno al reddito e di accompagnamento socio-educativo;
2. aumento di soggetti in cerca di nuove occupazioni con necessità di qualificazione professionale;
3. aumento della domanda di alloggi a canoni di locazione contenuti.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali prioritari si registra:

- l'avvenuta programmazione di incontri sul territorio tra servizio sociale e volontariato per conoscere i reciproci strumenti;
- messa in campo di mezzi di contrasto alle forme di povertà legate alla marginalità in modo da integrare le politiche e gli interventi del sistema pubblico e del privato sociale a favore dei soggetti in condizioni di povertà e di svantaggio;
- l'impegno nella ricerca di partnership per utilizzare le opportunità del programma regionale "3000 case per l'affitto" onde attivare politiche a sostegno del reddito, in particolare per favorire il contenimento dei costi delle locazioni abitative;
- l'attiva partecipazione della zona sociale al progetto Equal "A Lungo" che ha l'obiettivo di coniugare le politiche e gli strumenti dell'area lavoro con quelli dell'area sociale e sociosanitaria. Inoltre è prevista l'attuazione di uno specifico progetto per la costituzione di una banca dati per l'osservazione lavorativa dei soggetti a svantaggio sociale, il tutto nell'ottica di coniugare politiche del lavoro, della formazione professionale e politiche sociali per favorire l'inserimento lavorativo, la stabilizzazione sul lavoro dei soggetti svantaggiati, unendo accompagnamento lavorativo ed accompagnamento sociale.

Per il 2006, al di fuori del programma finalizzato, sono stati previsti i seguenti progetti/interventi:

Realizzazione di una banca dati territoriale per l'osservazione lavorativa di soggetti svantaggiati: destinato a soggetti in svantaggio che siano, in carico ai Servizi territoriali e al Terzo Settore, aderenti ad un progetto di aiuto ma con difficoltà ad accedere al mondo del lavoro, disponibili ad un periodo di osservazione preliminare ad un inserimento lavorativo. Quindi è prevista la creazione di un gruppo di lavoro formato da soggetti interessati al progetto con esperienza in tema di disagio/lavoro e/o conoscenza del territorio, la creazione di una banca dati di risorse e opportunità esistenti accessibile ai servizi e alle associazioni che partecipano al progetto mediante strumenti e criteri individuati dal gruppo, la ricerca di nuove opportunità con strumenti e criteri individuati dal gruppo e la sperimentazione dell'utilizzo della banca dati.

Iniziativa di contrasto alla violenza contro le donne: destinato ai Cittadini dei Comuni della Zona, agli Operatori dei Servizi Sociali, sanitari e delle Forze dell'Ordine, alle Associazioni di volontariato con l'obiettivo di definire un "Prontuario per l'Emergenza" da utilizzarsi da parte degli Operatori che ricevono richieste immediate di aiuto da parte di donne che subiscono violenza, di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli Amministratori dei Comuni sul tema della violenza di genere, di formare adeguatamente gli operatori dei servizi sociali,

sanitari e delle Forze dell'Ordine rispetto all'approccio e alla definizione di progetti di aiuto alla donna.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà ed esclusione sociale		
Azioni	Incontri sul territorio tra servizio sociale e volontariato Presa in carico di situazioni di svantaggio Cogestione di situazioni con il terzo settore		
Comune capofila	Consorzio Servizi Sociali Correggio		
Altri partner	AUSL, Provincia, Associazione "Servire l'uomo", AVIE, Caritas, Centro d'ascolto "Madre Teresa", Coop CORESS, Coop SOLIDARIETA' 90, Coop Dimora d'Abramo, FILEF, Associazione Movimento per la Vita, Associazione Rabbunì, Associazione San Vincenzo de' Paoli		
Destinatari	Adulti in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 25.740,34	Contributo regionale	€ 17.096,99

Zona sociale di Scandiano

La stesura del programma attuativo 2006 mantiene inalterati gli obiettivi strategici e le priorità indicate nel Piano di Zona 2005/2007 ed in particolare l'importanza e la necessità di definire un quadro il più possibile unitario della progettazione sociale e sanitaria.

Il programma attuativo 2006 si conferma come strumento strategico per governare le politiche sociali a livello territoriale ed anche come utile occasione per costruire un sistema di relazioni tra i diversi soggetti in campo, siano essi pubblici o espressioni del privato sociale, come il terzo settore, il volontariato e l'associazionismo, diffusi sul territorio, capaci di progettualità e di interazione con gli Enti Pubblici ed in grado di assumersi responsabilità nella conduzione e gestione di numerosi servizi sociali.

Il Comune capofila è quello di Scandiano.

Gli ambiti nei quali il piano è intervenuto sono riuniti nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Nel piano triennale erano stati individuati come bisogni emergenti:

- il permanere di alcune "sacche" di povertà estrema come gli immigrati stranieri e singoli o famiglie senza lavoro o monoreddito che accedono ai centri di accoglienza Caritas locali;

- la crescente vulnerabilità della cittadinanza rispetto al tema del lavoro conseguente anche alla crisi del settore ceramico, che induce di fatto un aumento dei casi che affluiscono ai servizi sociosanitari territoriali portando richieste di aiuto nell'inserimento lavorativo;
- l'emergere di nuove forme di povertà sociale e relazionale che vengono esplicitate con vissuti di solitudine, senso di estraneità al territorio, difficoltà di relazione con i servizi;
- senso di inadeguatezza nell'assolvimento dei compiti di assistenza, cura e crescita degli individui nelle famiglie.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali si registra:

- l'intento di realizzare uno studio di fattibilità sul tema del recupero dalla grande distribuzione dei generi alimentari con difetti di confezionamento o prossimi alla scadenza a favore dei cittadini in situazione di povertà estrema;
- sono stati attivati in tutto il territorio distrettuale progetti di inserimento lavorativo di utenti in carico ai servizi sociosanitari per favorire il recupero personale di cittadini a rischio di marginalità sociale;
- sono stati attivati 4 gruppi di progettazione sociale partecipata e di 3 gruppi formazione di supporto alle competenze genitoriali nelle scuole onde rafforzare i legami di solidarietà familiare e dell'inclusione sociale;
- accompagnare al processo di reinserimento sociale dei cittadini che nel corso del 2006 hanno beneficiato della misura dell'indulto.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Recupero dalla grande distribuzione dei generi alimentari a favore dei cittadini in situazione di povertà estrema		
Azioni	Incontri di concertazione tra grande distribuzione e Caritas Valutazione degli aspetti organizzativi Verifica delle risorse necessarie		
Comune capofila	Castellarano		
Altri partner	Caritas locali		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 0	Contributo regionale	€ 0

Titolo del progetto	Inserimenti lavorativi per persone a rischio di marginalità sociale		
Azioni	Inserimenti lavorativi con borse lavoro Addestramento finalizzato all'istruzione		
Comune capofila	Castellarano		

Altri partner	AUSL, Aziende pubbliche e private per l'impiego, Cooperative sociali, Aziende del territorio		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 17.000,00	Contributo regionale	€ 11.900,00

Titolo del progetto	C'entro		
Azioni	Cura e accompagnamento di gruppi di cittadini già attivati Consulenza e sostegno di iniziative Ricerca di azione su specifici temi di particolare rilevanza sociale		
Comune capofila	Castellarano		
Altri partner	Scuole, Gruppi informali di cittadini		
Destinatari	Adultie famiglie in difficoltà, stranieri		
Finanziamento totale	€ 17.000,00	Contributo regionale	€ 11.900,00

Titolo del progetto	Dall'indulto all'inclusione sociale		
Azioni	Incontri locali fra ex-detenuti Partecipazione agli incontri suddetti di figure significative del volontariato locale Reinserimento sociale		
Comune capofila	Castellarano		
Altri partner	Scuole, Gruppi informali		
Destinatari	Associazioni locali, Caritas locali, Comunità Nefesh, Forze dell'ordine		
Finanziamento totale	€ 1.600,67	Contributo regionale	€ 1.120,47

Zona sociale di Castelnovo ne' Monti

Anche per tale zona la redazione del programma attuativo 2006 è stato un procedimento complesso che ha visto il contributo di vari organismi (Comitato di distretto, Tavolo tecnico, Ufficio di piano, tavoli tematici, terzo settore, ecc...) attraverso un percorso che riconosce alla base il piano triennale 2005/2007 con le sue scelte e si ricollega ai precedenti programmi attuativi.

Il Comune capofila è quello di Castelnovo né Monti.

Gli interventi in oggetto sono stati individuati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Nel piano triennale 2005/07 erano stati evidenziati come bisogni emergenti:

- 1) conoscenza del fenomeno marginalità;
- 2) aumento del fabbisogno di accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo protetto di medio e lungo periodo;
- 3) carenza di soluzioni abitative per famiglie in difficoltà, per persone che vivono in situazioni abitative estreme e non dignitose;
- 4) problematiche relativa all'area della socializzazione;
- 5) diminuzione della coesione sociale.

Ora per quanto riguarda lo stato degli obiettivi triennali prioritari si registra:

- la continuità dell'attività del Tavolo tematico sulla marginalità e costruzione di una scheda di rilevazione dei fenomeni partendo dal punto di vista dei servizi, delle associazioni e delle cooperative sociali per la creazione di un osservatorio permanente;
- la prosecuzione di progettazioni che contengono funzioni di tutoraggio negli inserimenti lavorativi in situazioni fortemente a rischio di emarginazione sottolineando l'importanza della figura del tutor come mediatore tra utente e datore di lavoro;
- l'avviamento di un'ulteriore collaborazione sulle situazioni di svantaggio lavorativo con la presenza di un assistente sociale, referente per i comuni, all'interno dei nuclei territoriali onde rafforzare la rete degli interventi già promossi sul territorio;
- attivazione di contatti e realizzazione di incontri con una cooperativa locale per stabilire forme di abitazione protetta per utenti marginali, anche in carico ai servizi onde migliorare le risposte sull'emergenza abitativa con formule di affitto protetto.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”

Titolo del progetto	Intervento di sviluppo		
Azioni	Supportare inserimenti lavorativi Affrontare emergenze abitative		
Comune capofila	Castelnovo né Monti		
Altri partner	AUSL, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Parrocchie, Caritas, Agenzie immobiliari		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 16.988,43	Contributo regionale	€ 11.891,90

3.3.4 Provincia di Modena

Zona sociale di Carpi

Il Programma Attuativo 2006 prosegue nella direzione della programmazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali mettendo in relazione i peculiari bisogni locali con le risorse assegnate dagli stanziamenti regionali, provinciali e comunali.

Lo sforzo tecnico-politico si è concentrato sul lavoro di integrazione tra i diversi settori e servizi socio-sanitari, non solo in applicazione di una delle finalità del Piano sociale di zona, ma anche come metodo che favorisce la sinergia tra diversi servizi, che ottimizza le risorse esistenti e mette in moto rapporti e collaborazioni che qualificano il servizio fornito.

Il Comune capofila è quello di Carpi e gli interventi in merito sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà.

Nel piano triennale è stato evidenziato come bisogno emergente, quello relativo al reperimento di alloggi a basso costo, generato principalmente dagli elevati prezzi del mercato immobiliare. Tale necessità riguarda in particolare i nuclei stranieri e quelli monogenitoriali che vivono in una situazione di precarietà, sono stati inoltre definiti obiettivi triennali il cui stato di attuazione è il seguente:

- è stato realizzato, attraverso progetti in collaborazione con Cooperative Sociali, l'intendimento di accompagnare le famiglie incapaci di organizzare le spese familiari;
- è stata realizzata anche in collaborazione con Nemo (sportello sociale) l'offerta di un servizio di segretariato sociale aiutando le persone a destreggiarsi nel complesso sistema dei servizi pubblici e privati e nei servizi di base offerti dalla comunità;
- sono stati attivati oltre ai percorsi dell'ERP ed alle risorse del fondo sociale per l'affitto, strumenti concreti di sostegno al diritto alla casa, anche migliorando l'intervento dell'affitto garantito e costruendo modalità nuove per il reperimento di alloggi sociali;
- è in fase di studio l'avvio di progetti di microcredito.

Diversi sono gli interventi messi in campo.

E' il caso allo Sportello sociale Nemo, punto di accesso alla rete dei servizi presenti sul territorio che, aperto nel gennaio di quest'anno, è diventato un effettivo punto di riferimento e di orientamento per i cittadini che necessitano di informazioni e servizi nel campo sociale e non solo.

Anche i progetti di Microcredito, sviluppati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e al Last minute market, per l'utilizzo dei cibi non più vendibili nel circuito dei supermercati ma perfettamente sicuri e commestibili e quindi utilizzabili da associazioni di volontariato che si occupano del loro impiego per le persone in difficoltà.

Si tratta di progetti che testimoniano l'intento di affrontare in modi nuovi la povertà che nelle nostre zone spesso si nasconde ma che tuttavia esiste e produce fenomeni di esclusione

sociale soprattutto per alcune fasce di popolazione.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale”

Titolo del progetto	Percorsi di avviamento al lavoro		
Azioni	Attivazione di percorsi lavorativi sostenuti e monitorati Presenza in carico e formulazione di progetti personalizzati Erogazione di borse lavoro Monitoraggio e verifica dei percorsi		
Comune capofila	Carpi		
Altri partner	AUSL, Cooperative sociali, Centro per l’impiego, CFP Carpi, Qui Città di Carpi, Aziende, Commercianti, Artigiani		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 33.344,20	Contributo regionale	€ 23.341,06

Titolo del progetto	Una casa per tutti		
Azioni	Valutazione del bisogno e decodifica della domanda dell’utente Presenza in carico della persona ed elaborazione del progetto individuale Erogazione di contributi economici Mediazione sul libero mercato degli alloggi Accompagnamento sociale e mediazione dei conflitti		
Comune capofila	Carpi		
Altri partner	ACER		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 14.285,70	Contributo regionale	€ 10.000,00

Titolo del progetto	Microcredito		
Azioni	Elaborazione individuale del business-plan Incontri settimanali di verifica Individuazione del bisogno Richiesta di finanziamento Monitoraggio per la restituzione del prestito		
Comune capofila	Carpi		
Altri partner	AUSL, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Centro Interdipartimentale per la ricerca e l’intervento sui gruppi dell’Università di Bologna (CIRIG)		
Destinatari	Adulti in difficoltà		

Finanziamento totale	€ 10.000,00	Contributo regionale	€ 0
----------------------	-------------	----------------------	-----

Titolo del progetto	Carpicibum solidale		
Azioni	Studio di fattibilità e attivazione Recupero dei prodotti Definizione delle modalità di gestione dei dati attraverso un appropriato sistema informativo		
Comune capofila	Carpi		
Altri partner	Coop Carpe Cibus, CONAD, Caritas Diocesana, Coop Soc Nazareno		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 5.000,00	Contributo regionale	€ 0

Zona sociale di Mirandola

Alternando momenti politici a momenti tecnici (vedi ad esempio l'impegno del gruppo di lavoro "Emarginazione-Dipendenze-Povertà") tale zona sociale ha stilato il proprio programma attuativo 2006. Il Comune capofila è quello di Mirandola.

Gli interventi in oggetto sono stati raggruppati nell'Area povertà, dipendenze.

Ricollegandosi ai bisogni emergenti, già evidenziati nel piano triennale 2005/07 ovvero:

- l'inserimento lavorativo, nella fattispecie la necessità di attivare un servizio di intermediazione per la ricerca del lavoro e per mantenerlo una volta acquisito;
- l'erogazione di interventi economici (sussidi ad integrazione del reddito, contributo sul canone di locazione, utenze, oneri sanitari, rette scolastiche);
- l'accompagnamento o presa in carico attraverso piani individualizzati di assistenza;
- il reperimento di alloggi a basso costo.

Lo stato di attuazione degli obiettivi triennali è il seguente:

- per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e nella vita sociale sono stati attivati interventi per favorire la socializzazione mediante la ricognizione ed individuazione delle associazioni di volontariato sociale presenti nel distretto disponibili all'inserimento di adulti in situazione di disagio;
- è in fase di approvazione il protocollo d'intesa con il Simap per il potenziamento degli inserimenti lavorativi;
- è in fase di attuazione l'attivazione di percorsi individualizzati protetti da parte del Fil per individui in situazione di disagio;
- è stato attivato un appartamento protetto per pazienti psichiatrici.

Per il 2006 sono stati previsti interventi:

- 1) per la promozione e la diffusione delle opportunità di incontro e socializzazione di

- adulti in disagio sociale;
- 2) inserimenti lavorativi protetti a favore di persone in situazione di svantaggio sociale per il contrasto alla povertà;
 - 3) attivazione di un appartamento protetto destinato a pazienti psichiatrici medio-lievi con l'obiettivo di sperimentare percorsi di autonomia per pazienti stabilizzati dopo ricoveri ospedalieri e/o in residenze assistenziali.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Potenziamento borse lavoro		
Azioni	Applicazione protocollo operativo tra SIMAP e servizi sociali dei Comuni Attivazione di percorsi lavorativi protetti		
Comune capofila	Mirandola		
Altri partner	Assistenti sociali		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 53.533,57	Contributo regionale	€ 28.373,50

Zona sociale di Modena

Il programma attuativo 2006 rappresenta la seconda annualità del piano di zona 2005-2007; il Comune capofila è quello di Modena.

La scelta di fondo ha quindi consentito di predisporre un quadro degli interventi e delle risorse sostanzialmente in forte continuità con gli obiettivi programmatici del piano per l'anno 2005, garantendo la realizzazione dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi e il relativo sviluppo programmato.

Gli interventi trovano la loro sede naturale nell'Area contrasto alla povertà.

E' interessante rappresentare il collegamento tra gli obiettivi triennali 2005/07 e la mappa dei servizi offerti, che realizza in pratica il loro stato di attuazione:

- 1) realizzare il progetto di sportello sociale previsto dalla normativa regionale.
Servizi collegati: Servizio sociale di base;
- 2) sostenere le famiglie nel pagamento delle spese per gli affitti e mediante aiuti economici.
Servizi collegati: Fondo sociale per l'accesso alle abitazioni in locazione, Attività di integrazione del reddito - Interventi Economici, Buoni prima casa, Progetto Brutti ma Buoni, Pranzo di Natale alla Rotonda;
- 3) concentrare gli interventi di assegnazione del patrimonio abitativo pubblico sulle aree

del bisogno abitativo con maggiore fragilità.

Servizi collegati: Alloggi pubblici a canone sociale;

- 4) attivare strumenti operativi per orientare i proprietari privati all'offerta di alloggi per l'affitto a fasce deboli e a canone concordato.

Servizi collegati: Progetto Agenzia Casa;

- 5) consolidare gli interventi residenziali temporanei rivolti ad adulti in condizioni di povertà estrema, in particolare nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati.

Servizi collegati: Centro diurno per adulti, Accoglienza e intervento a favore delle povertà estreme e dei senza fissa dimora, Accoglienza residenziale temporanea per adulti;

- 6) integrare le politiche del lavoro e le politiche formative con le politiche assistenziali.

Servizi collegati: Serdom, Attività di promozione e sostegno del Terzo settore;

- 7) sviluppare, in una logica di sistema territoriale, l'inserimento lavorativo quale misura di integrazione sociale e lavorativa al fine del contrasto della povertà, con il coinvolgimento delle organizzazioni economiche di categoria, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché dei centri per l'impiego.

Servizi collegati: Inserimento lavorativo degli adulti a rischio, Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale" (Allegato al PdZ);

- 8) Sostenere gli interventi socio-educativi, di socializzazione e di inserimento lavorativo rivolti ai sottoposti all'azione penale.

Servizi collegati: Attività di integrazione sociale rivolta a detenuti, a soggetti sottoposti ad esecuzione penale ed ex carcerati, Mediazione penale.

Ricordiamo i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale:

- attivare strumenti di intervento a sostegno della domanda di abitazioni in affitto per le famiglie a basso reddito nella città, con particolare riferimento agli interventi di edilizia residenziale pubblica e di ricerca di alloggi privati disponibili per l'affitto e di sostegno al pagamento dell'affitto;
- promuovere azioni di integrazione tra le politiche del lavoro e della formazione e le politiche assistenziali alle persone in condizioni di povertà economica e relazionale;
- promuovere gli interventi assistenziali e di integrazione sociale per fasce di persone in condizioni di marginalità sociale, quali i sottoposti all'azione penale, i nomadi, le persone in condizioni di povertà estrema.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Programma lotta alla povertà
Azioni	Pronto intervento per adulti a rischio e senza fissa dimora Accoglienza nei confronti delle povertà estreme

	Accoglienza residenziale temporanea per adulti Affittacamere sociale per mamme sole in difficoltà Interventi per l'inserimento lavorativo e l'accesso alla casa		
Comune capofila	Modena		
Altri partner	Associazione Porta Aperta, Caritas diocesana, Coop Rinatura, Associazione Marta e Maria, Associazione Don Orione 80, Coop Libellula, Mense cittadine, Alberghi, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, donne		
Finanziamento totale	€ 294.000,00	Contributo regionale	€ 24.186,90

Area carcere:

Titolo del progetto	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti		
Azioni	Consolidare lo strumento dei tirocini formativi Promozione delle iniziative del volontariato e dell'associazionismo		
Comune capofila	Modena		
Altri partner	Amministrazione provinciale, UEPE, Istituti penitenziari, Consorzio di solidarietà sociale, Associazione "Porta Aperta al carcere", Gruppo carcere città, Ass. di vol. "Il triangolo"		
Destinatari	Detenuti, internati, ex-detenuti, soggetti in misura alternativa		
Finanziamento totale	€ 73.657,00	Contributo regionale	€ 51.560,00

Titolo del progetto	Sportello informativo per detenuti		
Azioni	Informare i detenuti sull'organizzazione carceraria, sulle attività istituzionali, sulle attività dell'IP e del territorio, sulle opportunità e modalità di accesso a formazione-lavoro, su legislazione, processo, ruolo dell'avvocato Mediazione linguistico-culturale		
Comune capofila	Modena		
Altri partner	Consorzio di solidarietà sociale, Cooperativa Solidarietà, ARCI, Ass. Milinda, Ass. Carcere.città, Ass. porta aperta al carcere, Casa circondariale di Modena, Casa di lavoro di Saliceto, UEPE, SERT		
Destinatari	Detenuti stranieri		
Finanziamento totale	€ 30.800,00	Contributo regionale	€ 21.560,00

Zona sociale di Sassuolo

La stesura del Programma attuativo 2006 ha visto il contributo di vari organi politici e tecnici (Comitato di distretto, Ufficio di piano, tavoli tematici etc.) e si ricollega ai bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale che sono:

- la costruzione della rete di monitoraggio del disagio;
- l'accoglienza, il diritto alla casa ed il percorso lavoro.

Il Comune capofila è quello di Fiorano Modenese e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area contrasto della povertà ed all'inclusione sociale.

Per quanto riguarda gli obiettivi triennali confermati, il loro stato di attuazione prevede il consolidamento dei progetti mirati ad incentivare il confronto/scambio tra i diversi operatori delle informazioni volte ad assicurare l'accoglienza e l'ospitalità, a garantire forme di sostegno abitativo, a promuovere percorsi di inserimento lavorativo.

Per quanto concerne gli obiettivi specifici si rileva:

- Costruzione della rete e monitoraggio del disagio. Incentivare il confronto e lo scambio costante tra i Servizi Sociali e gli operatori del volontariato, al fine di potenziare la rete dei servizi e dei soggetti che intervengono sul disagio sociale, nel rispetto delle reciproche competenze e finalità e destinato a utenti dei Servizi Sociali e dei Centri di ascolto territoriali;
- Accoglienza. Assicurare forme di accoglienza ed ospitalità temporanea ad adulti in condizione di marginalità estrema, destinato ad adulti (uomini e donne) in situazioni di povertà estrema, prive reti di sostegno familiare, in condizione di estrema solitudine, spesso con gravi problemi di dipendenza legati all'alcol, alla tossicodipendenza, o a disturbi psichiatrici, a donne vittime di violenze familiari e/o di sfruttamento della prostituzione, a persone senza fissa dimora;
- Diritto alla casa. Garantire forme innovative di sostegno del "diritto alla casa", attraverso il recupero sul libero mercato di "alloggi sociali" da destinare a situazioni di emergenza abitativa, anche attraverso percorsi di accompagnamento personalizzati e destinati alle famiglie con figli minori che da una situazione di "apparente normalità" si ritrovano, improvvisamente, in una condizione di forte "vulnerabilità" economica e sociale, alle famiglie con figli minori seguiti dal Servizio Sociale Minori, alle donne sole, reduci da separazioni conflittuali, vittime di violenze, o appena "uscite" da percorsi di istituzionalizzazione, alle famiglie al cui interno sono presenti una o più persone con disabilità psico-fisiche o invalidità certificate, alle persone singole adulte o anziane con redditi modesti o in situazioni di disagio sociale e/o psico-fisico e/o seguite dal Dipartimento di Salute Mentale o dal Sert;
- Percorso lavoro. Garantire percorsi di formazione e inserimento lavorativo, non solo come risorsa economica, ma anche come strumento di recupero di identità, autonomizzazione e inclusione sociale, anche sostenendo progetti promossi dal volontariato. E' destinato a donne sole con figli minori a carico e senza adeguata rete familiare che consenta di conciliare la cura dei figli con il mantenimento di un lavoro

in grado di garantire un reddito sufficiente, a donne vedove o separate, a cui viene a mancare l'unica fonte di sostentamento e dopo aver fatto le casalinghe per anni, devono recuperare una propria autonomia economica e finanziaria, a donne straniere, prive di reti familiari o amicali, che non conoscono la lingua italiana, non possiedono patente automobilistica e tantomeno mezzi per gli spostamenti richiesti dal mercato del lavoro, a uomini/donne spesso ultracinquantenni talvolta in attesa di percepire una pensione minima, e comunque esclusi dal mondo del lavoro per la difficoltà e l'incapacità di riproporsi sul regolare mercato del lavoro o di "reinventarsi" una professionalità, a uomini/donne che si trovano in una condizione di "inabilità" al lavoro, definitiva o anche e solo temporanea a causa di un incidente o di una malattia (ad esempio dialisi), e che percepiscono pensioni assolutamente inadeguate alle necessità minime della loro famiglia, a ragazzi/e che hanno concluso un percorso scolastico secondario e che pur non rientrando nelle categorie della Legge 68/99, manifestano incapacità o disagi psico-sociali che ne pregiudicano l'autonomo inserimento nel mondo del lavoro.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale		
Azioni	Costruzione della rete e monitoraggio del disagio Recupero e gestione da parte dei Comuni di alloggi sociali Avvio di percorsi di inserimento lavorativo Garantire ospitalità temporanea a persone in situazioni di povertà estrema		
Comune capofila	Formigine		
Altri partner	AUSL, Associazioni volontariato, Cooperative sociali, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, Istituti religiosi		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, stranieri		
Finanziamento totale	€ 57.025,58	Contributo regionale	€ 39.917,91

Zona sociale di Pavullo nel Frignano

Alla stesura del Programma Attuativo 2006, come già avvenuto negli anni precedenti, hanno partecipato le 10 Amministrazioni Comunali del Frignano e l'AUSL, condividendo il processo con il terzo settore.

Il Comune capofila è quello di Pavullo nel Frignano e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area contrasto della povertà.

L'alternarsi di fasi politiche e di fasi più strettamente tecniche hanno consentito l'elaborazione del Programma Attuativo 2006 che si ricollega ai bisogni emergenti

evidenziati nel piano triennale ovvero le carenze abitative e le difficoltà economiche delle persone disagiate.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi triennali si è registrata la realizzazione di progettazioni locali volte ad affiancamento educativo alla ricerca del lavoro, dell'inserimento lavorativo, del sostegno economico nell'ottica di favorire l'inserimento sociale di persone in situazione di esclusione.

Anche nel Programma Attuativo 2006 si riconferma che le dimensioni e le caratteristiche socio-economiche dei Comuni appartenenti all'ambito distrettuale sono tali da permettere livelli di vita piuttosto elevati rispetto ad altre zone, anche della stessa Regione Emilia Romagna.

In termini generali, si può affermare che, pur essendo presenti sacche di fragilità sociale riconducibili anche a difficoltà legate ad insufficienza di reddito, queste non sfociano nei fenomeni "estremi" che si possono riscontrare negli aggregati urbani di maggiori dimensioni. Pertanto gli interventi che si delineano come prioritari in questa Zona Sociale non sono tanto volti a favore di specifiche fasce di popolazione quali detenuti, prostitute, nomadi, etc., quanto a sostenere famiglie o singoli individui in stato di vulnerabilità sociale ed economica.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà		
Azioni	Potenziamento dell'attività di rete Realizzazione di percorsi individuali Erogazione di contributi economici Contrasto alle condizioni di emarginazione		
Comune capofila	Pavullo nel Frignano		
Altri partner	Comune di Polinago		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, stranieri, donne		
Finanziamento totale	€ 8.837,98	Contributo regionale	€ 6.186,59

Titolo del progetto	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale		
Azioni	Istituzione di un Osservatorio comunale della povertà Sviluppare progetti preventivi rispetto alle situazioni a rischio Integrare e razionalizzare i servizi Costituzione di un punto permanente di ascolto e di invio ai servizi sociali		
Comune capofila	Serramazzoni		
Altri partner	Centro servizi per il volontariato		

Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, stranieri, donne		
Finanziamento totale	€ 3.751,90	Contributo regionale	€ 2.626,33

Titolo del progetto	Sostegno alle famiglie e ai single in difficoltà		
Azioni	Analisi dei bisogni delle famiglie o dei single Raccordo tra l'assistente sociale e il responsabile del servizio sociale		
Comune capofila	Riolunato		
Altri partner	Comuni di Pievepelago e Fiumalbo		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, stranieri, donne		
Finanziamento totale	€ 2.108,91	Contributo regionale	€ 1.476,24

Titolo del progetto	Interventi a sostegno del disagio		
Azioni	Analisi della domanda Erogazione di contributi economici Sostegno economico a favore delle associazioni		
Comune capofila	Lama Mocogno		
Altri partner	Comunità Montana del Frignano, Terzo settore		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 4.716,71	Contributo regionale	€ 3.301,70

Zona sociale di Vignola

Il percorso di elaborazione del Programma Attuativo 2006 del Piano di zona 2005-2007 del Distretto di Vignola, ha preso le mosse dalla scelta di riconvocare i seguenti gruppi di lavoro di riferimento:

1. Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
2. Politiche a favore dei giovani;
3. Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
4. Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
5. Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio.

Ciascuno dei gruppi di lavoro è stato coordinato da un esponente politico (assessore o sindaco o rappresentante del CDA del Co.I.S.S.) e da un funzionario tecnico e ha collaborato con l'Ufficio di piano.

La Zona sociale in oggetto si è organizzata nell'Unione Terre di Castelli, titolare in forma collettiva degli interventi che trovano una propria collocazione nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Ricordiamo i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale ovvero:

- il sostegno, accompagnamento alla formazione professionale ed all'inserimento lavorativo;
- la mancanza di risorse abitative;
- il sostegno per l'accesso a beni di prima necessità;
- la formazione per operatori e volontari.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli obiettivi prioritari triennali si registra:

- che i servizi e gli enti della zona raccolgono ed analizzano la reportistica che attraverso momenti di confronto interistituzionale fornisce numerosi elementi di conteso utili a monitorare il fenomeno della povertà;
- che i servizi hanno adottato il metodo di lavoro volto a favorire lo sviluppo delle risorse personali e della comunità locale nella loro operatività quotidiana ed attraverso la promozione di progetti che hanno coinvolto, su tematiche ad ampio raggio, le associazioni di volontariato della comunità locale;
- l'applicazione della normativa relativa all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente;
- è stata riattivata la Consulta economica territoriale;
- che il Coordinamento per l'integrazione lavorativa ha regolarmente avuto avvio e si sta realizzando secondo i tempi e le modalità stabilite;
- per quanto concerne le politiche per la casa, sono state avviate numerose azioni progettuali, di sostegno alla locazione attraverso un sistema di garanzie economiche per l'inquilino e per il locatore, che favoriscano l'incontro tra domanda ed offerta di emergenza abitativa;
- per quanto riguarda la fornitura e/o distribuzione dei beni di prima necessità è stato posto in essere un coordinamento di carattere operativo tra gli enti, servizi, associazioni e parrocchie che realizzano interventi e fornitura di beni di prima necessità.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Promozione della responsabilità sociale del territorio - Interventi di contrasto del disagio abitativo e lavorativo - Sostegno economico
Azioni	Agevolare l'accesso al mercato dell'affitto alle fasce deboli Fornitura di beni di prima necessità Erogazione di contributi economici Attivazione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo
Comune capofila	Unione Terre di Castelli

Altri partner	Comunità Montana, COISS di Vignola, Centro per l'impiego, Ditte, Aziende, Cooperative sociali, Privati cittadini, Terzo settore		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 58.612,22	Contributo regionale	€ 28.048,41

Zona sociale di Castelfranco Emilia

Il processo di formazione del Programma attuativo 2006 ha coinvolto i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio della zona sociale.

Il Comune capofila è quello di Castelfranco Emilia e gli interventi sono allocati nell'Area contrasto della povertà ed all'inclusione sociale.

Il territorio della Zona si caratterizza per un alto livello di benessere economico, basato sostanzialmente sulla forte dinamicità e sull'elevato numero di imprese attive.

I dati socio-statistici emergono alcuni fenomeni portanti: da un lato un graduale incremento demografico, connesso principalmente a una forte componente migratoria, dall'altro la presenza significativa di anziani soli. Da segnalare è anche la presenza sul territorio di un'area sosta nomadi.

Per quanto riguarda la rilevazione dei bisogni e degli obiettivi dell'area, è opportuno segnalare che il distretto, nell'elaborazione del piano, ha preso le mosse dalla definizione dei cosiddetti "livelli essenziali" fissati in relazione allo stato di bisogno, ovverosia dalle condizioni minime di benessere sociale cui far corrispondere prestazioni e servizi di assistenza elaborati ad hoc.

I bisogni emergenti dalla zona sono i seguenti:

- razionalizzazione delle forme di sostegno al reddito esistenti;
- sperimentazione di forme di erogazione di "pacchetti di risorse" (integrazione del reddito, accesso gratuito ai trasporti, aiuti per il pagamento delle utenze e per l'acquisto di alcuni beni di consumo, ecc...) alle famiglie e agli individui in condizione di povertà;
- avvio di sperimentazioni di "contratti di inserimento" con i beneficiari di aiuti economici, in collaborazione con i diversi soggetti presenti sul territorio;
- rilevazione delle condizioni di povertà a livello locale;
- servizi di bassa soglia, servizi di seconda accoglienza e di accompagnamento per persone senza fissa dimora;
- avviare iniziative di collaborazione tra servizi sociali, sanitari, del lavoro (oltre che con il volontariato) per consentire il progressivo reinserimento.

Gli obiettivi generali che sottendono alla realizzazione degli interventi sono da un lato la ricerca di adeguate soluzioni abitative per fasce deboli di popolazione attraverso strumenti sperimentali quali l'housing sociale e forme di reperimento di alloggi a canone sociale e dall'altro l'accompagnamento al lavoro delle fasce deboli e la sensibilizzazione del tessuto produttivo distrettuale rispetto a orientamento, borse lavoro, incentivi agli artigiani e imprese,

convenzioni con cooperative sociali d'inserimento.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Progetto finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale		
Azioni	Predisposizione di misure che favoriscano l'accesso all'affitto delle fasce deboli Attività di accompagnamento, sostegno e facilitazione nell'accesso ai servizi della popolazione nomade Attivazione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo		
Comune capofila	Castelfranco Emilia		
Altri partner	Centri per l'impiego, Enti di formazione professionale, Associazioni di categoria, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti in difficoltà, minori, nomadi		
Finanziamento totale	€ 31.604,00	Contributo regionale	€ 22.122,80

3.3.5 Provincia di Bologna

Zona sociale di Casalecchio di Reno

All'elaborazione del programma attuativo 2006 hanno partecipato vari organismi politici e tecnici (Comitato di distretto, Tavolo del Welfare, Ufficio di piano, Tavoli tematici in particolare Tavolo area vecchie e nuove povertà).

Il Comune capofila è quello di Sasso Marconi e gli interventi in merito sono stati organizzati nell' Area contrasto alla povertà. L'area di riferimento ovvero politiche di contrasto all'esclusione sociale, nuove e vecchie povertà, è piuttosto vasta e comprende anche le problematiche relative all'immigrazione (per questo sono previsti progetti specifici provinciali e distrettuale).

Nel piano triennale erano stati evidenziati, come bisogni emergenti, confermati nel Programma attuativo 2006:

- la crescita dei nuclei familiari multiproblematici;
- il lavoro con necessità d'inserimenti mirati che realizzano un'occupazione stabile per soggetti disagiati economicamente e/o socialmente;
- l'immigrazione col suo forte incremento;
- la crescita delle difficoltà economiche e sociali per famiglie o singoli;
- la crescita dell'isolamento sociale.

Con riferimento agli obiettivi triennali sono già state eseguite diverse azioni quali:

- l'estensione a gran parte dei comuni della zona di numerosi interventi volti a potenziare l'offerta abitativa pubblica od agevolata;
- sono state attivate borse lavoro ed alternanza scuola-lavoro;
- in vari comuni sono stati attuati incontri di facilitazione ed inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- è stato ulteriormente consolidato il rapporto di collaborazione con il centro per l'impiego di Zola e con la cooperazione sociale;
- sono stati realizzati interventi di mediazione culturale e d'alfabetizzazione per immigrati;
- sono stati realizzati percorsi progettuali per il superamento di situazioni di disagio socio economico degli adulti.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto

Pepita 2

Azioni

Supporto educativo ai progetti individuali
Collaborazione con Terzo Settore

	Attivazione borse lavoro Monitoraggio e verifica mensile con operatori professionali ed educatori		
Comune capofila	Sasso Marconi		
Altri partner	AUSL, Coop sociali, Associazionismo, Centri formazione accreditati, Centro Impiego Territoriale		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 39.234,66	Contributo regionale	€ 27.464,00

Titolo del progetto	Papillon: un'alternativa sociale al carcere e una risorsa per i cittadini – Attivazione impresa sociale coop.va tipo b)		
Azioni	Conclusione borse lavoro Costituzione Cooperativa sociale tipo b) Monitoraggio sull'inserimento lavorativo e sociale		
Comune capofila	Casalecchio di Reno		
Altri partner	Associazione "Papillon – Rebibbia Onlus" di Bologna		
Destinatari	Adulti in difficoltà, ex-detenuiti		
Finanziamento totale	€ 11.370,24	Contributo regionale	€ 7.959,17

Zona sociale di Porretta Terme

Alternando i vari momenti politici e tecnici tale zona ha elaborato il proprio programma attuativo 2006 collegandosi a quanto messo in atto l'anno precedente.

Il Comune capofila è quello di Vergato e gli interventi in merito sono stati organizzati nell'Area politiche di contrasto all'esclusione sociale - subarea contrasto alla povertà.

Per quanto riguarda i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale ovvero:

- 1) interventi per situazioni di multiproblematicità;
- 2) politica abitativa a contrasto del fenomeno sfratti.

A tal fine sono state poste in atto diverse azioni per la realizzazione degli obiettivi enucleati nel Piano triennale 2005/07:

- interventi economici / buoni spesa / taxi sociale;
- proseguimento negli interventi di prevenzione al disagio giovanile attraverso attività di prevenzione all'abuso di alcool e promozione di iniziative culturali e di aggregazione;
- risposte in termini concreti per prevenire le situazioni di sfratto esecutivo con l'utilizzo di fondi appositi per le politiche abitative;
- proseguimento degli interventi di mediazione culturale, rappresentanza politica dei cittadini stranieri, centri interculturali.

Per il 2006 sono state messi in campo diversi progetti, tenendo conto però che l'area povertà rientra nella macroarea politiche di contrasto all'esclusione per cui sono previste in essa anche progettualità non strettamente connesse all'indigenza come:

il progetto Officine di strada destinato giovani, in età compresa fra i 14 ed i 24 anni residenti nei Comuni del Distretto di Porretta Terme con obiettivi strategici di consolidamento e qualificazione dei servizi/interventi esistenti, sostegno alle competenze personali, sostegno alla creatività giovanile, raggiungimento di gruppi informali/lavoro di strada;

il progetto Occhio a Bacco destinato a tutti gli adolescenti dell'ambito distrettuale. In particolare quelli che si incontrano in maniera informale nelle strade, nelle piazze, nei giardinetti, nei bar e nei pub, ma anche in luoghi più strutturati come i centri di aggregazione giovanile ed altri attivi nella dimensione del tempo libero, biblioteche, parrocchie, polisportive.

Per quanto concerne l'indigenza in continuità con l'attività svolta nel 2005 prosegue il progetto contrasto alla povertà ed esclusione sociale destinato alle persone straniere extracomunitarie residenti nei comuni del distretto AUSL Bologna Sud (destinatari diretti) ed alla popolazione residente nel Distretto (destinatari indiretti) con l'obiettivo di sostenere e sviluppare l'associazionismo e la cooperazione locale della popolazione extracomunitaria che in questi anni è nata e si sta sviluppando, di promuovere l'interculturalità attraverso l'organizzazione di momenti di festa, di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, di integrazione nella comunità locale, di mediazione culturale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Buoni spesa 2006		
Azioni	Attivazione della rete di servizi socio-sanitari Valutazione del caso individuale attraverso criteri omogenei (ISEE) Programmazione ed erogazione buoni spesa		
Comune capofila	Vergato		
Altri partner	AUSL, Associazioni di promozione sociale e di volontariato		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 27.511,29	Contributo regionale	€ 19.257,90

Zona sociale di San Lazzaro di Savena

Il Programma attuativo 2006 è stato redatto seguendo lo stesso percorso di partecipazione sperimentato con il piano triennale 2005/2007: il comitato di distretto ha svolto un ruolo di

sintesi e di coordinamento a livello politico, il tavolo di concertazione con le OO.SS. ha contribuito ad individuare le priorità e le linee di indirizzo, il tavolo welfare ha monitorato i progetti, definendo quelli a cui dare una continuità, i tavoli tecnici tematici hanno sviluppato la nuova progettazione e monitorato i progetti previsti nel programma 2005 ed infine lo staff tecnico e l'ufficio di piano hanno supportato tecnicamente tutto il percorso e coordinato l'attività dei tavoli tematici.

Il Comune capofila è quello di San Lazzaro di Savena e gli interventi sono stati organizzati nell'Area povertà.

Ovviamente uno stretto collegamento alla programmazione è stato conferito ai bisogni emergenti del piano triennale ovvero:

- diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie ed aumento dei nuclei che scivolano verso e sotto la soglia di povertà;
- richiesta di stabilità ai rapporti di lavoro per contrastare il lavoro nero e la precarietà;
- valorizzazione del lavoro delle cooperative sociali per i servizi affidati in appalto.

Stretta relazione si legge anche nei confronti degli obiettivi triennali ed allo stato attuale sono stati attuati diversi interventi come:

- l'attivazione del progetto "Domicilio" ovvero la spesa a domicilio per anziani in collaborazione con la COOP oppure il progetto "Fresco" sempre in collaborazione con la COOP;
- l'attivazione del progetto "Ausilio si" atto a contrastare e prevenire il fenomeno della solitudine dei soggetti a rischio, specie anziani;
- l'applicazione di un criterio omogeneo di tariffazione per l'accesso ai servizi in tutti i Comuni del Distretto.

Sono state poste in essere diverse azioni a contrasto della povertà quali:

- proseguimento dell'attività di borse lavoro;
- assegnazione di aree che prevedono la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata;
- predisposizione di una convenzione per i posti letto in pronta emergenza abitativa;
- attivazione del progetto per la vendita dei prodotti del banco fresco con sede presso l'ipermercato di Castenaso;
- attivazione del progetto "brutti ma buoni" per l'utilizzo dei prodotti in scadenza da parte di associazioni;
- affidamento di piccoli lavori di manutenzione ordinaria attraverso l'organizzazione di Padre Marella;
- creazione di una cooperativa sociale di tipo B distrettuale con il fine di sostenere persone in difficoltà lavorativa.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	ORSA 2
---------------------	--------

Azioni	Orientamento e inserimento attraverso borse lavoro e laboratori territoriali Interventi formativi e seminari		
Comune capofila	San Lazzaro di Savena		
Altri partner	AUSL		
Destinatari	Adulti in difficoltà, ex-detenuti e stranieri		
Finanziamento totale	€ 35.287,93	Contributo regionale	€ 24.701,55

Zona sociale di Imola

Si è dato vita al programma attuativo 2006 con il contributo di vari organi (Comitato di distretto, Tavolo del Welfare, Ufficio di piano, Tavoli tematici) strettamente collegato agli obiettivi del piano triennale.

Per la gestione degli interventi i Comuni della zona si sono organizzati nel Consorzio Servizi Sociali di Imola. Le azioni di contrasto alla povertà sono raggruppate nell'Area contrasto alla povertà.

I bisogni emergenti individuati sono i seguenti:

- estrema difficoltà a reperire un lavoro per le persone ultraquarantenni senza qualifica;
- mancanza di risposte abitative del mercato dell'affitto privato per persone a basso reddito e con scarse garanzie.

Sono previsti poi altri interventi al di fuori del programma finalizzato al contrasto alla povertà ed esclusione sociale quali il Progetto servizio di pronto intervento sociale per donne in difficoltà (SPIS) destinato a donne in difficoltà con o senza figli e di età compresa tra i 18 ed i 55 anni. Obiettivo del progetto è dare risposte a situazioni di emergenza sociale in cui si possono trovare a vivere donne sole o con figli operando attraverso azioni di attivazione di Case di prima accoglienza con una disponibilità di 8 posti letto più due per bambini/e della prima infanzia, la costituzione di un gruppo di lavoro, la reperibilità 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno di operatrici con linea telefonica raccordata con gli altri soggetti territoriali che a vario titolo ricevono segnalazioni o richieste di aiuto, il contenimento delle dinamiche legate all'emergenza.

Esistono poi alcuni progetti integrativi come:

il Progetto Tavolo permanente di coordinamento destinato ai rappresentanti dei servizi Azienda Usl Imola, Consorzio Servizi Sociali Imola, Comuni del Circondario imolese, associazionismo locale, cooperazione sociale, organizzazioni sindacali con l'obiettivo di integrare fra loro tutti i progetti previsti all'interno dell'area famiglia, nell'area immigrazione, contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale, all'area disabilità;

il Progetto Mani di donne destinato a donne in situazione di disagio psicofisico, cittadini e cittadine, bambini e bambine, operatori ed operatrici del settore socio sanitario e rivolto a creare opportunità di inserimento nel mondo del lavoro per donne che si trovano in una

situazione di disagio psico sociale mediante l'ingresso in un contesto protetto in cui avviare percorsi di crescita, e favorirne l'inclusione sociale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	AZIONE A		
Azioni	Consolidamento del nucleo di intervento costituito da operatori per l'emergenza abitativa Protocollo d'intesa per mettere in condivisione le risorse abitative destinate all'emergenza		
Comune capofila	Consorzio Servizi Sociali Imola		
Altri partner	AUSL, Associazione Papa Giovanni XXIII, Forze ordine locali, CRI Imola, Caritas diocesana, Associazione "La cicoria", Coop Soc Seacoop		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 67.274,05	Contributo regionale	€ 42.770,05

Zona sociale Pianura Est

Alternando il contributo di vari organi (Comitato di distretto, Tavolo del Welfare, Ufficio di piano, Tavoli tematici) si è dato vita al programma attuativo 2006.

Il Comune capofila è quello di S.Pietro in Casale e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà.

I bisogni emergenti individuati:

- nei fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale di una parte della popolazione che necessitano di interventi di sostegno economico, servizi di pronta emergenza, sostegno di processi di maturazione e crescita sociale;
- programmazione di nuove politiche del lavoro per contrastare il crescente fenomeno della disoccupazione degli adulti, anche a seguito dell'aggravamento progressivo della crisi economica, con l'aumento della precarizzazione, l'allontanamento dalle tutele dei diritti dei lavoratori con particolare attenzione al settore del lavoro autonomo;
- individuazione di nuovi e diversificati strumenti per facilitare la soluzione abitativa: dalle facilitazioni economiche a scelte urbanistiche che permettano la realizzazione di alloggi per le fasce deboli, valorizzazione degli alloggi ERP rendendo più efficiente la loro gestione, ridurre i tempi di assegnazione e consegna e provvedendo alla verifica sulla permanenza dei requisiti.

Stretta correlazione intercorre anche con gli obiettivi prioritari del triennio ed allo stato attuale sono state attuate diverse azioni come:

- la conferma ed il potenziamento dell'attività degli sportelli comunali;
- l'incremento degli interventi economici di pronta emergenza rivolti a minori ed adulti in condizioni di disagio;
- l'insediamento del Tavolo interistituzionale per l'inserimento lavorativo di persone disabili o in condizioni di svantaggio sociale;
- l'avvio del percorso per l'omogeneizzazione delle rette dei servizi comunali e l'individuazione di una soglia minima d'accesso per agevolazioni e contributi;
- la conferma di un contributo economico straordinario distrettuale per la Casa delle donne.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto della povertà e dell'esclusione sociale		
Azioni	Attivazione di progetti di supporto e appoggio educativo Fornitura di viveri e beni di prima necessità Interventi integrati per la popolazione nomade		
Comune capofila	Malalbergo		
Altri partner	AUSL, Associazionismo, Terzo settore		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, nomadi		
Finanziamento totale	€ 69.563,23	Contributo regionale	€ 48.694,26

Zona sociale Pianura Ovest

L'obiettivo politico prioritario dei Comuni aderenti all'Associazione Intercomunale Terred'Acqua è realizzare un sistema integrato di interventi e Servizi sociali. Obiettivo perseguito attraverso lo sforzo politico e tecnico della predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona 2005-2007, nel rispetto delle differenti esperienze dei 6 Comuni che provenivano nel precedente triennio da due diversi Distretti e da due differenti percorsi programmatori e gestionali.

Negli ultimi due anni, pur tra mille difficoltà, gli attori del territorio hanno saputo lavorare insieme, fare sistema e produrre progetti e sinergie che si evidenziano fortemente nel Programma attuativo 2006, i cui risultati dovranno essere oggetto di verifica nel corso del 2007 per portare a compimento un processo di pianificazione che conduca alla costituenda Azienda dei Servizi alla Persona senza ricadute negative sui cittadini.

Il Comune capofila del Piano di Zona è quello di San Giovanni in Persiceto e gli interventi in oggetto sono stati organizzati nell'Area contrasto alla povertà.

Punto di partenza per tale azione sono i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale ovvero:

- integrazione tra interventi e politiche sociali nei settori della casa e del lavoro;
- individuazione di strategie per dare risposte al bisogno di alloggi;
- individuazione di risposte integrate tra Centro per l'impiego, CNA, imprese e Servizi sociali comunali e dell'Ausl che si occupano delle fasce più deboli.

Altra stretta relazione intercorre con lo stato di attuazione degli obiettivi triennali:

- è stato attivato lo sportello di microcredito in tutto il territorio distrettuale;
- è in corso di consolidamento la definizione di buone prassi di progettualità distrettuale con il coinvolgimento di soggetti privati;
- è in corso di consolidamento il rafforzamento del rapporto sia con le agenzie formative che con il Centro per l'impiego per strutturare percorsi mirati di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo;
- è in corso di consolidamento la promozione di forme di autoimprenditorialità per giovani e donne straniere;
- è in corso di attuazione lo sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Microcredito		
Azioni	Individuazione degli intermediari finanziari Individuazione dei requisiti d'accesso Motivazione e quantificazione del prestito Erogazione della somma richiesta		
Comune capofila	San Giovanni in Persiceto		
Altri partner	Micro.bo Onlus, Istituti di credito locali		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 36.585,18	Contributo regionale	€ 25.609,63

Zona sociale di Bologna

La realizzazione del programma attuativo 2006 per la definizione delle priorità d'intervento e delle azioni da mettere in campo al fine di perseguire gli obiettivi individuati nel Piano Sociale di Zona 2005-2007, che vedevano come tema prioritario l'integrazione socio – sanitaria ha comportato il lavoro di diversi comitati tematici nel periodo che va tra marzo e maggio 2006.

I Gruppi di lavoro hanno individuato per ciascuna area d'intervento quale sia lo stato d'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio e inseriti nel piano di zona 2005-2007, l'eventuale necessità di una ridefinizione dei medesimi, il consuntivo del programma 2005 e gli interventi/Progetti di sviluppo, innovazione o qualificazione previsti per l'anno 2006.

Una delle principali criticità scaturite riguarda i tempi del processo di realizzazione del programma, che si conclude a settembre, quando gran parte delle attività sono già state avviate e quindi si prefigura come una programmazione quasi a consuntivo.

Il Comune capofila del Piano di Zona è Bologna e gli interventi in oggetto sono stati organizzati nell'Area contrasto alla povertà.

E' bene ricordare i bisogni emergenti emersi nel piano triennale 2005/07 ovvero:

- la necessità di intraprendere azioni più incisive di sensibilizzazione della cittadinanza correlata all'aumento di percezione d'insicurezza sociale;
- l'aumento e diversificazione delle situazioni d'esclusione sociale;
- l'esigenza di rivestire l'assetto organizzativo dell'intero sistema per favorire maggiormente la sinergia e l'azione congiunta tra i servizi e rispondere ai nuovi bisogni evidenziatesi;
- l'aumento delle problematiche connesse al sovraffollamento dell'Istituto di pena e conseguente aumenti di richieste d'interventi intramurari.

Una stretta correlazione con il programma 2006 intercorre anche con gli obiettivi triennali il cui stato di attuazione è il seguente:

- è stata aperta una nuova struttura di accoglienza fruibile da tutta la cittadinanza in condizioni di disagio;
- è stato attivata una struttura di accoglienza notturna per 55 persone ed è stato potenziato il front-office della stessa per migliorare l'accesso ai servizi con prolungamento dell'orario di apertura;
- è stato operato uno studio di approfondimento sulla definizione dei bisogni e dei flussi informativi finalizzato alla realizzazione di uno sportello unico di accesso ai servizi;
- sono state rivisitate alcune modalità organizzative e di gestione dei servizi;
- è stato consolidato il rapporto con il centro casa dell'Ausl;
- è stato realizzato un corso di integrazione al lavoro per persone giovani svantaggiate;
- sono state attivate borse lavoro per ex detenuti ed adulti, genitori e minori in condizioni di difficoltà;
- si è realizzata la partecipazione al progetto SIID, servizi ed interventi per l'inserimento lavorativo di donne in condizioni di povertà;
- si sono conclusi una serie di progetti atti a sensibilizzare la cittadinanza sull'esclusione sociale (es. progetto europeo "Social Exclusion towards inclusion through communication", progetto europeo "Betsi", progetto europeo "Catch");
- sono state attuate iniziative sul problema dei "punkbestia" (es. consolidamento degli interventi degli operatori di strada, realizzazione mostra fotografica Sfrido).

I progetti/interventi per il 2006 sono numerosi:

Progetto di interventi di sostegno economico: sussidi, buoni spesa, buoni mensa, esenzione ticket: è stato messo in rete il sistema di opportunità sul territorio per la distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità.

Progetto Piano freddo(continuazione del 2005): avente l'obiettivo di contattare ed accompagnare al sistema dei servizi le persone che vivono per strada in condizioni di disagio aggravato dalle condizioni climatiche e di implementare la messa in rete delle risorse disponibili.

Progetto europeo Catch (continuazione del 2005): destinato agli operatori delle Istituzioni e dei soggetti che si occupano di politiche rivolte ai senza fissa dimora e volto ad individuare un insieme di buone pratiche sui temi del reinserimento lavorativo, dell'assistenza a persone senza fissa dimora affette da malattie o disturbi mentali, dell'assistenza a donne homeless.

Progetto Corso operatori delle Forze dell'ordine (continuazione del 2005): rivolto ad operatori sociosanitari ed operatori di pubblica sicurezza ed atto alla conoscenza reciproca dei servizi e degli interventi per lavorare in modo sinergico rendendo più efficaci ed efficienti gli interventi.

Progetto Servizi itineranti/inserimento donna (continuazione del 2005): atto a sostenere l'integrazione socio lavorativa di donne in situazione di estrema povertà, a promuovere la partecipazione attiva delle donne in condizioni di estrema indigenza, a promuovere servizi e percorsi formativi che supportino le associazioni che operano con questo target di donne, ad attuare relazioni di aiuto investendo sull'approccio integrato e sulle risorse relazionali della rete locale dei servizi pubblici e privati.

Progetto popolo marginale di strada denominato punkabestia (continuazione del 2005): rivolto ai soggetti così denominati con l'obiettivo di gestire la struttura di supporto sita in Via dell'Industria, di realizzare interventi di formazione, prevenzione ed orientamento ai servizi, di monitorare in modo sistematico la presenza dei punkabestia e delle condizioni igienico/sanitarie delle persone e dei loro animali.

Progetto "Centro di mediazione sociale". (di nuova creazione): presso il Quartiere Costa – Saragozza per la gestione cooperativa dei conflitti e la prevenzione delle eventuali conseguenze negative generate da una mancata gestione della conflittualità nei rapporti tra i cittadini. Ricomposizione delle conflittualità dei cittadini, quindi, attraverso una terza persona imparziale, quale il mediatore, che ha il compito di assistere le parti in conflitto, facilitandone la comunicazione e guidando la loro negoziazione per il raggiungimento di soddisfacenti reciproci accordi in un ambito informale e riservato.

Progetto Sovrazonale "Sportelli Comuni per il lavoro e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati: trattasi di progetto a carattere provinciale con l'obiettivo di promuovere modalità operative di raccordo tra le diverse strutture che nei singoli territori si occupano di inserimento fasce deboli e/o di svantaggio allo scopo di costruire progetti di inserimento lavorativo mirati ai bisogni delle singole persone, utilizzando nel modo più efficace le diverse risorse disponibili. Ha, inoltre, l'obiettivo di promuovere un ruolo degli Sportelli comunali e della rete dei servizi per il lavoro quale soggetto per il welfare territoriale.

Iniziativa comunitaria Equal-Pegaso processi plurali di rete per l'inclusione dei detenuti.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Favorire percorsi di inclusione sociale		
Azioni	Attività di laboratori per favorire l'occupabilità Attività di orientamento Accoglienza residenziale		
Comune capofila	Bologna		
Altri partner	Associazioni Matteo 25, Papa Giovanni XXIII, Confraternita Misericordia, Amici Piazza Grande, Eta Beta, Centro di accoglienza La Rupe, Coop Soc La Carovana, Coop La Strada di Piazza Grande, Comunità Santa Maria della Veneta		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, ex-detenuti, minori, donne		
Finanziamento totale	€ 553.217,62	Contributo regionale	€ 387.252,34

Area carcere:

Titolo del progetto	Progetti di integrazione sensibilizzazione nell'ambito esecuzione penale adulti"		
Azioni	Sportello informativo per la mediazione culturale in carcere Miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere Aggiornamento del materiale informativo per i detenuti		
Comune capofila	Bologna		
Altri partner	Provincia di Bologna, UEPE, Azienda Usl, Istituto Comprensivo 10, Tribunale di Sorveglianza, Casa Circondariale, Sistema dei Servizi del pubblico e del privato del territorio, Technè Forlì, Enaip Ferrara, Comitato Locale per l'Esecuzione penale adulti.		
Destinatari	Persone in esecuzione di pena, popolazione del territorio		
Finanziamento totale	€ 152.343,85	Contributo regionale	€ 106.640,00

3.3.6 Provincia di Ferrara

Zona sociale Ovest (Cento)

L'impegno degli organi politici e tecnici della zona ha consentito l'elaborazione del programma attuativo 2006.

Il Comune capofila è Cento e gli interventi in oggetto sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

I bisogni emergenti che erano stati evidenziati nel piano triennale 2005/07 erano i seguenti:

- a) sensibilizzare ed informare la popolazione italiana residente nel territorio sulle problematiche dell'immigrazione e sull'equità delle azioni rivolte a chi versa in condizioni di svantaggio sociale prescindendo dalla nazionalità;
- b) inserimento lavorativo delle persone svantaggiate vincendo le resistenze del mercato per passare da una situazione di mera assistenzialità a quella di una sufficiente autonomia;
- c) percorsi formativi rapportati alle esigenze del mercato del lavoro indipendentemente dalle successive e strette collocazioni occupazionali;
- d) maggiore accessibilità agli alloggi sia mediante un reperimento più ricco d'informazioni, sia mediante modifiche al regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia definendo contratti a canone concordato.

Gli obiettivi tratteggiati sono pertanto:

1. integrazione dei cittadini stranieri;
2. informazione sulla struttura dei servizi sociali esistenti;
3. iniziative di conoscenza del fenomeno della povertà;
4. attivazione di politiche abitative.

In linea generale il Programma attuativo 2006 tratteggia i seguenti orientamenti:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e all'attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzi tutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) potenziare il sostegno alla genitorialità, migliorando i servizi per le famiglie e promovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami familiari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti d'isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori;

- f) favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura, ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
- g) potenziare, promuovere e sviluppare, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc...;
- h) favorire il confronto e la conoscenza reciproca fra le diverse culture fin dall'età scolastica anche attraverso il sostegno degli interventi di mediazione culturale;
- i) migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;
- j) rimuovere o ridurre sensibilmente, attraverso l'accoglienza e gli interventi professionali di aiuto alla persona, gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano ed impediscono la crescita della persona e il suo diritto di cittadinanza attiva;
- k) implementare le forme di sostegno alla domiciliarità al fine di contrastare ogni forma di istituzionalizzazione delle persone non più autosufficienti anche attraverso forme di contribuzione economica alle famiglie che garantiscono, direttamente o avvalendosi della collaborazione di altre persone non familiari, l'assistenza e la cura ad anziani e disabili;
- l) consolidare la rete locale dei servizi integrati per gli adolescenti attraverso il coordinamento delle risposte di intervento multidisciplinare e la definizione dei rapporti funzionali tra i servizi competenti e dei percorsi assistenziali programmati secondo protocolli di intesa condivisi;
- m) attivare una funzione di coordinamento che si preoccupi di promuovere connessioni tra interventi scolastici, sanitari, sociali, educativi, lavorativi a partire dalla prima infanzia fino all'età adulta.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
Azioni	Ripristino dell'equilibrio finanziario al fine della conduzione di una vita dignitosa Attivazione di esperienze lavorative e di formazione protette
Comune capofila	Cento
Altri partner	Centro per l'impiego, Aziende pubbliche e private, Centri di formazione, Associazioni di categoria
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, donne

Finanziamento totale	€ 35.264,29	Contributo regionale	€ 24.685,00
----------------------	-------------	----------------------	-------------

Zona sociale Centro-Nord (Ferrara)

Tra febbraio e aprile 2006 il lavoro di costruzione del Programma attuativo 2006 si è svolto con l'obiettivo di valutare gli esiti degli interventi realizzati e il loro effetto sul quadro iniziale dei bisogni, consentendo in questo modo di indicare anche alcune proposte e linee d'intervento da recepire, dando inizio, in via sperimentale, ad un processo di integrazione socio-sanitaria tra Comune di Ferrara e Azienda Usl.

Il Comune capofila è Ferrara e gli interventi in oggetto sono stati raggruppati nell'Area inclusione sociale.

I bisogni emergenti che sono stati evidenziati nel piano triennale sono:

- il problema accoglienza ed il problema di reperimento di alloggi;
- l'esigenza di formazione e di inserimenti lavorativi;
- gli aspetti sanitari e la prevenzione delle dipendenze;
- l'aumento delle persone con multiproblematicità.

Esiste anche una stretta relazione con gli obbiettivi prioritari del triennio quali:

- il miglioramento dei rapporti tra i soggetti della rete di accoglienza, dopo una fase di sperimentazione si procede con il fondo di garanzia creato per agevolare l'accesso delle persone immigrate nel mercato degli affitti;
- il mantenimento e l'estensione dell'azione di coordinamento, attivata nell'ambito del Progetto dall'assistenza all'autonomia, ad un ambito territoriale più ampio;
- accoglienza sensibile alle situazioni più delicate (minori, donne sole con figli, persone multiproblematiche);
- sensibilizzazione del mercato del lavoro e diffusione di una maggiore informazione in merito alla normativa in materia, rivolgendosi soprattutto alla realtà lavorativa del territorio con introduzione di strumenti di defiscalizzazione e meccanismi incentivanti;
- azioni di orientamento e formazione ed è in via di aumento il numero degli inserimenti lavorativi con azioni di tutoraggio, è stato attivato un settore per gli inserimenti lavorativi presso il Servizio Sociali, è stato istituito il Tavolo Sanità-Immigrazione.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata
Azioni	Sostegno delle azioni di accoglienza Mantenimento di una figura con funzione di coordinamento Istituzione di un fondo di garanzia

Comune capofila	Ferrara		
Altri partner	Associazione "Viale K", Associazione italiana soci costruttori – gruppo locale "F:Franceschi", Associazione "Centro donna giustizia", Coop Soc Camelot, AUSL		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà, donne, stranieri e minori		
Finanziamento totale	€ 107.669,76	Contributo regionale	€ 55.919,76

Titolo del progetto	Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati		
Azioni	Individuazione della figura di tutor per l'inserimento lavorativo Prosecuzione dell'azione finalizzata al raggiungimento di un'alleanza tra lavoro e welfare Messa in rete degli sportelli Collaborazione con enti di formazione		
Comune capofila	Ferrara		
Altri partner	Associazione "Viale K", Città del ragazzo – Opera Don Calabria, Associazione "Centro donna giustizia", Coop Soc Camelot, Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Camera di commercio		
Destinatari	Adulti in difficoltà, donne, stranieri e minori		
Finanziamento totale	€ 126.394,95	Contributo regionale	€ 65.644,95

Area carcere:

Titolo del progetto	Progetto di mediazione culturale per detenuti stranieri e italiani		
Azioni	Azioni di sensibilizzazione e informazione Consulenza legale Organizzazione periodica di attività di studio e ricerca Incontri periodici con gli operatori		
Comune capofila	Ferrara		
Altri partner	Casa Circondariale, UEPE		
Destinatari	Detenuti, operatori		
Finanziamento totale	€ 26.452,07	Contributo regionale	€ 16.337,20

Titolo del progetto	Progetto per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti – Progetto SESAMO		
---------------------	--	--	--

Azioni	Inserimenti lavorativi Azioni di sensibilizzazione		
Comune capofila	Ferrara		
Altri partner	Servizio Sociale del Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Casa Circondariale, UEPE, Comitato Locale per l'Esecuzione penale adulti.		
Destinatari	Detenuti		
Finanziamento totale	€ 29.828,93	Contributo regionale	€ 18.422,80

Zona sociale Sud-Est (Portomaggiore)

L'elaborazione del programma attuativo 2006 ha riconosciuto l'attivo impegno del Tavolo di piano, delle OO,SS, del Terzo settore, dell'Ufficio di piano, del Comitato di distretto, del Tavolo di concertazione, e dei Tavoli tematici. Il Comune capofila è Portomaggiore.

Di nostro interesse è il lavoro svolto nell'Area Inclusione sociale che si è concentrato sulle problematiche dignità del vivere e dell'abitare, integrazione sociale come appartenenza, responsabilizzazione sociale e civica, fronteggiare l'incertezza e disagio della normalità. Ricordiamo che i bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale sono:

- la necessità di reperire strutture di prima accoglienza per le emergenze che si manifestano nell'area costiera soprattutto nel periodo estivo;
- l'accentuazione della domanda di reinserimento sociale e lavorativo delle persone emarginate dal contesto sociale;
- le forme di sostegno alle famiglie che sono vulnerabili in ragione di perdite patrimoniali e/o del lavoro;
- l'integrazione sociale e culturale della popolazione immigrata con il coinvolgimento anche delle famiglie.

Nel contempo esiste una stretta relazione con gli obiettivi prioritari del triennio ed allo stato attuale si evidenzia:

- la conclusione della ricerca triennale sul fenomeno della povertà iniziata nel 2004;
- l'attivazione di una rete integrata pubblico/privato tra i soggetti che operano nell'ambito della povertà e dell'esclusione sociale;
- che è in corso l'indagine sulla condizione di vulnerabilità delle famiglie conseguente a crisi economiche/produttive con predisposizione di proposte d'intervento;
- che sono stati attivati progetti personalizzati di sostegno alla rete familiare;
- che è in corso il consolidamento dell'attività del Banco Alimentare e del Banco Farmaceutico;
- che è in corso il consolidamento del progetto di microcredito con Banca Etica a favore delle famiglie in condizioni di vulnerabilità finanziaria in conseguenza di crisi economiche;
- che è stata attrezzata un'area di sosta per nomadi ad Argenta;

- che è in corso il consolidamento di centri e/o sportelli specializzati per stranieri per lo svolgimento di funzioni informative, di consulenza ed assistenza;
- che è in corso il consolidamento degli sportelli e dei servizi dedicati alla tutela della salute delle donne e dei minori in collaborazione con l'AUSL.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale		
Azioni	Individuare bisogni ed offrire opportunità Prevenire le situazioni che producono marginalità ed esclusione sociale Contrastare le nuove forme di povertà immateriale		
Comune capofila	Comacchio		
Altri partner	AUSL, Associazionismo laico e religioso, Coop soc, OO.SS.		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 50.170,50	Contributo regionale	€ 35.119,29

3.3.7 Provincia di Ravenna

Zona sociale di Ravenna

Le procedure per l'elaborazione ed approvazione del Programma attuativo 2006 prevedono che tale provvedimento venga assunto ad integrazione dell'Accordo di programma sottoscritto per l'approvazione del Piano triennale 2005 - 2007 e di quello attuativo 2005.

I Comuni della zona sociale hanno trovato utile unirsi nel Consorzio Servizi Sociali Ravenna che svolge le funzioni di ente capofila e i servizi attinenti sono stati organizzati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Nel piano triennale erano stati evidenziati come bisogni emergenti o fattori critici:

- l'aumento dei nuclei familiari monogenitoriali e monoreddito;
- l'aumento dei nuclei familiari stranieri con problemi di alloggio;
- la necessità di estendere il significato di svantaggio in ambito lavorativo.

Per quanto riguarda gli obiettivi triennali il loro stato di attuazione ha finora previsto:

- l'avvenuta costituzione di un Tavolo permanente per definire strategie mirate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
- la progettazione di interventi di sostegno per le categorie più deboli;
- il monitoraggio delle risorse per convogliare interventi di vari soggetti nell'ambito dell'accompagnamento e del tutoraggio nelle aziende;
- l'attivazione di un gruppo di lavoro fra pubblico e privato per razionalizzare gli interventi sulla povertà;
- la redazione di un rapporto annuale sull'emergenza abitativa.

E' stata sottolineata però, in termini di aggiornamento degli obiettivi triennali:

- curare in modo più pertinente la comunicazione sociale al fine di promuovere un contesto di responsabilità sociale del territorio (cittadini, amministratori, associazioni, aziende produttive);
- progettare interventi di residenzialità temporanea per persone che escono da percorsi "tutelati": comunità, progetti di integrazione per ex detenuti, vittime della tratta, rifugiati, giovani stranieri non accompagnati che raggiungono la maggiore età.

Per quanto concerne i progetti/interventi del 2006 sono da enumerare i seguenti:

Progetto di pronta accoglienza: in continuità con l'anno precedente e destinato a soggetti svantaggiati, operatori dei Servizi Sociali di Ravenna, Cervia, Russi e Lugo e detenuti o ex detenuti, badanti, tossicodipendenti dopo l'uscita da un Centro di Recupero. Ha l'obiettivo di ridare dignità sociale agli indigenti e a chi vive in stato di abbandono, di recuperare persone che vivono situazioni temporanea di difficoltà esistenziale, di recuperare socialmente i detenuti e offrire loro lavoro ed, infine, per gli immigrati, consentire la possibilità di rinnovo di permessi di soggiorno, aiuto a reperire lavoro (non sempre, laddove è possibile), abiti per

le famiglie, lezioni di italiano. Sono quindi previsti pasti e pernottamenti gratuiti, inserimenti lavorativi, lezioni di italiano.

Progetto fondo gas a favore di utenti economicamente disagiati: l'obiettivo è quello di sostenere economicamente utenti in condizioni socio-economiche disagiate secondo una procedura che è in corso di formalizzazione.

Progetto fondo di intervento a favore di utenti del servizio di igiene mentale (T.I.A.) appartenenti a fasce socialmente ed economicamente deboli: l'obiettivo è quello di offrire un aiuto economico, sotto forma di rimborso o di esonero totale in caso di utenti assistiti dal servizio sociale territoriale, a utenti T.I.A. appartenenti a fasce socialmente ed economicamente deboli. Gli utenti T.I.A. interessati possono presentare domanda di rimborso al Comune di Russi e, a seguito di istruttoria e verifica dei requisiti, ricevere il rimborso.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Oltre la solitudine		
Azioni	Ascolto ed accoglienza in strutture diversificate Attivazione di tirocini lavorativi Recupero di beni alimentari Monitoraggio degli interventi		
Comune capofila	Consorzio Servizi Sociali Ravenna		
Altri partner	AUSL, Associazioni di volontariato, Comitato cittadini antidroga, CEIS, Saman, Arcobaleno, Letizia, Carismatiche francescane, San Rocco, Ai Cappuccini, Coop soc: La Casa, La Pieve, Coop di consumo, Ipercoop		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 182.000,00	Contributo regionale	€ 127.261,41

Area carcere:

Titolo del progetto	Miglioramento della qualità della vita in carcere		
Azioni	Sportello sociale informativo con mediazione culturale Mediazione e accompagnamento al lavoro Attività ricreative interne		
Comune capofila	Consorzio Servizi Sociali Ravenna		
Altri partner	Casa Circondariale, Consorzio Provincia Formazione Professionale, Centro per l'impiego Provincia Ravenna, Cooperativa sociale "La Pieve", Centro territoriale permanente, Comitato cittadino antidroga, SERT Ravenna, Comitato Pro Detenuti, ARCI, UISP, Rappresentanza Cittadini Immigrati,		

	UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), Comitato Locale per l'Esecuzione penale adulti		
Destinatari	Detenuti, soggetti in misura alternativa		
Finanziamento totale	€ 25.371,42	Contributo regionale	€ 17.760,00

Zona sociale di Lugo

Il Programma Attuativo 2006 ha riconosciuto nella propria elaborazione la collaborazione di vari organi politici e tecnici (Comitato di distretto, Ufficio di piano, OO.SS, Tavolo permanente per le politiche attive sul lavoro, Gruppi e sottogruppi tematici etc.).

Esso non può che essere un insieme di progetti che proseguono sul solco già tracciato con il Programma precedente, puntando al mantenimento dei servizi e dei progetti più importanti; questo non significa che l'Attuativo in sé non sia uno strumento di lavoro efficace e completo.

Il Comune capofila è Lugo e gli interventi di cui trattasi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà.

Ora i bisogni emergenti emersi nel piano triennale sono:

- perdita del lavoro e difficoltà di reinserimento per persone svantaggiate;
- elevati affitti che pesano in modo sostanziale sulle famiglie specie monoreddito o straniere;
- costruzione di progetti mirati di fronte all'emersione di nuove povertà.

In risposta a tali bisogni e agli obiettivi prioritari del triennio sono già state effettuate diverse azioni:

- presentazione del Piano casa a tutte le Amministrazioni Comunali e proposta di adozione in tutti i Comuni della Zona;
- costituzione di un "Ufficio Casa Associato" per 9 Comuni dell'Associazione della Bassa Romagna; istituzione di un tavolo di lavoro sulla Casa con le Organizzazioni Sindacali;
- avvio del coordinamento tra il settore Politiche Sociali e abitative e gli strumenti di pianificazione territoriale locale;
- attivazione, in integrazione con il sistema a rete del coordinamento ("Figura di Sistema") per gli inserimenti lavorativi delle singole aree, prosecuzione delle attività volte all'inserimento o al reinserimento sociale e lavorativo (inserimenti lavorativi, borse lavoro e operatore sul territorio), istituzione del "Gruppo permanente sulle politiche attive del lavoro", attivazione di interventi per la formazione e il lavoro di persone svantaggiate (Progetto AGAPE);
- prosecuzione della progettazione integrata con Volontariato locale per attività di accoglienza e distribuzione viveri, sostegno alle famiglie in situazione di povertà con particolare attenzione a quelle dove sono presenti molti figli minori tramite la distribuzione di latte, alimenti e beni di prima necessità per la prima infanzia;

- aumento del numero delle farmacie che aderiscono all'iniziativa promossa da Banco Farmaceutico; accordi con soggetti privati in un percorso di responsabilità sociale (ad esempio: protocollo d'intesa tra Comune di Lugo e Confartigianato per buoni sconto per piccoli interventi artigianali sulla casa);
- avvio del progetto "Brutti ma buoni" di Ipercoop Lugo in collaborazione con il Comune di Lugo ed alcune Associazioni locali;
- è stato avviato un progetto di sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione della figura dell'Amministratore di Sostegno;
- è stato attivato un nuovo laboratorio socio occupazionale per adulti e terapeutico riabilitativo per minori.

Per quanto riguarda il programma attuativo 2006 si annoverano diversi progetti:

Progetto di sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno secondo la nuova normativa (legge n. 6/2004): in continuità con l'anno precedente e con l'obiettivo specifico di sensibilizzare, informare e formare in ordine agli aspetti innovativi determinati con la normativa sull'Amministratore di sostegno nei confronti delle Associazioni e del Volontariato. affinché possa essere costruito un elenco di persone disponibili ad esercitare tale funzione.

Progetto Politiche abitative per fornire opportunità di vita dignitosa con l'obiettivo specifico di affrontare il problema casa attraverso azioni congiunte e coordinate fra i Comuni del Distretto, di incentivazione all'applicazione dei contratti di tipo concertato nelle locazioni private, di ricerca di sinergie fra il sistema di finanziamento dello Stato e Regione, del sistema bancario, finanziario e assicurativo locale e l'attività edilizia dei privati, di incentivazione della realizzazione di ERP, di alloggi in locazione permanente o a termine attraverso il raggiungimento di accordi pubblico/privati, di garanzia della copertura finanziaria totale nelle operazioni di compravendita, di incentivazione al recupero, con ristrutturazioni e opere di risanamento, del patrimonio residenziale privato nei centri storici, periferici e dell'estrema periferia agricola, di azioni di controllo della qualità dei servizi manutentivi e di gestione negli alloggi di ERP.

Progetto di sviluppo di azioni per aumentare le opportunità nel mercato del lavoro e di reinserimento sociale contrastando il disagio determinato dalla crescente vulnerabilità delle persone con l'obiettivo specifico di sviluppare processi di innovazione per favorire l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e di incentivare il dialogo fra sistemi ed il coordinamento dei servizi/interventi attualmente esistenti.

Progetto interventi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo con l'obiettivo specifico di un miglioramento della qualità di vita rispetto all'inserimento nel tessuto sociale, di persone con problemi di integrazione, emarginazione e socialmente svantaggiate, dell'individuazione di ambiti lavorativi adeguati alla tipologia dell'utenza, del consolidamento della rete dei servizi pubblici e privati.

Progetto Gruppo permanente sulle politiche attive per il lavoro: in continuità con l'anno precedente e destinato alle fasce deboli nell'inserimento lavorativo. Si pone l'obiettivo di

definire e coordinare interventi innovativi per favorire l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Progetto Ufficio casa associato: destinato ai cittadini dei 10 comuni della Bassa Romagna assegnatari degli alloggi ERP. Si pone l'obiettivo di razionalizzare e meglio gestire l'utenza ERP di tutto il territorio, oltre a garantire ancora di più pari criteri di accesso e valutazione, ma soprattutto si mira a gettare le basi per una pianificazione delle Politiche Abitative che superi l'ambito comunale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Realizzazione di progetti integrati fra enti pubblici erogatori di contributi ed altre prestazioni sociali a sostegno del reddito: banca dati		
Azioni	Acquisto e sperimentazione del prodotto informatico idoneo Monitoraggio e report relativo alla prima fase dell'attività sperimentale		
Comune capofila	Lugo		
Altri partner	AUSL		
Destinatari	Operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 7.200,00	Contributo regionale	€ 3.000,00

Titolo del progetto	Rete di supporto e di accompagnamento organizzato per il contrasto alle povertà estreme		
Azioni	Rinnovo Convenzione con il Centro di Solidarietà e sviluppo Proseguimento attività sportello di accoglienza Distribuzione di beni e viveri di prima necessità		
Comune capofila	Lugo		
Altri partner	AUSL, Centro di solidarietà		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 22.670,00	Contributo regionale	€ 3.000,00

Titolo del progetto	Risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazioni di gravi marginalità attraverso la fornitura di viveri e di beni di prima necessità		
Azioni	Attivazione di un punto unico per la distribuzione di alimenti e prodotti per neonati		
Comune capofila	Lugo		

Altri partner	Croce Rossa, Caritas, Centro di solidarietà, Centro di ascolto di Bagnacavallo		
Destinatari	Famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 6.840,00	Contributo regionale	€ 3.479,30

Titolo del progetto	Interventi volti all'inserimento o al reinserimento sociale e lavorativo		
Azioni	Integrazioni delle attività Prima valutazione del progetto di borsa lavoro Attivazione di borsa lavoro		
Comune capofila	Lugo		
Altri partner	Agenzia SIIL, Centro per l'impiego, Enti e aziende		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 92.443,00	Contributo regionale	€ 20.000,00

Titolo del progetto	Laboratorio socio-occupazionale per adulti e laboratorio terapeutico-riabilitativo per minori		
Azioni	Accoglienza ed inserimento adulti Accoglienza ed inserimento minori		
Comune capofila	Lugo		
Altri partner	Coop Soc Educare Insieme, Associazione S.Giuseppe e S.Rita,		
Destinatari	Adulti in difficoltà, minori		
Finanziamento totale	€ 23.610,00	Contributo regionale	€ 4.000,00

Zona sociale di Faenza

Il Comune capozona è Faenza e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area Immigrazione, contrasto alla povertà e disagio.

I bisogni emergenti individuati si identificano:

- nel miglioramento degli strumenti per gli interventi a bassa soglia per chi si trova in povertà estrema;
- nell'attivazione di strumenti per una migliore conoscenza del fenomeno della povertà;
- nell'aumento della popolazione immigrata che presenta difficoltà nell'inserimento lavorativo e nel reperimento di alloggi;

- nella necessità di attivare percorsi di inserimento lavorativo integrati per soggetti in condizione di fragilità sociale e/o economica;
- nel potenziamento dei servizi di orientamento per cittadini stranieri;
- nel favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti tossicodipendenti od alcolisti;
- nel favorire il reperimento di alloggi a costi accessibili per soggetti in condizione di fragilità sociale e/o economica.

Di fronte alla fragilità sociale, così come per quanto riguarda le situazioni di povertà, è stato necessario affrontare i casi con un approccio multidimensionale perché si tratta di fenomeni che non traggono origine quasi mai da una sola causa, né, di norma, possono trovare una soluzione attraverso una singola tipologia di intervento. Si tratta di un'area in cui si avverte il bisogno di risposte graduali e integrate che siano anche in grado di accompagnare il cittadino da una condizione di disagio ad una di autonomia.

Tra le principali azioni individuate nei Piani di Zona si segnala:

- l'attivazione di strumenti per la lettura del bisogno nel territorio della zona sociale di riferimento;
- consolidamento dell'attività dell'osservatorio sulle Povertà;
- è stata attuata una campagna di informazione e prevenzione rivolta alla popolazione immigrata sui temi dell'abuso di sostanze.

Si è inteso dare una soluzione a tali problematiche ricorrendo ad una pluralità di strumenti quali:

- a) trasferimenti economici;
- b) accoglienza abitativa;
- c) fornitura di beni di prima necessità;
- d) promozione, prevenzione e riduzione del danno;
- e) politiche attive del lavoro.

I diversi progetti/interventi che attengono all'area sono:

Progetto sostegno alle madri sole e ai nuclei monogenitoriali/monoreddito che pur rientrando nell'ambito dell'area Famiglia e minori ha ricadute sulle problematiche dell'indigenza: tale progetto, in continuità con l'anno precedente, è destinato a donne sole con figli senza reti parentali ed amicali importanti ed a nuclei familiari monogenitoriali/monoreddito con l'obiettivo di un supporto a nuclei di madri sole e di contrasto al disagio socio-economico attraverso sostegni economici temporanei e-o interventi una-tantum, nonché erogazione di beni di prima necessità, di sostenere i nuclei familiari monogenitoriali monoreddito in situazione di fragilità socio-economica. Quindi si fonda su azioni di erogazione di beni di prima necessità, di prestiti sull'onore, di sostegni economici anche temporanei.

Progetto Media for inclusion (strategia integrata di comunicazione a favore di processi di inclusione e protezione): destinato alle Amministrazioni locali coinvolte nella fase di lettura e di condivisione delle informazioni, i media protagonisti della campagna mediatica, la Caritas regionale che sperimenta in modo diretto la povertà e l'emarginazione sociale. Tale progetto si pone l'obiettivo di sviluppare una sensibilizzazione culturale sulle problematiche connesse alla povertà ed all'esclusione sociale, favorendo una cultura di solidarietà, di informare sulle

opportunità di intervento pubblico e privato esistenti attualmente sul territorio regionale, di incentivare l'impegno volontario dei cittadini facendo sperimentare loro forme di partecipazione attiva e diretta alla progettazione e realizzazione di interventi specifici. Saranno, quindi, previsti seminari tematici, e campagne mediatiche.

Progetto Erogazione di contributi a favore delle fasce sociali più deboli: destinato ai soggetti in carico ai servizi, in situazione di povertà e rivolto all'effettuazione di attività di manutenzione e di adeguamento degli impianti termici. Sono state così svolte azioni di diagnosi energetica e studi di fattibilità su edifici pubblici, interventi di adeguamento degli impianti termici a favore delle fasce più deboli, mediante assegnazione di contributi, azioni di informazione ed orientamento dei cittadini e degli operatori del settore. Quindi i destinatari sono stati contattati ed informati sulla possibilità di accedere a contributi e/o alle attività di manutenzione degli impianti termici con appositi fondi pubblici.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale		
Azioni	Contrasto del fenomeno della povertà Attivazione e monitoraggio interventi su situazioni estreme		
Comune capofila	Faenza		
Altri partner	AUSL, Terzo settore		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 68.851,34	Contributo regionale	€ 28.851,34

3.3.8 Provincia di Forlì-Cesena

Zona sociale di Forlì

Con l'approvazione di un accordo di programma integrativo a quello analogo che approvava il piano di zona triennale, si è dato vita al programma attuativo 2006 della zona sociale di Forlì.

Il Comune capofila è Forlì e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area promozione autonomie adulti - subarea contrasto alla povertà.

Gli obiettivi fissati a suo tempo nel piano triennale 2005/07 ineriscono:

- all'omogeneizzazione dei criteri d'accesso alle prestazioni sociali agevolate del sistema integrato di servizi ed interventi sociali e socio-sanitari e perseguito attraverso l'utilizzo dell'ISEE come unico indicatore per la valutazione della situazione socio-economica del nucleo familiare; l'attivazione dello sportello sociale unico è una delle innovazioni più importanti per facilitare l'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini, per uniformare le opportunità e per rendere più integrati gli interventi.

Nel piano triennale erano stati individuati quali fattori critici/bisogni emergenti:

- la necessità di strutturare gli scambi informativi di soggetti pubblici e del privato sociale che si occupano di fornitura di beni e servizi di prima necessità al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse;
- la necessità di sviluppare maggiormente le azioni di accompagnamento – inserimento sociale e abitativo tra i centri d'accoglienza di primo livello e i servizi sociali territoriali;
- la disomogeneità dei regolamenti comunali di accesso ai contributi a sostegno del reddito in ambito comprensoriale;
- la non sufficiente disponibilità di soluzioni offerte di prima accoglienza abitativa caratterizzate da costi contenuti per l'utilizzatore sia dalla pronta disponibilità a fronte di bisogni abitativi urgenti;

Si è provveduto ad erogare diversi contributi economici, prestati sull'onore, accoglienza con accesso a "bassa soglia" a servizi essenziali (accesso ai locali igienici per l'igiene personale, accesso alla lavanderia per la pulizia degli indumenti, accesso al guardaroba per necessità di vestiario); all'ospitalità notturna dei senza fissa dimora si è provveduto nel territorio forlivese tramite il Centro di Accoglienza "Buon Pastore" della Caritas Diocesana di Forlì, è stato attivato un servizio di seconda accoglienza residenziale per uomini.

Gli interventi/azioni intrapresi riguardano:

- il completamento del sistema informativo attraverso lo Sportello Sociale Web e sua ridefinizione in relazione alla riconversione del sito internet comunale, all'implementazione della rete territoriale degli sportelli sociali presso i Comuni del Comprensorio e inserimento nella rete informativa territoriale degli sportelli/ punti

- operativi d'accesso al sistema attivi presso altri enti pubblici e privati (AUSL, Provincia, CAF, Terzo Settore, ecc...);
- l'attivazione di un servizio di reperibilità telefonica "Pronto intervento sociale" area adulti, con una copertura oraria complementare agli orari d'apertura ordinaria dei servizi sociali comunali, compresi tutto il sabato ed i giorni festivi, per istituzioni indicate dal Comune (es. Forze dell'Ordine; Servizio Sanitario e 118; ecc...);
 - il completamento dell'analisi e la condivisione di criteri omogenei per definire lo stato di bisogno dei nuclei familiari, quale presupposto necessario per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate (contributi economici) a sostegno del reddito con lo scopo di omogeneizzazione dei criteri d'accesso ai contributi d'integrazione al reddito;
 - la sottoscrizione della bozza del Protocollo d'Intesa fra il Servizio Sociale del Comune e le associazioni di volontariato finalizzato a recepire procedure e modalità di collaborazione e di coordinamento, di fatto già in essere tra le parti, con l'intento di giungere ad un più efficace coordinamento e razionalizzazione degli interventi attivati e rivolte a persone adulte a rischio di esclusione sociale, alla predisposizione di un calendario di incontri fra le Associazioni firmatarie del Protocollo e gli operatori sociali del Servizio Sociale Adulti, alla condivisione del protocollo tra tutti i Comuni del comprensorio;
 - il consolidamento del sistema d'accoglienza a bassa soglia con particolare riferimento al servizio di accoglienza residenziale per uomini (seconda accoglienza) e al servizio di prima accoglienza per donne singole (l'obiettivo è di migliorare il livello di coordinamento fra tutte le risposte abitative disponibili sul territorio nel quadro di un sistema integrato capace di dare risposte differenziate secondo i bisogni e risorse delle persone coinvolte nel processo di integrazione);
 - all'espletamento a Forlì delle procedure connesse all'apertura del bando pubblico relativo all'erogazione di contributi economici finalizzati ad abbattere il costo delle utenze di acqua e gas;
 - erogazione contributi alle famiglie, alla definizione delle modalità di attivazione di una convenzione con la Nuova Associazione Al Margine di Forlì per la gestione degli alloggi e/o posti letto destinati a persone in condizioni di disagio psichico e per soggetti con difficoltà sociali ed economiche, realizzati nell'ambito dell'intervento di edilizia agevolata;
 - il consolidamento del progetto di operatore di strada della domiciliarità attraverso una convenzione con una cooperativa sociale, Sadurano Salus.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Sostegno alle condizioni economiche e materiali di vita familiare
Azioni	Incontri tra le Associazioni Verifica e definizione dei requisiti di accesso alle risorse abitative del territorio

	Erogazione contributi economici		
Comune capofila	Forlì		
Altri partner	Associazioni volontariato, Centro di ascolto Buon Pastore della Caritas FC, OO.SS. confederali e degli inquilini		
Destinatari	Adulti e in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 560.000,00	Contributo regionale	€ 92.328,68

Titolo del progetto	L'accompagnamento sociale		
Azioni	Consolidamento del servizio operatori di strada Attivazione del servizio di reperibilità telefonica "Pronto intervento sociale"		
Comune capofila	Forlì		
Altri partner	Coop Sadurano Salus		
Destinatari	Adulti e in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 60.000,00	Contributo regionale	€ 30.000,00

Area carcere:

Titolo del progetto	L'esecuzione penale: come rendere protagonista il territorio		
Azioni	Miglioramento delle reti esistenti Realizzazione di un laboratorio di comunicazione sociale Potenziamento dello sportello lavoro		
Comune capofila	Forlì		
Altri partner	Casa Circondariale, Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Polo scientifico e didattico romagnolo dell'Università degli Studi di Bologna, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Provincia di Forlì-Cesena, TECHNE', SERT AUSL di Forlì e di Cesena, organizzazioni datoriali e sindacati, Comitato Locale per l'Esecuzione penale		
Destinatari	Detenuti e soggetti in misura alternativa		
Finanziamento totale	€ 53.405,00	Contributo regionale	€ 24.520,00

Zona sociale di Cesena Valle Savio

Con l'approvazione di un accordo di programma integrativo a quello analogo che approvava il piano di zona triennale si è dato vita al programma attuativo 2006.

Il Comune capofila è Cesena e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Si stanno perseguendo gli obiettivi triennali indicati nel Piano sociale di Zona 2005-2007 che si ritengono ancora attuali e che sono riconducibili ai seguenti obiettivi strategici:

- l'accesso alla casa;
- la non autosufficienza;
- il sostegno alle famiglie nei loro ruoli educativi e di cura;
- ostacolare il sorgere di nuove povertà con azioni di "rete" che vedono l'integrazione tra interventi differenziati, ma tutti finalizzati alla promozione dell'autonomia degli individui e delle famiglie;
- favorire l'integrazione sociale degli stranieri e l'assunzione di impegni di reciprocità;
- sviluppare ulteriormente la rete di collaborazione con le risorse della comunità riconoscendo che il volontariato e il privato sociale in alcune circostanze hanno le capacità di raggiungere in modo più articolato e puntuale i bisogni dei cittadini.

Per raggiungere gli obiettivi di cui sopra sono state poste in campo le seguenti azioni strategiche:

- la predisposizione di un regolamento d'accesso equo ed omogeneo con applicazione ISEE per la partecipazione alla spesa di servizi per anziani, disabili, per minori, per la concessione di contributi economici e per l'assegnazione di alloggi ERP;
- la predisposizione di un'analisi dei regolamenti d'accesso attualmente in vigore nei Comuni del distretto.

Il programma attuativo 2006 si ricollega strettamente ai bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale che erano:

- l'elevata incidenza dei costi per la casa sui redditi familiari;
- l'insufficiente integrazione tra le varie iniziative (pubbliche e private) dirette alle persone in difficoltà economica e sociale;
- la difficoltà ad uscire da situazioni di difficoltà socio economiche;
- la consapevolezza diffusa che sia necessario presidiare maggiormente tale ambito, attraverso lo sviluppo di politiche integrate e coordinate.

Esiste anche un collegamento stretto con gli obiettivi che sono stati fissati nel piano triennale ed a tal proposito si rileva che tutti gli obiettivi sono in fase di implementazione e le attività proseguono con la forte collaborazione del privato sociale.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Progetti mirati e integrati di contrasto delle povertà
Azioni	Definizione dei progetti mirati sui casi a rischio Collaborazione con il privato sociale
Comune capofila	Cesena

Altri partner	Caritas, Croce Rossa, Associazione Banco Alimentare, Ass. San Vincenzo dè Paoli, Operatori di Strada, Ass. L'Aquilone di Iqbal, Ass.Salem, AUSL		
Destinatari	Adulti e in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 280.000,00	Contributo regionale	€ 60.000,00

Titolo del progetto	Tavolo delle povertà		
Azioni	Avvio del sistema informativo condiviso Consolidamento del Tavolo Povertà Organizzazione formazione operatori		
Comune capofila	Cesena		
Altri partner	Caritas, Croce Rossa, Associazione Banco Alimentare, Ass. San Vincenzo dè Paoli, Operatori di Strada, Ass. L'Aquilone di Iqbal, Ass.Salem, AUSL		
Destinatari	Adulti e in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 60.167,00	Contributo regionale	€ 8.167,00

Titolo del progetto	Accordo per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro		
Azioni	Orientamento e accompagnamento della borsa lavoro Istituzione della figura del Tutor che segue e controlla il progetto		
Comune capofila	Cesena		
Altri partner	AUSL, Coop Sociali, Associazioni, Enti di formazione professionale		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 43.000,00	Contributo regionale	€ 10.000,00

Zona sociale Rubicone-Costa

Il programma attuativo 2006 si colloca in una fase particolarmente significativa per lo sviluppo del sistema di welfare locale. Tale programmazione ha assunto una nuova prospettiva ed un angolo visuale originale, ove il riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale ha assunto un'importanza strategica per lo sviluppo del sistema di welfare.

Il Comune capofila è quello di Savignano sul Rubicone e gli interventi sono stati raggruppati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Esso collega strettamente ai bisogni emergenti individuati nel piano di zona triennale quali:

- l'elevata incidenza dei costi per la casa sui redditi familiari;

- l'insufficiente integrazione tra le varie iniziative (pubbliche e private) dirette alle persone in difficoltà economica e sociale;
- la difficoltà ad uscire da situazioni di deprivazione socioeconomica.

A fronte di detti bisogni sono state individuate diverse azioni/progetti:

Progetto Tariffa Sociale: in continuità con l'anno precedente e destinato alle famiglie residenti nel Comune di Savignano sul Rubicone, nell'alloggio per le cui utenze vengono richieste le agevolazioni, il cui reddito, rientri nei limiti di €. 6.500, sulla base delle risultanze dell'attestazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.), Ha l'obiettivo di tutelare le famiglie economicamente disagiate e consentire alle stesse di usufruire di servizi essenziali e primari. Prosegue l'intesa con Hera e dopo una fase di sperimentazione nel 2005 il progetto si sta consolidando. Trattasi di contributi sui consumi dell'acqua per uso domestico e sui consumi del gas metano.

Progetto Tavolo d'intesa per lo studio di azioni per il miglioramento delle condizioni di disagio abitativo: di nuova formulazione e destinato ai cittadini, soprattutto stranieri, che hanno difficoltà nella ricerca di un alloggio, e accettano in locazione alloggi fatiscenti ed insalubri.

Ha l'obiettivo di approvare un protocollo d'intesa fra i Comuni, la Fondazione "Società per l'affitto" di Cesena ed il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'A.USL di Cesena tendente a:

- individuare situazioni di disagio abitativo potenzialmente pericolose per la salute;
- stimare i rischi selezionando quelli prioritari;
- collaborare con gli Enti locali per attivare soluzioni efficaci a rimuovere le cause di disagio;
- attivare un archivio comune delle situazioni di disagio abitativo valutando anche le richieste presentate per fini istituzionali (carta di soggiorno, ricongiungimento familiare, antigienicità) attraverso un canale di comunicazione permanente, utilizzando un sito comune (su server provinciale) che fornisca agli enti coinvolti l'assunzione in tempo reale di informazioni utili alla gestione delle pratiche;
- valorizzare la partecipazione dei soggetti interessati preliminarmente all'adozione di azioni coercitive al fine di evitare che alloggi dichiarati antigenici vengano immessi sul mercato dell'affitto;
- assicurare il monitoraggio della situazione e la valutazione dell'efficacia degli interventi.

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Agenzia sociale per l'affitto
Azioni	Istituzione di un fondo di garanzia Adesione alla Fondazione per lo sviluppo e la promozione di contratti di locazione agevolati
Comune capofila	Savignano sul Rubicone

Altri partner	Fondazione Società per l'affitto di Cesena		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 50.249,16	Contributo regionale	€ 20.249,16

Titolo del progetto	Convenzione tra Comune di San Mauro Pascoli e CSM distretto Rubicone Costa		
Azioni	Inserimenti lavorativi protetti		
Comune capofila	San Mauro Pascoli		
Altri partner	AUSL, Cooperative sociali		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 4.786,00	Contributo regionale	€ 1.500,00

Titolo del progetto	Appartamento non protetto		
Azioni	Apertura appartamento Continuità terapeutica e di progetto da parte del personale CSM		
Comune capofila	Centro CSM Rubicone		
Altri partner	AUSL, agenzie immobiliari		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 19.000,00	Contributo regionale	€ 3.000,00

3.3.9 Provincia di Rimini

Zona sociale di Rimini

Il Programma attuativo 2006 è stato approvato con Accordo di Programma integrativo rispetto all'accordo triennale ed ha riconosciuto il contributo di vari organi tecnici e politici.

Il Comune capofila è quello di Rimini e gli interventi sono stati unificati nell'Area contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Esso si collega strettamente agli obiettivi individuati nel piano triennale ed ai bisogni emergenti, identificati:

- nelle politiche abitative;
- nella mancanza di centri di accoglienza temporanea;
- nella mancanza di strutture per la prima accoglienza di donne;
- nel rafforzamento dei percorsi di inserimento lavorativo soprattutto a bassa soglia;
- nella creazione di iniziative a sostegno di coloro che, diventati maggiorenni, escono dalle istituzioni minorili non avendo acquisito autonomia;
- nel rafforzamento degli interventi a favore dei soggetti con disagio psicosociale;
- nella creazione di percorsi di formazione per gli operatori dei servizi e per quanti si occupano attivamente di povertà estrema.

Alcuni obiettivi triennali sono in via di risoluzione con la predisposizione di adeguati interventi quali:

- formazione dell'equipe multiprofessionale di operatrici dei servizi e i soggetti che a vario titolo si occupano di povertà estrema;
- sono stati messi a disposizione circa 60 posti letto (di cui 8 dedicati specificatamente alle donne) per rispondere in maniera più adeguata al bisogno di riparo delle persone in condizione di povertà estrema;
- l'attivazione di 10 centri di ascolto, atti a raccogliere informazioni sulle generalità anagrafiche delle persone, sulla condizione abitativa, familiare, lavorativa e sugli interventi ricevuti da altre strutture di sostegno. I centri, oltre ad essere un essenziale momento per stabilire un diretto rapporto umano, sono stati importanti per identificare le priorità da soddisfare (servizi mensa, doccia, distribuzione e lavaggio indumenti, fornitura pacchi alimentari);
- organizzazione di una accoglienza a lungo termine in appartamenti con l'obiettivo di completare il percorso di reinserimento sociale e quello di reinserimento lavorativo.
- è in corso una progettualità per la costruzione di percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo delle fasce deboli;
- sono stati attrezzati corsi di formazione tenuti da società specializzate con lo scopo di studiare il mercato e forme di organizzazione funzionali alla raccolta e distribuzione degli alimenti nonché al reperimento di risorse finanziarie.

Programma attuativo 2006:**Progetto/i del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale”**

Titolo del progetto	Centro operativo di prima accoglienza Caritas		
Azioni	Attivazione dormitorio di prima accoglienza Raccolta e distribuzione di beni alimentari Fornitura servizi di prima necessità		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Coop Soc Madonna della Carità, Caritas parrocchiali		
Destinatari	Adulti e in difficoltà, stranieri, ex-detenuti		
Finanziamento totale	€ 136.278,00	Contributo regionale	€ 11.278,00

Titolo del progetto	Michel Roland		
Azioni	Attivazione dormitorio di prima accoglienza e inserimenti abitativi Inserimenti lavorativi Monitoraggio del territorio		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII°		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 79.800,00	Contributo regionale	€ 59.800,00

Titolo del progetto	Opera Sant’Antonio per i poveri		
Azioni	Raccolta e distribuzione di beni alimentari Fornitura servizi di prima necessità Attivazione centro d’ascolto		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Associazione Sant’Antonio – mensa per i poveri		
Destinatari	Adulti e in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 20.000,35	Contributo regionale	€ 7.500,35

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà		
Azioni	Raccolta e distribuzione di beni alimentari Formazione dei volontari		

Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Associazione Banco della solidarietà		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 13.194,00	Contributo regionale	€ 13.194,00

Titolo del progetto	Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse		
Azioni	Attivazione Osservatorio povertà Raccolta ed elaborazione dati e informazioni		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Caritas, Associazione Madonna della Carità		
Destinatari	Adulti in difficoltà, operatori del settore		
Finanziamento totale	€ 18.741,00	Contributo regionale	€ 18.741,00

Titolo del progetto	Pronta accoglienza femminile		
Azioni	Inserimento abitativo Inserimento lavorativo Monitoraggio del territorio		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII°		
Destinatari	Donne		
Finanziamento totale	€ 17.330,00	Contributo regionale	€ 17.330,00

Area carcere:

Titolo del progetto	Sportelli informativo detenuti stranieri		
Azioni	Accompagnamento in progetti esistenziali Consulenza sociale Traduzione e diffusione materiale informativo		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Associazione Madonna della carità, ass.ne di vol. Arcobaleno, ass di vol. Senegalese, ass. di vol. italo-albanese "Amicizia", casa circondariale		
Destinatari	Detenuti		

Finanziamento totale	€ 21.657,00	Contributo regionale	€ 15.160,00
----------------------	-------------	----------------------	-------------

Titolo del progetto	Osservazione e coordinamento attività Andromeda		
Azioni	Osservazione detenuti Predisposizione programma terapeutico di recupero Monitoraggio giornaliero dell'attività		
Comune capofila	Rimini		
Altri partner	Cooperativa sociale Cento Fiori, amministrazione penitenziaria, AUSL		
Destinatari	Detenuti tossicodipendenti		
Finanziamento totale	€ 21.600,00	Contributo regionale	€ 15.120,00

Zona sociale di Riccione

Il programma attuativo annuale si può riassumere nelle seguenti parole chiave: continuità e qualità. La redazione del programma attuativo 2006 ha previsto l'alternarsi di momenti politici a momenti tecnici ed è stato approvato con Accordo di programma integrativo a quello del piano triennale.

Il Comune capofila è quello di Riccione e gli interventi sono stati unificati nell'Area povertà ed esclusione sociale.

Tale programma si ricollega strettamente ai bisogni emergenti evidenziati nel piano triennale quali:

- l'aumento di richieste di contributi assistenziali per pagamento affitto, utenze e sostentamento familiare;
- la necessità di sviluppare e consolidare il lavoro di rete tra tutti i soggetti della Zona per una crescita delle capacità di risposta ai bisogni;
- lo sviluppo dei servizi di supporto all'emergenza anche per i cittadini dell'entroterra;
- le politiche abitative (aumentare e differenziare l'offerta abitativa prevedendo anche soluzioni per la prima accoglienza e per situazioni in emergenza abitativa);
- il rafforzamento dei percorsi di inserimento lavorativo;
- la necessità di nuove forme di sostegno come ad esempio il microcredito in collaborazione con Banca Etica o con altre banche;
- l'aumento quantitativo e l'ampliamento/modificazione del target che pone la domanda di reinserimento lavorativo (persone con disagio non certificato, aumento dell'età dell'utenza, donne sole con scolarizzazione bassa).

Non di meno il programma suddetto si ricollega agli obiettivi stabiliti nel piano triennale ed a tal proposito a livello distrettuale le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale messe in atto dai Comuni della zona riguardano sia interventi di tipo assistenziale, svolti

prevalentemente nell'ambito delle singole Amministrazioni, per il sostegno al reddito e all'emergenza abitativa di nuclei familiari e singoli in situazioni a rischio, sia interventi improntati maggiormente alla programmazione e progettazione integrate tra Enti e organismi diversi e condivisa in ambito territoriale sia distrettuale sia provinciale; in quest'ultimo caso si fa riferimento alle azioni di consolidamento delle attività degli Sportelli sociali professionali in rete a livello distrettuale e sovradistrettuale, all'elaborazione e conclusione del testo di Accordo di programma in materia di lavoro intitolato "Accordo di Programma sull'inserimento lavorativo di persone svantaggiate", all'Ottimizzazione delle risorse e consolidamento dei Progetti di "Contrasto alla Povertà" (*Riccione, Cattolica, Misano Adriatico*).

Programma attuativo 2006:

Progetto/i del Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Titolo del progetto	Sostegno attività centro assistenza ai bisognosi – Quarta età – Pasti		
Azioni	Accompagnamento ai servizi sociali e sanitari Fornitura pasti		
Comune capofila	Riccione		
Altri partner	Caritas, volontariato, Consulta di solidarietà		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 38.500,00	Contributo regionale	€ 13.500,00

Titolo del progetto	Artigianate società cooperativa sociale		
Azioni	Inserimento sociale Inserimento lavorativo		
Comune capofila	Riccione		
Altri partner	AUSL, Amministrazione provinciale, CCIAA, Associazioni di categoria		
Destinatari	Adulti in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 12.250,00	Contributo regionale	€ 6.000,00

Titolo del progetto	Contrasto alla povertà estrema		
Azioni	Raccolta e distribuzione di alimenti e vestiario		
Comune capofila	Riccione		
Altri partner	Caritas		

Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 2.500,00	Contributo regionale	€ 1.700,00

Titolo del progetto	Potenziamento di servizi di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale		
Azioni	Ricongiungimento familiare Inserimento socio-lavorativo		
Comune capofila	Riccione		
Altri partner	AUSL, Terzo settore, Volontariato		
Destinatari	Adulti e famiglie in difficoltà		
Finanziamento totale	€ 28.580,00	Contributo regionale	€ 13.799,66

3.4 Il programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale” - Programma attuativo 2006

Il Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell’esclusione sociale previsto dalla programmazione sociale regionale per l’anno 2006¹², intende favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale (comunale, provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi e l’attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell’esclusione. Si occupa di senza dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il “capitale sociale” regionale, inteso come quell’insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Il Programma si sviluppa in due ambiti d’azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

- A – Interventi a contrasto della **povertà** e dell’esclusione sociale, promossi dalle zone sociali
- B - Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di **carcere**.

A) Interventi a contrasto della povertà e dell’esclusione sociale promossi dalle zone sociali

Risorse programmate: Euro **2.226.000,00**

Obiettivi:

- fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione;
- prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell’inclusione;

¹² Delibera dell’Assemblea legislativa n.33 del 29 novembre 2005 e Delibera di Giunta regionale n.2192 del 15 dicembre 2005.

- valorizzare l'azione sociale nei luoghi di lavoro attraverso l'intervento dei delegati sociali;
- promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- contrastare il disagio determinato da una crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita con particolare riguardo alle separazioni coniugali o alla rottura di vincoli familiari in presenza di figli;
- affrontare la cosiddetta "povertà immateriale", tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima;
- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche legate anche a differenze di genere, per l'individuazione di appropriate politiche locali e per la loro socializzazione;
- promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nomade nelle aree di sosta e favorire l'accoglienza di queste popolazioni nel contesto sociale nel rispetto delle diversità culturali;
- prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio determinate dalle problematiche tipiche della realtà metropolitana del comune di Bologna, relative alle povertà estreme e ai senza fissa dimora.

Azioni:

Le azioni, attraverso la progettualità territoriale (provinciale, sovrazonale e/o zonale) e nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuoveranno l'attività di rete in particolare attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore.

Riguarderanno:

- realizzazione, ampliamento o innovazione di servizi di pronta accoglienza, interventi socio-sanitari, servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora;
- realizzazione di iniziative anche a carattere innovativo che intendano dare risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazione di grave marginalità, in particolare attraverso il reperimento e/o la fornitura di viveri e beni di prima necessità; si considera innovativo e di interesse regionale inoltre il recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti;
- supporto all'azione sociale nei luoghi di lavoro dei delegati sociali;
- interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- attivazione di misure anche sperimentali a contrasto della crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita;
- sviluppo di interventi integrati per l'inserimento sociale di persone in situazione di esclusione e per la popolazione nomade, per la presa di coscienza delle risorse personali e per la rimozione di ostacoli anche di tipo economico;

- sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti;
- sviluppo di interventi formativi e seminari, rivolti agli operatori del settore sociale, per la condivisione delle esperienze nell'ambito della povertà e dell'esclusione, anche eventualmente ricavandone buone pratiche;
- iniziative di conoscenza e approfondimento delle pratiche di mediazione sociale;
- sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti delle persone in grave disagio, delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

B) Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Risorse programmate: Euro **400.000,00**

Obiettivi:

Realizzazione dei punti espressi e previsti dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998, in particolare rispetto ai temi del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri e dello sportello informativo per detenuti.

Azioni:

1. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI DETENUTI – Azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione.
2. SPORTELLO INFORMATIVO PER DETENUTI – Sviluppo e consolidamento delle attività e degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli Sociali (art. 7 L.R. 2/2003. Il consolidamento delle attività degli sportelli attraverso le attività di mediazione interculturale è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri, pari a circa il 50% della popolazione detenuta (dati del Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria al 30/06/2005).

Si riporta di seguito **la tabella** degli interventi relativi ai 2 punti del Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale programmati dalle Zone sociali per l'anno

2006, riportandoli ai due temi **Povert ** (*Tabella descrittiva A*) e **Carcere** (*Tabella descrittiva B*).

In appendice   possibile approfondire la lettura per tipologia d'intervento contenuta nelle slides di presentazione del lavoro¹³.

¹³ Seminario tecnico di restituzione dei dati, c/o Regione Emilia-Romagna, Bologna 3 aprile 2007.

Tabella descrittiva A

Zone sociali (Povertà)

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
					nota 1)					nota 2)							
Provincia di Piacenza																	
Val Tidone	Castel S.Giovanni	Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà: studio dell'utenza multiproblematica e sperimentazione di un servizio di coordinamento	SI	Az. USL, Caritas, Conferenza S.Vincenzo, C.R.I., Servizio di accoglienza e accompagnamento alla formazione e al lavoro, Cooperative sociali		Consolidamento "Centro d'accoglienza per persone in situazione di fragilità psico-sociale"; Ampliamento e differenziazione dell'offerta alle donne in difficoltà				SI					SI		
Piacenza (Urbano)	Piacenza	Centro diurno "Il Quadrifoglio" - Accoglienza diurna a bassa soglia per persone in condizioni di marginalità e con problematiche di dipendenza	SI	(progetto collegato al progr.final.dipendenze) AUSL, Caritas Diocesana PC, L.I.L.A.		Centro accoglienza diurno Caritas	Rispondere ai bisogni primari (pasto, vestiario, pulizia personale, ecc.)		Formazione rivolta ai diversi operatori del settore per omogeneizzare gli interventi	SI	SI				SI		
	Piacenza	Promozione di attività responsabilizzanti e borse lavoro	SI	Comune di Piacenza con Consorzio Sol.Co., associazioni, volontariato, amm.ne carceraria				Borse lavoro	Inserimento sociale di persone in situazione di esclusione e popolazione nomade	SI	SI					SI	
	Piacenza	Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa	SI	Comune di Piacenza con Associazione Ronda della Carità e della Solidarietà		Spazi di accoglienza abitativa inserite in alloggi temporanei			Acquisizione di responsabilità e autonomia nella gestione di un alloggio personale	SI		SI					
	Piacenza	Accompagnamento educativo alla residenzialità per i nuclei Sinti	SI	Comune di PC, Acer, Caritas Diocesana di Piacenza, Az Usl, Centri educativi e aggregativi del territorio		7 alloggi ERP autogestiti			Supporto familiare alla frequenza scolastica dei minori; Processo di sviluppo dei rapporti di fiducia								SI

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Val d'Arda	Fiorenzuola d'Arda	Ampliamento e sviluppo di interventi di accompagnamento e reinserimento sociale di persone in situazione di povertà estrema. Progetto di sviluppo.	SI	Coop. "Mele Verdi" di Fiorenzuola d'Arda, COUNI zona sociale, AUSL Piacenza, Fondazione Istituto Verani, Associazione Papa Giovanni XXIII di Fiorenzuola d'Arda		Intervento mirato servizio abitazioni	Alimenti, vestiario, igiene personale, pasto caldo		Ricostruzione delle reti, avvicinamento ai servizi, gruppo di lavoro integrato tra gli operatori, formazione	SI				SI				
Val Trebbia e Nure	Bobbio	Lavoriamo insieme	SI	AUSL di PC, Cooperativa sociale					Miglioramento delle competenze, Ampliamento delle competenze	SI								
Provincia di Parma																		
Parma	Parma	Realizzare con più efficacia il primo contatto con le persone maggiormente a rischio di grave emarginazione	SI	Caritas, Pubblica Assistenza, Amministrazione provinciale			Distribuzione beni e materiale informativo nei percorsi notturni		Ampliamento orari centro ascolto Caritas, pulmino unità di strada, Monitorare il fenomeno dei senza-dimora	SI								
	Parma	Sviluppare un potenziamento dell'accoglienza con attenzione alle diverse forme di marginalità	SI	Az. USL, Caritas Diocesana, Gestori servizi di accoglienza, San Cristoforo, Buon Pastore		Estensione accoglienza notturna, accoglienza prolungata per donne, conduzione di progetti individualizzati			Potenziare le possibilità di accoglienza per soggetti a bassissima soglia	SI								
	Parma	Garantire l'accoglienza in emergenze a situazioni prive di ogni tutela, anche attraverso intese interistituzionali in ambito socio-sanitario	SI	Az. USL, Az. Ospedaliera, Presidi Socio-Sanitari, Case protette, Comunità di accoglienza, Associazioni e agenzie del privato sociale		Posti letto temporanei presso strutture socio-sanitarie				SI	SI	SI						
	Parma	Social Market: sviluppo di programmi specifici per garantire le esigenze primarie delle persone in situazione di grave disagio	NO	Comunità di accoglienza, Associazioni di volontariato, Cooperativa Eumeo			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti			SI			SI	SI				

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Parma	Parma	Favorire l'autonomia dei soggetti in situazione di disagio attraverso un sistema di interventi integrati che, superando la logica della erogazione di una singola prestazione, consentono un compiuto reinserimento sociale	SI			Fornire soluzioni abitative temporanee		Sistemi di intervento integrati finalizzati al reperimento di opportunità lavorative	Assistenza domiciliare educativa per la gestione della abitazione	SI				SI			
	Parma	Sviluppare interventi formativi specifici finalizzati ad accompagnare lo sviluppo del programma	NO	Az. USL, Caritas Diocesana, Comunità di accoglienza, Associazioni ed agenzie del privato sociale, Volontari					Formazione rivolta agli operatori del settore, Attivazione di un gruppo di lavoro interistituzionale							SI	
Fidenza	Fidenza	La casa: una responsabilità per tutti	SI	AUSL, ACER, Organizzazioni sindacali, Associazioni di volontariato		Sensibilizzazione istituzione preposte, Convegni				SI				SI			
	Fidenza	Potenziamento dei percorsi di sostegno e di integrazione sociale delle famiglie in difficoltà	SI	Az. UsI	Contributi per pagamento affitti, utenze, mantenimento, spese scolastiche							SI		SI	SI		
	Fidenza	Dove comincia il giorno. Accoglienza e sostegno di donne in stato di necessità	SI	Comune di Fidenza, Az. USL, Caritas Diocesana		Casa d'accoglienza		Borse lavoro					SI	SI		SI	
	Fidenza	La scommessa	NO	Az. UsI, Volontari, Terzo settore, Sindacati				Borse lavoro	Censimento situazioni di disagio, Definizione indicatori peculiari	SI					SI		
	Fidenza	Mensa Caritas	SI	AUSL, Associazioni di volontariato, Caritas diocesana, Parrocchie			Fornitura pasti, recupero alimenti		Creazione di un data base, incontri con i volontari, promozione sul territorio	SI						SI	
	Fidenza	Per starti vicino. Accoglienza dei familiari di ricoverati presso l'ospedale di Fidenza	NO	AUSL, Associazioni di volontariato		Ospitalità ai familiari di persone ammalate				SI							
	Fidenza	Social Market	SI	Provincia di Parma, ONLUS			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti			SI					SI		

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Valtaro Valceno	Comunità montana Valli Taro e Ceno	Contrasto alla povertà	SI	Az. USL, Cooperative Sociali	Contributi continuativi o straordinari	Spese alberghiere per emergenza abitativa	Reperimento e fornitura viveri	Inserimenti lavorativi	Iniziative di collaborazione con il terzo settore	SI							
	Comunità montana Valli Taro e Ceno	Esclusione sociale e mondo del lavoro: percorsi di accompagnamento integrato	NO	Az. USL, Organizzazioni sindacali, Associazioni di volontariato, Cooperative Sociali, Aziende				Diffusione materiale informativo, creazione di una banca dati		SI					SI		
	Comunità montana Valli Taro e Ceno	Non ti scordar di te. I legami tra la violenza alle donne e violenza ai bambini. Strategie di riconoscimento e di intervento.	SI	Az. USL, Associazioni di volontariato, Cooperative Sociali, Associazione Centro antiviolenza					Sportello d'ascolto, numero verde				SI		SI		
Sud Est	Langhirano	Progetti personalizzati	SI	Az. USL, Volontariato	Contributi a sostegno progetto personalizzato		Forniture viveri e beni prima necessità	Borse lavoro	Borse di studio, formazione e riqualificazione	SI		SI		SI			
	Langhirano	Prestiti sull'onore	SI	AUSL, Istituti di credito	Erogazione di prestiti				Informazione e pubblicizzazione, monitoraggio risultati	SI							
Provincia di Reggio Emilia																	
Val d'Enza	Gattatico	Sviluppo di una funzione di coordinamento del servizio sociale adulti distrettuale	NO	AUSL					Dotare una struttura organizzativa minima sovracomunale organizzando momenti di confronto e supporto reciproco sui casi più complessi							SI	
	Gattatico	Sperimentazione di nuove forme di contributi economici	SI	Associazioni di volontariato	Erogazione di contributi economici					SI							
	Gattatico	Interventi educativi a sostegno degli inserimenti lavorativi di adulti svantaggiati	SI	Centro per l'impiego Val d'Enza, cooperative sociali, aziende private, associazioni e gruppi di volontariato				Realizzazione di inserimenti lavorativi guidati		SI							

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Reggio Emilia	Reggio Emilia	Sostegno a situazioni di emergenza abitativa	SI	AUSL, cooperative sociali	Erogazione di contributi per utenti SERT e DSM	Pensionato Cavazzoli, Accoglienza notturna c/o CARITAS, Appartamento "Il Ponte", Appartamento "A casa di Ercole"	Forme di aiuto materiale ad utenti del servizio salute mentale				SI					SI		
	Reggio Emilia	Progetto accoglienza	NO	AUSL, Azienda ospedaliera S.Maria Nuova, Caritas, Consorzio Romero, Parrocchie		Allestimento posti letto				Riposizionamento di servizi socio-educativi per favorire l'accompagnamento e l'autonomia, prevenzione del rischio di contagio di malattie	SI							
	Reggio Emilia	Qualità di vita e percorsi di accompagnamento/sostegno per l'inclusione sociale della popolazione nomade	SI	Circoscrizioni, Enti di formazione, Organizz. e cooperative sociali, Opera nomadi				Percorsi di orientamento/avviamento		Rete, Monitoraggio, presenza di operatori, inserimento e progetti scolastici, attività educativa extra scolastica, Costruzione relazioni positive tra comunità sinta e territorio								SI
	Vezzano sul Crostolo	Elaborazione di percorsi di integrazione lavorativa a favore delle persone a rischio di forte esclusione sociale	NO	Comuni di Albinea, Quattro Castella e Vezzano sul Crostolo, Coop sociale Libera-mente				Laboratori bassa soglia, borse lavoro, Tirocini pre-lavorativi in aziende			SI							
Guastalla	Novellara	Tutor sociale 2006	SI	AUSL, Caritas, Scuole, Centri di formazione professionale		Apertura di un alloggio di emergenza a Reggiolo			Avvio di un corso per il diploma di terza media		SI			SI				SI
Correggio	Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio	Contrasto alla povertà ed esclusione sociale	SI	Az. USL Se.R.T Correggio, Az. USL C.S.M. Modulo Nord, Nucleo territ. Per inserim. Lav., Centro per l'impiego, Assoc. "Servire l'Uomo", FILEF, Rabbuni, Movimento per la vita, Coop.CORESS, Dimora d'Abramo, Caritas, Centro ascolto Madre Teresa, Associazione San Vincenzo de' Paoli				Interventi integrati su situazioni di svantaggio sociale		Condivisione di una metodologia di collaborazione, coprogettazione e cogestione tra operatori, creazione di nuove risorse e/o richieste di collaborazione per la gestione delle risorse territoriali	SI						SI	

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Proseguo	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Scandiano	Castellarano	Recupero dalla grande distribuzione di generi alimentari a favore dei cittadini in situazione di povertà estrema	SI	Caritas locali			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti			SI				SI			
	Castellarano	Inserimenti lavorativi per persone a rischio marginalità sociale	SI	Az. USL, Agenzie Pubbliche e private per l'impiego, Cooperative Sociali, Aziende del territorio				Borse lavoro, rete per il riavvicinamento e l'inserimento al lavoro		SI							
	Castellarano	C'entro	SI	Scuole, Gruppi informali di cittadini					Supporto ai servizi per le famiglie, supporto alle difficoltà di integrazione e accoglienza dei nuovi residenti	SI		SI		SI			
	Castellarano	Dall'indulto all'inclusione sociale	NO	Associazioni locali, Caritas locali, Comunità Nefesh, Forze dell'ordine					Incontri tra ex-detenuti e figure locali del mondo del volontariato e dell'associazionismo		SI						
Castelnovo nè Monti	Castelnovo nè Monti	Intervento di sviluppo	SI	AUSL, Associazioni del volontariato, Cooperative sociali, Parrocchie, Caritas, Agenzie immobiliari		Sostegno a nuclei ed individui in emergenza abitativa		Inserimenti lavorativi attraverso tirocini		SI				SI			
Provincia di Modena																	
Carpi	Carpi	Percorsi di avviamento al lavoro	SI	AUSL, Coop. Sociali no profit, Centro per l'impiego, CFP Carpi, Qui Città di Carpi, Aziende, Commercianti, Artigiani				Borse lavoro, percorsi integrati per l'inserimento lavorativo		SI			SI	SI			
	Carpi	Una casa per tutti	SI	ACER	Contributi	Reperimento alloggi sul libero mercato attraverso accordi con proprietà			Accompagnamento sociale e mediazione dei conflitti	SI				SI			
	Carpi	Microcredito	SI	AUSL, Fondazione CA.RI.Carpi, Centro Interdipartimentale per la ricerca e l'intervento sui gruppi dell'Uni.BO (CIRIG)	Elargizione prestiti					SI							
	Carpi	Carpicum solidale	NO	Coop Carpe Cibum, CONAD, Caritas diocesana, Coop Soc Nazareno			Ritiro merci e beni di prima necessità			SI				SI			

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Proseguo	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Mirandola	Mirandola	Potenziamento borse lavoro	SI	Assistenti sociali, AUSL	Contributi economici			Percorsi protetti di facilitazione al lavoro		SI							
Modena	Modena	Programma lotta alla povertà	SI	Assoc. Porta Aperta, Caritas diocesana, Coop. Rinatura, Assoc. Don Orione 80, Coop soc, Mense cittadine, Alberghi, Ass. Marta e Maria, Ass. Casa contro violenza, Coop. Libellula	Contributi economici, buoni pasto, pagamento ticket, pernottamenti in albergo, distribuzione viveri e vestiario	Residenze per adulti in difficoltà, affittacamere sociali per mamme sole, accompagnamento inserimento in alloggi ERP, interventi di accesso alla casa	Servizio mensa, servizi igienici, distribuzione abiti, viveri e suppellettili, visite mediche, medicinali	Interventi per l'inserimento lavorativo	Stipula del contratto assistenziale	SI				SI	SI		SI
Sassuolo	Formigine	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Assoc. Volontariato, Coop. Sociali, Caritas parrocchiale, Az. USL, Centri d'accoglienza, Istituti religiosi	Contributi per fondi garanzia affitto, buoni acquisto, prestiti d'onore	Recupero alloggi sociali, ospitalità temporanea, recupero posti letto presso affittacamere e alberghi		Organizzazione corsi di formazione, avvio percorsi di inserimento lavorativo	Costituzione della rete di monitoraggio del disagio	SI		SI		SI			
Pavullo Nel Frignano	Pavullo nel Frignano	Contrasto alla povertà	SI	Comuni di Pavullo e Polenago	Contributi economici		Vestiario e generi alimentari	Percorsi formativi, borse lavoro	Potenziamento attività di rete, realizzazione di percorsi per contrastare l'isolamento sociale	SI		SI		SI	SI		
	Pavullo nel Frignano	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Comune di Serramazzoni, Centro servizi per il volontariato	Contributi economici		Raccolta beni, buoni spesa	Borse lavoro	Conduzione Osservatorio Comunale della povertà, attivazione punto permanente di ascolto	SI		SI		SI	SI		
	Pavullo nel Frignano	Sostegno alle famiglie e single in difficoltà	SI	Comuni di Pievepelago, Riolunato e Fiumalbo	Pagamento utenze e spese scolastiche, buoni spesa			Azioni per l'inserimento lavorativo	Analisi dei bisogni e monitoraggio ex-post	SI		SI		SI			
	Pavullo nel Frignano	Azioni e interventi a sostegno del disagio	SI	Comunità montana del Frignano, Terzo settore	Sostegno economico a nuclei, single e associazioni				Incontri periodici gruppi di lavoro	SI			SI	SI			
Vignola	Unione Terre di Castelli	Promozione della responsabilità sociale del territorio, interventi di contrasto del disagio abitativo e lavorativo, sostegno economico	SI	Comunità montana dell'appennino Modena est, Co.I.S.S., Coop.soc., privati cittadini, terzo settore, ditte, aziende	Erogazione contributi economici per il pagamento dell'affitto e le spese per la sussistenza, rimborso acquisto medicinali, pagamento utenze, prestiti d'onore	Reperire alloggi sul libero mercato delle locazioni, disponibilità alloggi ERP	Distribuzione di beni e pieno utilizzo dell'esistente	Percorsi guidati di inserimento lavorativo	Formazione, monitoraggio risultati ottenuti	SI			SI	SI			

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Castelfranco Emilia	Castelfranco Emilia	Contrasto della povertà e all' inclusione sociale	SI	Centri per l'impiego, Enti di formazione professionale, Associazioni di categoria, Cooperative sociali		Reperimento alloggi, Centro accoglienza ed ospitalità temporanea		Borse lavoro, corsi formazione professionale, tutoraggio nel luogo di lavoro	Interventi a sostegno delle famiglie, accompagnamento senza fissa dimora	SI				SI				SI
Provincia di Bologna																		
Casalecchio di Reno	Sasso Marconi	Pepita 2	SI	Centro per l'impiego territoriale, Az. USL, Coop.Soc., Associazionismo, Centri di formazione accreditati			Acquisizione e distribuzione gratuita di viveri di qualità	Laboratori bassa soglia, borse lavoro	Azioni a favore del reinserimento sociale, gruppi di auto/mutuo aiuto	SI								
	Casalecchio di Reno	Papillon: una alternativa sociale al carcere e una risorsa per i cittadini. Attivazione impresa coop.va tipo b)	SI	Ass. Papillon Rebibbia ONLUS, Associazione Casalecchio Insieme				Borse lavoro	Costituzione coop.soc., impiego di detenuti per lavori soc. utili, Monitoraggio risultati	SI	SI							
Porretta Terme	Vergato	Buoni spesa 2006	SI	Az. Usl Porretta, Servizi Sociali, Ass.ni di promozione sociale e di volontariato	Buoni spesa				Attivazione rete di servizi socio-sanitari	SI								
San Lazzaro di Savena	San Lazzaro di Savena	ORSA 2	SI	Az. USL				Orientamento e inserimento, borse lavoro, laboratori territoriali	Interventi formativi e seminari	SI	SI	SI						
Imola	Consorzio per i Servizi Sociali di Imola	AZIONE A	SI	Az. USL di Imola, Forze dell'ordine, Caritas, C.R.I., Associazione La Cicoria, Coop Soc Seacoop, Assoc.Papa Giovanni XXIII		Accoglienza temporanea, canoni affitto agevolati		Integrazione socio-lavorativa	Nucleo operativo per gestioni situazioni complesse, sostegno all'inclusione sociale	SI				SI				
Pianura Est	S.Pietro in Casale	Contrasto della povertà e all' inclusione sociale	SI	AUSL, Associazionismo, Terzo settore	Contributo economico		Fornitura viveri, recupero beni e limenti	Percorsi guidati alla formazione, inserimenti lavorativi guidati	Progetti di supporto e appoggio educativo, sostegno pedagogico e sanitario	SI				SI				SI
Pianura Ovest	S.Giovanni in Persiceto	Microcredito	SI	Micro.bo ONLUS, Istituti di credito locali	Concessione di prestiti a tasso zero per le spese abitative, avvio attività, con interessi a carico del Comune					SI								

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Bologna	Bologna	Favorire percorsi di inclusione sociale	SI	Associazioni: Matteo 25, Papa Giovanni XXIII, Confraternita Misericordia, Amici Piazza Grande, Eta Beta; Centro di Accoglienza La Rupe, Coop Soc La Carovana, Coop La Strada di Piazza Grande, Comunità Santa Maria della Veneta	Progetto assistenziale individualizzato, Contributi alle Ass.ni P.zza Grande e Terra Verde a seguito dell'incendio delle loro sedi	Interventi di prima e seconda accoglienze, attività di rilevazione del bisogno	Servizio bagni pubblici, igiene personale, lavanderia	Laboratori per favorire l'occupabilità	Conoscenza del disagio	SI	SI		SI	SI	SI			
Provincia di Ferrara																		
Ovest	Cento	Contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Centro per l'Impiego, Aziende pubbliche e private, Centri di formazione, Associazioni di categoria	Contributi economici continuativi			Percorsi formativi e lavorativi guidati	Specifico percorso riabilitativo	SI				SI	SI			
Centro Nord	Ferrara	Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata	SI	AUSL, Coop.soc.Camelot, Assoc.italiana soci costruttori - gruppo locale F.Franceschi, Assoc.Viale K, Associazione centro donna giustizia	Istituzione fondo di garanzia	Azioni di accoglienza			Sperimentazione servizio di call center per le emergenze, promozione di dibattiti sul tema dell'accoglienza	SI	SI	SI	SI	SI				SI
	Ferrara	Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati	SI	Ass.ne Viale K, Associazione Centro Donna Giustizia, Coop soc Camelot, La città del ragazzo - Opera Don Calabria, Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Camera di commercio				Inserimenti lavorativi	Attivazione di una figura di sostegno e tutoraggio, messa in rete degli sportelli che si occupano di lavoro, marchio di sostenibilità sociale alle imprese	SI	SI	SI	SI					
Sud-Est	Comacchio	Contrasto della povertà e inclusione sociale	SI	Az. USL, Associazionismo laico e religioso, Volontariato, Coop. Sociali, Organizzazioni sindacali	Sperimentazione RMI, prestiti sull'onore in convenzione con Banca Etica	Pronta accoglienza	Banco alim: e banco farmaceutico	Inserimenti lavorativi	Indagine su povertà, sostegno a nuclei familiari multiproblematici, proseguimento attività dell'unità operativa inclusione sociale	SI				SI				

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Ravenna																	
Ravenna	Consorzio per i Servizi Sociali	Oltre la solitudine	SI	AUSL, Associazioni di volontariato, Comitato cittadini antidroga, CEIS, Saman, Arcobaleno, Letizia, Carismatiche francescane, San Rocco, Ai Cappuccini, Coop soc: La Casa, La Pieve, Coop di consumo, Ipercoop		Asilo notturno, Casa di accoglienza, Residenza temporanea	Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti	Tirocini lavorativi	Newsletter di comunicazione sociale, monitoraggio interventi di contrasto	SI							
Lugo	Lugo	Realizzazione di progetti integrati fra gli Enti pubblici erogatori di contributi ed altre prestazioni sociali a sostegno del reddito: banca dati	SI	Az. USL					Costruzione di banca dati condivisa, costruzione programma informatizzato ed inserimento dati, formazione								SI
	Lugo	Rete di supporto e di accompagn. organizzato per il contrasto alle povertà estreme	SI	Az. USL, Centro di solidarietà			Proseguimento fornitura viveri e beni prima necessità		Sportello accoglienza, costruzione di progetti assistenziali integrati, rinnovo convenzione con Centro di solidarietà	SI							
	Lugo	Risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazioni di gravi marginalità attraverso la fornitura di viveri e beni di prima necessità	SI	Caritas, Centro di solidarietà, Centro ascolto di Bagnacavallo, Croce Rossa Italiana			Distribuzione beni di prima necessità per neonati e per la prima infanzia								SI		
	Lugo	Interventi volti all'inserimento o al reinserimento sociale e lavorativo	SI	Az. Usl, Agenzia SIIL, Centro per l'impiego, Enti e aziende				Implementazione progetti inserimento lavorativo, borse lavoro	Costruzione percorsi di recupero per il superamento della logica assistenziale	SI							
	Lugo	Laboratorio socio-occupazionale per adulti e laboratorio terapeutico-riabilitativo per minori	SI	Coop. Sociale Educare Insieme, Ass.ne S. Giuseppe e S.Rita				Laboratori socio-occupazionali	Accoglienza/inserimento di minori con patologie neuropsichiatriche	SI			SI				
Faenza	Faenza	Contrasto alla povertà e all'inclusione sociale	SI	AUSL, Terzo settore, Associazione Farsi Prossimo, Banco alimentare	Contributi economici	Centro di prima accoglienza	Convenzione per recupero beni alimentari	Borse lavoro, inserimenti lavorativi	Osservatorio sulla povertà	SI							

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Forlì Cesena																	
Forlì	Forlì	Sostegno alle condizioni economiche e materiali di vita familiare	SI	Associazioni di volontariato, Centro di Ascolto Buon Pastore della Caritas, Organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini	Contributi economici per abbattimento costo utenze					Incontri tra gli operatori del pubblico e del privato sociale, protocollo d'intesa tra le associazioni e i Comuni della zona sociale	SI						SI
	Forlì	L'accompagnamento sociale	SI	Coop Sadurano Salus		Facilitazione ingresso in soluzioni abitative diverse				Consolidamento del servizio di reperibilità telefonica, sviluppo delle azioni di monitoraggio e di accompagnamento da parte degli operatori di strada, creazione di una rete di aiuti naturali per ciascun utente a carico	SI						SI
Cesena	Cesena	Progetti mirati e integrati di contrasto delle povertà	SI	Caritas, CRI, Ass. Banco alimentare, Ass. San Vincenzo del Paoli, Ass. L'aquilone di Iqbal, Ass. Salem, Operatori di strada, AUSL						Formazione operatori, sensibilizzazione, definizione di progetti mirati	SI						SI
	Cesena	Tavolo delle povertà	SI	Caritas, CRI, Ass. Banco alimentare, Ass. San Vincenzo del Paoli, Ass. L'aquilone di Iqbal, Ass. Salem, Operatori di strada, AUSL						Consolidamento del lavoro del Tavolo delle povertà, sistema informativo, formazione operatori	SI						SI
	Cesena	Accordo per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro	SI	AUSL, Coop. Sociali, Associazioni, Enti di formazione professionale				Borse lavoro		Incontri mirati tra operatori, monitoraggio amministrativo	SI						
Rubicone	Savignano sul Rubicone	Agenzia sociale per l'affitto	SI	Fondazione società per l'affitto di Cesena	Istituzione fondo di garanzia					Adesione alla Fondazione per lo sviluppo e la promozione di contratti di locazione abitativi	SI					SI	
	San Mauro Pascoli	Convenzione tra Comune di S. Mauro Pascoli e CSM Distretto Rubicone Costa	SI	AUSL, cooperative sociali				Percorsi socio-occupazionali guidati			SI						
	Savignano sul Rubicone	Appartamento non protetto	NO	AUSL, Agenzia immobiliare		Apertura appartamento di 3 posti, ricerca di ulteriori 5 posti		Inserimenti lavorativi guidati		Continuità terapeutica e di progetto da parte del personale CSM	SI						SI

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Rimini																		
Rimini	Rimini	Osservatorio permanente della povertà e delle risorse	SI	Caritas, Associazione Madonna della Carità					Osservatorio povertà e Tavolo di osservazione; Raccolta ed elaborazione di informazioni	SI						SI		
	Rimini	Centro operativo di prima accoglienza Caritas	SI	Caritas, Coop. Madonna della Carità		Dormitorio di prima accoglienza, portineria	Docce, guardaroba, mensa, raccolta mobili, pacchi viveri		Telefono della solidarietà, centro educativo Caritas, centro di ascolto, laboratorio Caritas parrocchiali	SI	SI	SI					SI	
	Rimini	Opera S. Antonio per i poveri	SI	Ass. S. Antonio per i poveri			Docce e lavaggio indumenti, pacchi viveri, medicinali, mensa		Centro d'ascolto	SI								
	Rimini	Michel Roland	SI	Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII		Pronta accoglienza, accoglienza a lungo termine, inserimento abitativo		Inserimento lavorativo	Monitoraggio del territorio, accompagnamento e ricollocazione	SI								
	Rimini	Pronta accoglienza femminile	SI	Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII		Pronta accoglienza, accoglienza a lungo termine, inserimento abitativo		Inserimento lavorativo	Monitoraggio del territorio, accompagnamento e ricollocazione							SI		
	Rimini	Contrasto alla povertà	SI	Associazione Banco della solidarietà			Individuazione nuove fonti e di personale addetto alla raccolta e alla movimentazione dei prodotti alimentari		Formazione dei volontari	SI						SI		

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dalle zone sociali (povertà) (continua)

ZONE SOCIALI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Prosegue	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto					Destinatari							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Riccione	Riccione	Potenziamento servizi di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale	SI	AUSL, Terzo settore, Volontariato				Inserimento socio-lavorativo	Ricongiungimento familiare	SI				SI			
	Riccione	Contrasto alla povertà estrema	SI	Caritas			Raccolta e distribuzione di alimenti e vestiario			SI				SI			
	Riccione	Artigianate società cooperativa sociale	SI	Provincia di Rimini, AUSL, Camera di commercio, Associazioni di categoria				Inserimento lavorativo	Inserimento sociale	SI							
	Riccione	Sostegno attività centro assistenza ai bisognosi - Quarta età - Pasti	SI	Caritas, Volontariato, Consulta di solidarietà			Mensa		Accompagnamento ai servizi sanitari e sociali	SI							

nota 1) : Interventi e servizi offerti dal progetto

trasferimenti economici: contributi economici, sostegno al reddito, contribuzione al costo, esenzione di rette, fondo garanzia affitto, sconto ICI, contributi per l'affitto, assegni di maternità, abbonamenti (trasporti)

accoglienza abitativa:

prima accoglienza (riparo notturno/dormitorio, strutture temporanee, comunità terapeutiche, gruppi appartamento)

seconda accoglienza (strutture residenziali, centro diurno, comunità terapeutiche, gruppi appartamento)

interventi strutturati (agenzia per la casa Acer)

politiche attive del lavoro: borse lavoro, incentivi alle assunzioni, orientamento/inserimento al lavoro, accompagnamento al lavoro, progetto equal

fornitura beni di prima necessità: servizi mensa, borse viveri, vestiario, buoni mensa/spesa, servizi igienici, distribuzione farmaci, presidi medico-sanitari

prevenzione/promozione/riduzione del danno: educativa di strada, riduzione del danno, sportelli informativi, mediazione sociale e culturale, assistenza socio educativa, osservatorio, segretariato sociale, formazione professionale.

nota 2) : Destinatari

adulti in difficoltà = senza fissa dimora, disagio psichico e/o economico, dipendenze, uomini, donne, anziani

Tabella descrittiva B

Carcere

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
PC	Sportello detenuti immigrati	migliorare l'ascolto dei bisogni dei detenuti; attivare risorse interne ed esterne al carcere per migliorare reinserimento sociale; migliorare la collaborazione tra operatori penitenziari, sanitari, volontari, UEPE e mediatori.	Comune, associazione La Ricerca, casa circondariale	Coordinamento Sportelli Laboratori	Detenuti, operatori penitenziari, volontari, mediatori, operatori sociali, personale sanitario
	Avviamento al lavoro detenuti, internati e in misure alternative	favorire l'occupazione dei detenuti e in misura alternativa; incrementare le opportunità di lavoro per la cooperativa; favorire il collegamento tra carcere e territorio per migliorare il reinserimento sociale.	Comune, amministrazione penitenziaria, assessorato provinciale lavoro/formazione Professionale, UEPE, cooperativa Futura	Informatizzazione certificati impianti termici; Collaborazione informatica col servizio mense scolastiche del comune; Inscatolamento e obliterazione ricette città di Milano e provincia; Attività di cantieristica; Serra interna al carcere con cooperativa florovivaistica.	Detenuti e soggetti in misura alternativa
PR	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	migliorare le condizioni di vita dei detenuti favorendo lo sviluppo delle relazioni.	Comune, provincia, istituti penitenziari, ass. volontari "per ricominciare", consorzio Forma Futuro, Mup-teatro Europa, Non solo musica, UISP	Sportello informativo: - informazioni socio-economiche-scolastiche-formative; - risposte ai detenuti sulle difficoltà linguistiche e culturali; - raccogliere informazioni di collegamento fra form.prof. e attivazione di borse lavoro; - monitoraggio percorsi di formazione-lavoro attività culturali e ricreative; - laboratorio scrittura creativa, rivista, sezioni scolastiche - laboratorio teatrale; - concerti e spettacoli; - sport e diritti sociali (educazione motoria); - accoglienza presso "il focolare" per famiglie non residenti.	Detenuti e loro familiari
	Reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale	favorire il reinserimento socio-lavorativo attraverso sostegni economici, percorsi professionalizzanti e lavoro di rete territoriale (volontariato, cooperative sociali, ecc...).	Comune, Provincia, Prefettura, Magistrati di sorveglianza, UEPE, Caritas, Associazioni di volontariato, consorzio solidarietà sociale, Cooperative sociali/ditte, Ausl: equipe carcere, Azienda ospedaliera	Attività Comitato Area Penale Adulti; Attività Gruppo tecnico area exec. pen. adulti, aggiornamento protocolli d'intesa con UEPE, monitoraggio percorsi; Giano: progetto formativo rivolto alla messa in rete di saperi e operatività sull'integrazione sociale dei detenuti; Borse lavoro; Collaborazione con volontariato e di rete per le dimissioni difficili; Recupero patrimonio ambientale da parte dei detenuti, con orientamento e formazione; Collaborazione col consorzio Forma Futuro nell'ambito di attività di formazione di operatori;	Detenuti, affidati, indultati

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere (continua)

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
RE	Interventi di accompagnamento e sostegno alla popolazione detenuta, in particolare di origine straniera	migliorare la qualità vita di detenuti e internati; aumentare le loro conoscenze e capacità in carcere e nel territorio; occasioni d'incontro fra i detenuti e fra gli internati; favorire partecipazione società civile alle iniziative organizzate in carcere e OPG; migliorare competenze e capacità professionali; sperimentare inserimenti lavorativi e altre misure di accompagnamento al lavoro; collaborare col Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale adulti per reperire opportunità e risorse per il reinserimento sociale.	Comune, casa circondariale, OPG, comitato per l'esecuzione della pena, UEPE, Regione Emilia-Romagna, Circoscrizioni, Polo di servizio sociale, Provincia, Enti di formazione, Associazioni di volontariato, Organizzazioni e cooperative del privato sociale	Sportello informativo: - migliorare conoscenza regole e modalità di vita carceraria, le opportunità offerte da essa e dal territorio; - mediazione linguistico-culturale (anche in OPG); - raccordo coi servizi territoriali; - inserimento in percorsi di reinserimento lavorativo e misure di accompagnamento attraverso: incontri fra operatori, anche équipe specialistiche, colloqui, corsi di formazione, borse lavoro.	Detenuti e soggetti in area penale esterna, operatori penitenziari, familiari dei detenuti, società civile nel suo insieme
MO	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	reinserimento socio-lavorativo; contribuire alle iniziative di aiuto e animazione promosse dall'associazionismo e volontariato.	Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, Regione Emilia-Romagna, provincia, UEPE, Istituti penitenziari, consorzio di solidarietà sociale, Associazione "Porta Aperta al carcere", gruppo carcere città, ass. di vol. Il triangolo	Consolidare lo strumento dei tirocini formativi Si conferma il sostegno alle associazioni operanti negli IIPP	Detenuti, internati, ex-detenuti, soggetti in misura alternativa
	Sportello informativo per detenuti	Informare i detenuti su: - l'organizzazione carceraria; - le attività istituzionali; - le attività dell'IP e del territorio; - le opportunità e modalità di accesso a formazione-lavoro; - legislazione, processo, ruolo dell'avvocato; - fornire mediazione linguistico-culturale negli IIPP e a richiesta anche per UEPE.	Comune di Modena, consorzio di solidarietà sociale – coope solidarietà, ARCI, ass. Milinda, Ass. Carcere.città, ass. "Porta aperta al carcere", casa circondariale di Modena, Casa di lavoro di Saliceta, UEPE, SERT	Informare sulla vita interna (anche per stranieri nuovi giunti); Orientamento e informazione ai detenuti stranieri su diritti e tutela giuridica e su percorsi alternativi alla detenzione; Informare sulla legge Bossi-Fini; Supporto ricerca condizioni idonee per usufruire di permessi e misure alternative (lavoro, domicilio) in collaborazione con gli educatori e l'UEPE; Servizi di mediazione linguistico-culturale attraverso la formazione di un adeguato numero di mediatori; Servizi di mediazione linguistico-culturale esterni su richiesta UEPE; Supporto ai familiari dei detenuti presenti sul territorio che si rivolgono al Centro Stranieri del comune.	Detenuti stranieri
Scandiano (RE)	Dall'indulto all'inclusione sociale	favorire il processo di cambiamento delle identità personali e stili di vita negli ex-detenuti utile al loro positivo reinserimento sociale; sensibilizzare il territorio all'accoglienza dell'ex-detenuto.	Comuni di Scandiano, Balso Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Viano	Incontri locali fra ex-detenuti che hanno beneficiato dell'indulto con altri ex-detenuti quali testimoni di consolidate storie di pieno recupero personale; Partecipazione agli incontri di alcune figure locali del mondo del volontariato e figure utili al reinserimento sociale.	Cittadini beneficiari dell'indulto, volontari e associazioni che operano nel campo del reinserimento dei detenuti

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006

Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere (continua)

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
BO	Iniziativa comunitaria Equal-Pegaso - processi plurali di rete per l'inclusione dei detenuti	governance istituzionale e sociale delle reti dell'esecuzione penale, del mondo del lavoro, dei servizi pubblici e privati; accoglienza da parte delle comunità locali, crescita delle opportunità di accesso ai servizi e partecipazione al proprio progetto di vita, collaborazione fra sistema penitenziario, di giustizia, e economico; flessibilità nella gestione degli inserimenti, di accesso alle misure alternative e al lavoro all'esterno; crescita inserimenti lavorativi e sociali.	Techne Forli Cesena, Cefal Bologna, Enaip Ferrara, Provincia Forli – Cesena, Comune Ferrara, Alma Master Studiorum Università Bologna, Associazione Nuovamente Bologna, Federazione ENAIP Regionale, Provveditorato Regionale amministrazione Penitenziaria Partner trasnazionali: Francia, Polonia, Spagna, Slovacchia	Ricerca, elaborazione e proposta di un modello valutativo di inclusione in area esecuzione penale; Realizzazione di un supporto multimediale interattivo con contenuti di sensibilizzazione sui temi dell'esecuzione penale; Indagine, valutazione e selezione delle esperienze di inserimento lavorativo sul territorio per realizzare un vademecum di buone pratiche; Individuazione di un counselor e di un esperto a sostegno dell'occupabilità delle persone sottoposte a misura della libertà; Sostegno al Progetto "Il profumo delle parole": attività di tipografia e vivaistica all'interno del carcere.	Persone in esecuzione di pena, popolazione del territorio
	Progetti di integrazione e sensibilizzazione nell'ambito dell'esecuzione penale adulti	ampliamento componenti Comitato Locale Area dell'Esecuzione Penale Adulti; rinnovo del Protocollo d'Intesa tra il nuovo Comitato Locale e il Comitato Locale Consultivo; miglioramento della qualità della vita dei detenuti; interventi a favore dei percorsi di reinserimento sociale: accoglienza, residenzialità, miglioramento delle condizioni di occupabilità; sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'esecuzione Penale; inclusione sociale in rapporto con il sistema territoriale dei servizi pubblici e privati.	Provincia, CSSA, Asl, Istituto Comprensivo n.10, Tribunale di Sorveglianza, Casa Circondariale, Regione Emilia Romagna, Sistema dei Servizi del pubblico e del Privato del territorio, componenti del Comitato Locale Consultivo, Technè Forli, Enaip Ferrara	mediazione culturale attraverso due mediatori socio-culturali; attività di assistenza sociale attraverso l'intervento di un assistente sociale del Servizio Sociale Adulti; intervento di mediazione socio-sanitaria; interventi di educazione sanitaria attraverso l'attività di tre mediatrici socio-sanitarie professionali; (Previsto nel 2006 il trasferimento dei fondi per la gestione del servizio da parte dell'Ausl) interventi rivolti a detenuti tossicodipendenti in particolari condizioni di disagio attraverso la gestione di gruppi relazionali/autoaiuto e di gruppi di yoga dinamico per il recupero della salute del corpo; realizzazione di un supporto multimediale interattivo con contenuti di sensibilizzazione sui temi dell'esecuzione penale; seminari di aggiornamento/approfondimento rivolti ai servizi pubblici e ai privati cittadini che intervengono nell'area esecuzione penale; realizzazione di un laboratorio teatrale permanente con accesso aperto; Incontro del nuovo Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti con il Comitato Locale Consultivo, rinnovo del "Protocollo d'Intesa"; Sviluppo dell'attività del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, eletto nel 2005; aggiornamento del materiale informativo per detenuti; sostegno all'attività del progetto "Il profumo delle parole"; sperimentazione di nuovi percorsi di sostegno alla transizione al lavoro con interventi di counseling per i detenuti; partecipazione e sostegno ai lavori della V Commissione Consiliare congiunta comunale e provinciale; partecipazione al Progetto Europeo "Pegaso" processi plurali di rete per l'inclusione dei detenuti.	Persone in esecuzione di pena, tutta la popolazione del territorio

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere (continua)

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
Casalecchio di Reno (BO)	Papillon: una alternativa sociale al carcere ed una risorsa per i cittadini – attivazione impresa sociale coop.va tipo B).	fornire ad ogni persona piena cittadinanza agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa e integrazione; prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà sociale dell'inclusione; promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi; affrontare la cosiddetta "povertà immateriale", tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima. Obiettivi specifici: <i>Macro obiettivo:</i> migliorare l'inserimento lavorativo/sociale nonché garantire i servizi di consegna pasti e trasporto utenti.	Comune, cooperativa di detenuti, cooperativa sociale di tipo B), ass.ne di promozione sociale Papillon, Centro sociale della Croce	percorso formativo in borsa lavoro comunale; costituzione coop.va di tipo b); affidamento dei servizi di trasporto utenti servizi alla persona e consegna pasti a domicilio con inserimento lavorativo di almeno 3 ex borsisti che hanno concluso la fase formativa del progetto Papillon; monitoraggio da parte ass.ne Papillon sull'inserimento sociale, oltre che lavorativo; supervisione e sensibilizzazione dei volontari dell'ass.ne Papillon e dell'ass.ne Centro della Croce, relativamente ad eventuali attività integrative di volontariato; monitoraggio da parte ass.ne Papillon sul reinserimento sociale degli ex detenuti coinvolti.	4 utenti disabili per il trasporto al lavoro; 40 utenti per consegna pasti a domicilio; 3 detenuti inseriti al lavoro presso coop soc. in misura alternativa; n. non determinabile di beneficiari delle attività di volontariato che i detenuti intendono offrire ad integrazione dell'attività lavorativa per conto dell'associazione Centro sociale della Croce
FE	Progetto di mediazione culturale per detenuti stranieri e italiani	mantenere i servizi di mediazione culturale e anche legale; costituzione di un gruppo di lavoro fra detenuti per studio e ricerca per agevolare la conoscenza reciproca fra culture presenti nella c.c., con pubblicazione di un bollettino periodico; costituzione di rete di riferimento per accesso a percorsi di inserimento sociale.	Comune, Casa Circondariale, UEPE, Servizi territorialmente competenti	Presenza di servizio di mediazione culturale nell'i.p.; Informazioni ai detenuti con la terza edizione del vademecum "per non andare in galera se possibile" versione aggiornata; attività di mediazione culturale e informazione sul territorio per dare continuità ai singoli progetti individuali; consulenza legale; studio e ricerca su aspetti culturali, attualità, religioni, gastronomie, attraverso la costituzione di gruppo di lavoro con facilitatore e la pubblicazione di un bollettino informativo contenente i risultati delle ricerche; Attivazione di risorse a favore dei detenuti più bisognosi; attività per agevolazione di opportunità per le misure alternative; Supervisione.	Detenuti che si rivolgono allo sportello
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti – progetto di formazione e lavoro a favore di soggetti in esecuzione di pena – Progetto SESAMO	agevolare il reinserimento dei detenuti; sensibilizzare il mondo imprenditoriale; reperire opportunità occupazionali; messaggi positivi ai cittadini.	Comune, Casa Circondariale, UEPE, e Servizi territorialmente competenti	Inserimento nel percorso di avviamento al lavoro con borsa lavoro "Sesamo" di un numero definito di detenuti (che usufruiscono già di una misura alternativa alla detenzione o che potrebbero usufruirne tramite l'inserimento nel progetto) e/o di ex detenuti, eventuale predisposizione di progetti specifici; abbassamento della soglia dell'allarme sociale attraverso l'attuazione di interventi tesi ad una maggiore sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche legate al carcere.	detenuti

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere (continua)

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
FO	L'esecuzione penale: come rendere protagonista il territorio	miglioramento delle reti esistenti sul carcere, incluse associazioni datoriali e sindacali, UEPE, AUSL, casa circondariale per azioni di orientamento, formazione e accompagnamento; realizzazione, nell'ambito del progetto di iniziativa comunitaria EQUAL PEGASO, di un laboratorio di comunicazione sociale gestito da volontari e detenuti sulle problematiche del carcere, con l'obiettivo di promuovere un rapporto attivo con la comunità locale; Perfezionamento e sperimentazione attuativa del "Vademecum delle opportunità per le imprese", (Techne), per segnalare alle imprese i vantaggi dell'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale; potenziamento e aggiornamento delle attività connesse allo "Sportello lavoro", a cura dell'Associazione Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere; richiesta di un contributo/finanziamento alla Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì per la realizzazione di un Progetto di inserimento lavorativo e di attività di studio per i soggetti in situazione di restrizione della libertà.	15 Comuni della zona sociale di Forlì, altri 2 comuni capi distretto della Provincia (Cesena e Savignano), Direzione della Casa Circondariale di Forlì, Polo scientifico didattico Romagnolo dell'Università degli Studi di Bologna, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Provincia di Forlì-Cesena, Techne, Sert dell'A.Usl di Forlì e di Cesena, organizzazioni datoriali e sindacali. Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti	Miglioramento delle reti esistenti. Tale collaborazione potrà favorire l'individuazione del percorso più adeguato alla specificità di ogni utente per incrementare il numero degli inserimenti seguiti dallo Sportello Lavoro; Realizzazione di un'indagine finalizzata a condividere e sperimentare modalità innovative di ri/organizzazione dei Comitati Locali e di integrazione con i Piani Sociali di Zona; Sviluppo di alcune sperimentazioni professionalizzanti, tra le quali è stato attivato un primo laboratorio produttivo all'interno del carcere per l'inserimento lavorativo dei detenuti (assemblaggio di componenti per prodotti per l'illuminazione esterna). Prima dell'avvio dell'attività, Techne ha realizzato in gennaio 06 un percorso formativo destinato ai detenuti coinvolti (4 detenuti); Potenziamento e aggiornamento delle attività connesse allo "Sportello lavoro", a cura del l'Associazione Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, prevedendo una maggiore integrazione con gli altri soggetti del volontariato presenti nella Casa Circondariale per qualificare l'azione di chi già opera nel carcere attraverso un'apposita formazione e sensibilizzare e avvicinare nuovi volontari all'esperienza del volontariato presso il carcere.	Detenuti e soggetti in misura alternativa
RA	Miglioramento della qualità della vita in carcere	miglioramento delle condizioni di detenzione, sensibilizzazione del territorio	Casa Circondariale, UEPE, Consorzio Provincia Formazione Professionale, Centro per l'Impiego Provincia di Ra, Cooperativa Sociale La Pieve, Centro Territoriale Permanente, Comitato Cittadino Antidroga, SERT Ravenna, Comitato Pro Detenuti, ARCI, UISP, Circoscrizione I, Rappresentanza cittadini Immigrati	Sportello sociale informativo con mediazione culturale; Mediazione e accompagnamento al lavoro; Attività ricreative all'interno del carcere (corsi di pittura, di Yoga, di teatro); Collaborazione e diffusione della newsletter sul disagio sociale; Attività di co-progettazione nel tavolo permanente costituito fra tutti i soggetti che operano a favore del carcere.	Detenuti, soggetti in misura alternativa, istituzioni e cittadini in genere

segue

Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - programmi attuativi 2006
Tabella descrittiva degli interventi promossi dai Comuni sede di carcere (continua)

Comune	Titolo del progetto	Obiettivi	Rete	Interventi e servizi offerti	Destinatari
RN	Osservazione e coordinamento attività Andromeda Sezione attenuata per tossicodipendenti	Osservazione, sollecitazione e monitoraggio delle attività pedagogiche nella SeATT Andromeda	Cooperativa sociale Cento Fiori, amministrazione penitenziaria, azienda USL e comune	Osservazione detenuti nella loro quotidianità, programma terapeutico di recupero, partecipazione agli incontri dell'équipe, programmazione quotidiana della giornata, riunione di resoconto serale, programmazione con l'area educativa del carcere.	Detenuti tossicodipendenti ammessi alla SeATT
	Sportello informativo detenuti stranieri	coinvolgimento dei detenuti stranieri nelle attività di integrazione e inclusione sociale; aumento della consapevolezza della propria condizione; accompagnamento in progetti (non lavorativi); contatti con la società esterna e informazioni; diffusione delle conoscenze su diritti e doveri dei detenuti e modalità di accesso ai servizi.	Ente convenzionato Madonna della carità, associazione di volontariato, ass.ne di vol. Arcobaleno, ass di vol. Senegalese, ass. di vol. italo-albanese "Amicizia", comune, casa circondariale,	consulenza legale (pratiche varie, visti, ecc.) per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati; socializzazione interetnica; gruppi di auto-aiuto; ascolto su questioni concrete per fornire risposte adeguate; servizio di mediazione linguistico-culturale e traduzioni; comunicazione fra detenuti stranieri e le loro famiglie anche attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze diplomatiche.	detenuti

3.5 Dati economici

Alcuni dati economici di spesa del Programma attuativo 2006 e del Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale”

La tabella che segue (*Tabella C*) contiene alcuni dati economici relativi ai Programmi attuativi 2006 dei Piani sociali di zona 2005-2007.

Per i dati economici è stata di rilevante importanza **la tabella 3a**, che trae origine da un flusso informativo sulla spesa dei Comuni attivato dall’Istat.

Dalla tabella 3a, allegata dalle Zone ai Piani, sono stati rilevati:

- colonna A: la spesa sociale che le singole Zone sociali hanno sostenuto complessivamente per tutte le aree di intervento in ambito sociale previste dalla 3a (famiglia e minori, giovani, disabili, anziani, immigrati, dipendenze, disagio adulto, multiutenze);
- colonna B: la spesa sociale che le singole Zone hanno sostenuto specificatamente per il contrasto alla povertà e all’esclusione sociale, area oggetto del nostro studio, e contenuta nella tabella 3a alla voce “disagio adulti”. Nell’area “disagio adulti” rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree;
- il rapporto percentuale tra i due dati (la spesa complessiva e quella dell’area disagio adulti) e che evidenzia il peso che le Zone hanno dato agli interventi di tale area rispetto alle altre.

Oltre a ciò vengono riportati nella tabella i costi complessivi dei **Programmi finalizzati** suddivisi per Zona sociale e per ambito di intervento (povertà e carcere), evidenziando le quote di contribuzione della Regione Emilia-Romagna e quelle delle Zone sociali (in dato assoluto e percentuale).

Si pongono in evidenza quei casi in cui la Zona ha contribuito in misura maggiore rispetto alla percentuale minima di contribuzione del 30% del costo complessivo dell’intervento, stabilita dagli atti di programmazione regionale¹⁴.

¹⁴ Delibera dell’Assemblea legislativa n. 33 del 29 novembre 2005 e Delibera di Giunta regionale n. 2192 del 15 dicembre 2005.

Tabella descrittiva C

Dati economici

Programmi attuativi 2006 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici

Zone Sociali	I dati dalla tabella 3a			Programmi finalizzati dell'area esclusione									
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)		POVERTÀ					CARCERE (2)				
				costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale	
	EURO	EURO	% di B su A	EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%
Provincia di Piacenza													
Val Tidone	7.592.693,00	229.890,00	3,03%	27.838,56	17.734,78	63,71%	10.103,78	36,29%					
Piacenza	23.186.927,00	961.410,00	4,15%	149.854,51	90.775,51	60,58%	59.079,00	39,42%	52.400,00	31.400,00	59,92%	21.000,00	40,08%
Val D'Arda	10.036.469,00	131.316,00	1,31%	38.200,00	25.931,63	67,88%	12.268,37	32,12%					
Val Trebbia e Nure	941.906,00	18.731,00	1,99%	18.750,00	5.306,44	28,30%	13.443,56	71,70%					
totale Provincia	41.757.995,00	1.341.347,00	3,21%	234.643,07	139.748,36	59,56%	94.894,71	40,44%	52.400,00	31.400,00	59,92%	21.000,00	40,08%
Provincia di Parma													
Parma (3)	55.620.854,00	2.357.689,00	4,24%	406.694,00	139.280,18	34,25%	267.413,82	65,75%	308.110,00	58.960,00	19,14%	249.150,00	80,86%
Fidenza	17.531.011,00	188.094,00	1,07%	112.201,49	33.363,46	29,74%	78.838,03	70,26%					
Valtaro e Valceno	9.071.984,00	118.493,00	1,31%	22.722,17	15.905,52	70,00%	6.816,65	30,00%					
Sud Est	11.582.741,00	182.007,00	1,57%	57.623,75	23.536,63	40,85%	34.087,12	59,15%					
totale Provincia	93.806.590,00	2.846.283,00	3,03%	599.241,41	212.085,79	35,39%	387.155,62	64,61%	308.110,00	58.960,00	19,14%	249.150,00	80,86%
Provincia di Reggio Emilia													
Reggio Emilia	46.131.602,00	1.503.627,00	3,26%	427.700,87	141.885,82	33,17%	285.815,05	66,83%	86.000,00	44.120,00	51,30%	41.880,00	48,70%
Guastalla	16.145.232,00	181.631,00	1,12%	36.900,70	23.485,95	63,65%	13.414,75	36,35%					
Correggio	11.252.470,00	149.535,00	1,33%	25.740,34	17.096,99	66,42%	8.643,35	33,58%					
Scandiano	13.671.292,00	295.711,00	2,16%	35.600,67	24.920,47	70,00%	10.680,20	30,00%					
Castelnovo né Monti	5.572.671,00	320.091,00	5,74%	16.988,43	11.891,90	70,00%	5.096,53	30,00%					
Val d'Enza	10.111.586,00	239.652,00	2,37%	27.918,17	19.543,00	70,00%	8.375,17	30,00%					
totale Provincia	102.884.853,00	2.690.247,00	2,61%	570.849,18	238.824,13	41,84%	332.025,05	58,16%	86.000,00	44.120,00	51,30%	41.880,00	48,70%

segue

Programmi attuativi 2006 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici (continua)

Zone Sociali	I dati dalla tabella 3a			Programmi finalizzati dell'area esclusione										
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)		POVERTÀ						CARCERE (2)				
	EURO	EURO	% di B su A	costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		
				EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%	
Provincia di Modena														
Carpi	23.232.219,00	535.183,00	2,30%	62.629,90	33.341,06	53,24%	29.288,84	46,76%						
Mirandola	17.802.106,00	160.750,00	0,90%	53.533,57	28.373,50	53,00%	25.160,07	47,00%						
Modena	64.752.488,00	2.424.977,00	3,74%	294.000,00	124.186,90	42,24%	169.813,10	57,76%	73.657,00	51.560,00	70,00%	22.097,00	30,00%	
Sassuolo	22.202.805,00	422.675,00	1,90%	57.025,58	39.917,91	70,00%	17.107,67	30,00%						
Pavullo nel Frignano	4.819.268,00	76.850,00	1,59%	19.415,50	13.590,85	70,00%	5.824,65	30,00%						
Vignola	15.065.256,00	364.116,00	2,42%	58.612,22	28.048,41	47,85%	30.563,81	52,15%						
Castelfranco Emilia	12.160.660,00	232.773,00	1,91%	31.604,00	22.122,80	70,00%	9.481,20	30,00%						
totale Provincia	160.034.802,00	4.217.324,00	2,64%	576.820,77	289.581,43	50,20%	287.239,34	49,80%	73.657,00	51.560,00	70,00%	22.097,00	30,00%	
Provincia di Bologna														
Casalecchio di Reno	27.709.741,00	364.009,00	1,31%	50.604,90	35.424,05	70,00%	15.180,85	30,00%						
Porretta Terme	8.685.709,00	86.167,00	0,99%	27.511,29	19.257,90	70,00%	8.253,39	30,00%						
San Lazzaro di Savena	18.134.135,00	1.131.012,00	6,24%	35.287,93	24.701,55	70,00%	10.586,38	30,00%						
Imola	27.369.679,00	237.055,00	0,87%	67.274,05	42.770,05	63,58%	24.504,00	36,42%						
Pianura Est	38.440.460,00	181.670,00	0,47%	69.563,23	48.695,66	70,00%	20.867,57	30,00%						
Pianura Ovest	14.789.394,00	145.938,00	0,99%	36.585,18	25.609,63	70,00%	10.975,55	30,00%						
Bologna	112.512.157,00	4.816.272,00	4,28%	553.217,62	387.252,34	70,00%	165.965,28	30,00%	152.343,00	106.640,00	70,00%	45.703,00	30,00%	
totale Provincia	247.641.275,00	6.962.123,00	2,81%	840.044,20	583.711,18	69,49%	256.333,02	30,51%	152.343,00	106.640,00	70,00%	45.703,00	30,00%	
Provincia di Ferrara														
Ovest	11.708.055,00	80.320,00	0,69%	35.264,29	24.685,00	70,00%	10.579,29	30,00%						
Centro Nord	47.096.518,00	1.654.692,00	3,51%	234.064,71	121.564,71	51,94%	112.500,00	48,06%	56.281,00	34.760,00	61,76%	21.521,00	38,24%	
Sud-Est	10.753.096,00	318.787,00	2,96%	50.170,50	35.119,29	70,00%	15.051,21	30,00%						
totale Provincia	69.557.669,00	2.053.799,00	2,95%	319.499,50	181.369,00	56,77%	138.130,50	43,23%	56.281,00	34.760,00	61,76%	21.521,00	38,24%	

segue

Programmi attuativi 2006 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici (continua)

Zone Sociali	I dati dalla tabella 3a			Programmi finalizzati dell'area esclusione									
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)	% di B su A	POVERTÀ						CARCERE (2)			
				costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale	
	EURO	EURO		EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%
Provincia di Ravenna													
Ravenna	43.573.702,00	1.874.179,00	4,30%	182.000,00	127.261,41	69,92%	54.738,59	30,08%	25.371,00	17.760,00	70,00%	7.611,00	30,00%
Lugo	19.022.737,00	635.600,00	3,34%	164.432,00	33.479,30	20,36%	130.952,70	79,64%					
Faenza	14.632.638,00	697.025,00	4,76%	68.851,34	28.851,34	41,90%	40.000,00	58,10%					
totale Provincia	77.229.077,00	3.206.804,00	4,15%	415.283,34	189.592,05	45,65%	225.691,29	54,35%	25.371,00	17.760,00	70,00%	7.611,00	30,00%
Provincia di Forlì Cesena													
Forlì	48.691.650,00	812.578,00	1,67%	620.000,00	122.328,68	19,73%	497.671,32	80,27%	53.405,00	24.520,00	45,91%	28.885,00	54,09%
Cesena	35.925.096,00	201.559,00	0,56%	383.167,00	78.167,21	20,40%	304.999,79	79,60%					
Rubicone	14.804.505,00	123.958,00	0,84%	74.035,16	27.749,16	37,48%	46.286,00	62,52%					
totale Provincia	99.421.251,00	1.138.095,00	1,14%	1.077.202,16	228.245,05	21,19%	848.957,11	78,81%	53.405,00	24.520,00	45,91%	28.885,00	54,09%
Provincia di Rimini													
Rimini	49.650.640,00	3.561.493,00	7,17%	285.343,35	127.843,35	44,80%	157.500,00	55,20%	43.257,00	30.280,00	70,00%	12.977,00	30,00%
Riccione	25.020.269,00	1.738.319,00	6,95%	68.330,00	34.999,66	51,22%	33.330,34	48,78%					
totale Provincia	74.670.909,00	5.299.812,00	7,10%	353.673,35	162.843,01	46,04%	190.830,34	53,96%	43.257,00	30.280,00	70,00%	12.977,00	30,00%
TOTALI REGIONE	967.004.421,00	29.755.834,00	3,08%	4.987.256,98	2.226.000,00	44,63%	2.761.256,98	55,37%	850.824,00	400.000,00	47,01%	450.824,00	52,99%

(1) Area disagio adulti: In questa area rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

(2) i destinatari di contributo sono i Comuni sede di carcere (Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Rimini). Modena include anche le case di lavoro di Saliceta e Castelfranco Emilia. Reggio Emilia include la casa circondariale e OPG.

(3) i dati contenuti nell'area carcere relativi a questa zona ricomprendono € 170.954,37 messi a disposizione dal FSE acquisiti da Forma Futuro e provenienti da bandi diversi (Provinciale e Regionale). Il trasporto nel Progetto per i tirocini è a carico della Provincia.

APPENDICE

Il seminario tecnico di restituzione dei Piani di zona - attuativi 2006

(area povertà ed esclusione sociale)

del 3 aprile 2007

- Programma del Seminario
- Interventi di:
 - Clara Tommasini (slides)
 - Matteo Gaggi (slides)
 - Martina Masi
 - Fiorenza Righi (slides)
 - Assunta Serenari
 - Luigi Squeri
 - Grazia Stefanini


Programma
Seminario tecnico di restituzione dei Piani di Zona - attuativi 2006
(area povertà ed esclusione sociale)
martedì 3 aprile 2007

Bologna – viale Aldo Moro n. 21
Sala 315/d
dalle ore 9,30 alle ore 13,30

- Ore 9,30 *Andrea Stuppini*
(Regione Emilia-Romagna - Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale)
“Le politiche in materia di contrasto alla povertà a livello nazionale e locale”
- Ore 10,00 *Clara Tommasini*
(Regione Emilia-Romagna – Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale)
“La lettura degli interventi a contrasto di povertà ed esclusione sociale nei Piani attuativi 2006”
- Ore 10,30 *Lucia Berardi*
(Regione Emilia-Romagna – Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale)
“Gli interventi in area carcere nei Piani attuativi 2006”
- Ore 10,45 Interventi di:
- | | |
|---|---|
| <i>Matteo Gaggi</i> (Comune di Cesena) | “Tavolo povertà e buone pratiche” |
| <i>Martina Masi</i> (Coop La Strada-Bologna) | “Formazione per operatori” |
| <i>Fiorenza Righi</i> (Comune di Casalecchio-BO) | “Progetto Papillon” |
| <i>PierLuigi Rosetti</i> (Comune di Forlì) | “Edilizia sociale a Forlì” |
| <i>Assunta Serenari</i> (Ass.Amici di Piazza Grande-BO) | “Progetto SIID - donne in povertà” |
| <i>Luigi Squeri</i> (Comune di Piacenza) | “Attività responsabilizzanti e sperimentazione RMI” |
| <i>Grazia Stefanini</i> (Comune di Modena) | “Mediazione sociale” |
- Ore 12,00 Dibattito
- Ore 13,00 Conclusioni di *Andrea Stuppini*

Clara Tommasini, Regione Emilia-Romagna – Servizio Politiche per l’Accoglienza e l’Integrazione sociale

“La lettura degli interventi a contrasto di povertà ed esclusione sociale nei Piani attuativi 2006”



La lettura degli interventi a contrasto di povertà ed esclusione sociale nei Piani di zona - attuativi 2006

Clara Tommasini, Regione Emilia-Romagna



3 aprile 2007

1



Il contesto

Povertà ed esclusione sociale

42.000 famiglie povere (**pari al 2,5 %** delle famiglie emiliano-romagnole)

L'Emilia-Romagna è la regione italiana meno povera (Dati ISTAT al 31.12.05)

Presenza in Emilia-Romagna di elevato "**capitale sociale**", cioè rilevante persistenza di reti e di comportamenti di reciprocità, di relazioni e di rapporti

La povertà rilevata dall'ISTAT sui consumi è solo una parte del fenomeno definito "POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE"



3 aprile 2007

2

Il contesto

La povertà è multidimensionale:

- ✓ povertà di tipo **economico**, quindi legata al bisogno di reddito, lavoro, casa;
- ✓ povertà che coinvolge gruppi che si trovano in **specifiche condizioni** (soggetti in situazioni di svantaggio, dipendenza, patologie croniche o disagi mentali, ecc.) povertà **di relazione** (rapporti interpersonali, familiari, ecc.)
- ✓ povertà dovuta alla **difficoltà di accesso alle risorse**
- ✓ povertà legata alla marginalità sociale e alla solitudine
- ✓ **stretto legame fra povertà ed esclusione sociale**
- ✓ **interazione fra salute e povertà e viceversa**

Il contesto

Vecchie e nuove povertà

- **Povertà "tradizionale"**: disagio grave e conclamato, multidimensionale per il quale esiste adeguata risposta dai servizi;
- **Nuove forme di povertà**, legate alle problematiche socio-economiche degli ultimi anni (precarizzazione del lavoro, alto costo per l'abitazione, nuclei monogenitoriali a basso reddito, eventi improvvisi, ecc.), in forte crescita e che richiedono ai servizi e alla progettualità soluzioni nuove



Il contesto

Vecchi e nuovi volti della povertà

- ✓ famiglie con equilibrio precario e difficoltà economiche (con problemi per abitazione, pensioni insufficienti, redditi bassi)
- ✓ famiglie monogenitoriali (soprattutto donne sole con figli)
- ✓ famiglie immigrate dall'estero o dall'Italia
- ✓ famiglie monoreddito
- ✓ tossicodipendenti o persone con disagio psichico
- ✓ senza dimora
- ✓ ex-detenuti
- ✓ nomadi
- ✓ adulti espulsi dal mercato del lavoro
- ✓ anziani soli
- ✓ persone in stato di povertà estrema
- ✓ lavoratori precari
- ✓ crescente femminilizzazione della povertà



Il contesto

La risposta organizzativa del territorio

- trasversalità della problematica fra le aree d'intervento
- ampliamento dell'offerta differenziata dei servizi e degli interventi nell'area povertà in questi ultimi anni
- la partecipazione del terzo settore, del volontariato
- crescente integrazione di progetti dei servizi sociali con altre aree di intervento (lavoro, accoglienza, ecc.)
- nei servizi sociali, spesso la progettazione è separata dalla presa in carico
- costituzione di tavoli tematici sulla povertà

Le strategie regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Sviluppo del "Contrasto alla povertà" attraverso:

- La progettualità territoriale, l'attività di rete ed il rapporto con il terzo settore
 - ➔ Piani di Zona ➔ Programma finalizzato
- Integrazione delle politiche sociali in particolare con quelle abitative, del lavoro, sanitarie, formative, della famiglia e con altri livelli istituzionali
- Osservazione ed analisi della povertà
- Iniziative regionali a carattere innovativo

Il Piano sociale e sanitario

Gli interventi a contrasto di povertà ed esclusione sociale sono fra i bisogni complessi trattati nel Piano sociale e sanitario

La programmazione regionale dei Piani sociali di zona

Piani attuativi 2006

(delibera di Assemblea Legislativa n.33/05 e delibera di Giunta regionale n.2192/05)

- Terzo Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"
 - Interventi promossi dalle zone sociali (2.226.000 euro)
 - Interventi specifici rivolti all'area detenuti promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 euro)

Piani attuativi 2007

(delibera di Assemblea Legislativa n.91/06 e delibera di Giunta regionale n.1791/06)

- Quarto Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"
 - Interventi promossi dalle zone sociali (2.400.000 euro)
 - Interventi specifici rivolti all'area detenuti promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 euro)

La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

OBIETTIVI:

- ✓ disporre di una mappatura territoriale degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sviluppati dalle zone sociali
- ✓ ricavare alcuni dati economici e alcune considerazioni sul trend quali-quantitativo 2005-2006

La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

METODO:

lettura documentale dei 39 Piani, in particolare:

- ✓ lettura della tabella 1 (bisogni, obiettivi, azioni)
- ✓ lettura dei Programmi finalizzati (progetti e dati economici)
- ✓ lettura della tabella 3A (dati economici di spesa dei Piani)

La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

Le aree d'intervento nei Piani:

- | | |
|--|------------|
| ○ area povertà ed esclusione sociale | n. 29 zone |
| ○ area disagio adulti | n. 4 zone |
| ○ area inclusione sociale | n. 2 zone |
| ○ area immigrazione, contrasto alla povertà e disagio | n. 1 zona |
| ○ area promozione autonomie adulti | n. 1 zona |
| ○ area contrasto alla povertà, alle dipendenze e ad altre forme di disagio | n. 1 zona |
| ○ area povertà, dipendenze | n. 1 zona |



La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

La lettura della Tabella 1

- **OBIETTIVI**
- **BISOGNI**
- **INTERVENTI**
 - Programma finalizzato**
 - Altri interventi**



La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

GLI OBIETTIVI TRIENNALI 2005-2007 (coerenti con obiettivi regionali)

- ✓ potenziare accoglienza temporanea
- ✓ potenziare l'accesso alla casa e al lavoro
- ✓ sviluppare interventi di accompagnamento
- ✓ agire sulla vulnerabilità delle famiglie
- ✓ potenziare l'integrazione fra i servizi

La lettura: i bisogni

Tipologia	Quantità
➤ Casa	38 zone
➤ Affrontare la multiproblematicità	32 zone
➤ Lavoro	31 zone
➤ Sostegno economico	24 zone
➤ Prevenzione, promozione	14 zone
➤ Interventi prima necessità	7 zone
➤ Integrazione sociale	2 zone

Disaggregando ulteriormente le tipologie usuali di lettura dei bisogni (Trasferimenti economici, Accoglienza abitativa, Fornitura di beni di prima necessità, Politiche attive del lavoro, Prevenzione, promozione e Riduzione del danno)

La lettura: i bisogni

Casa	Quantità
➤ Emergenza abitativa, accoglienza fasce deboli, sostegno nel rapporto affitto/reddito	34
➤ Accoglienza donne in difficoltà	3
➤ Aiuto a mantenere la casa	1

La lettura: i bisogni

Affrontare la

Multiproblematicità

Quantità

- | | |
|------------------------------------|---|
| ➤ Fragilità familiare ed economica | 9 |
| ➤ Reinserimento sociale | 8 |
| ➤ Interventi integrati | 6 |
| ➤ Emergenza povertà estrema | 5 |
| ➤ Presa in carico globale | 2 |
| ➤ Bisogni relazionali | 2 |

La lettura: i bisogni

Lavoro

Quantità

- | | |
|--|----|
| ➤ Accompagnamento lavorativo fasce deboli | 21 |
| ➤ Percorsi formativi per l'accesso lavorativo fasce deboli | 5 |
| ➤ Precarietà lavorativa | 4 |
| ➤ Aiuto per mantenere il lavoro | 1 |

La lettura: i bisogni

Sostegno economico	Quantità
➤ Emergenze economiche	13
➤ Sostegno al reddito	4
➤ Pagamento utenze, affitti, trasporto	3
➤ Prestiti sull'onore	1
➤ Microcredito	1
➤ Politica tariffaria	1
➤ Famiglie monoreddito	1

La lettura: i bisogni

Prevenzione, promozione	Quantità
➤ Conoscere e monitorare la povertà	5
➤ Formazione operatori	3
➤ Conoscere i servizi	3
➤ Integrazione servizi, politiche, pubblico/associazioni	2
➤ Adeguamento assetto organizzativo offerta	1



**La lettura del contrasto alla povertà e
all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi
2006**

GLI INTERVENTI

- **Il Programma finalizzato**
- **Altri interventi**



**Il Programma finalizzato al
“Contrasto della povertà e
dell'esclusione sociale” nei Piani
sociali di zona – attuativi 2006**

Interventi promossi dalle zone sociali

La lettura: i progetti del Programma finalizzato

Nel 2005 → **93** progetti presentati, di cui **54** proseguono dall'anno 2004 (pari al 58% del totale)

Nel 2006 → **89** progetti presentati, di cui **78** proseguono dall'anno 2005 (pari al 87% del totale)

Due aspetti:

- la riduzione, anche se leggera, del numero di progetti
- l'aumento dei progetti che sono in prosecuzione

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Tipologia	Quantità
➤ Lavoro	37 zone
➤ Casa	32 zone
➤ Prima necessità	26 zone
➤ Sostegno economico	24 zone
➤ Affrontare la multiproblematicità	20 zone
➤ Prevenzione, promozione	15 zone
➤ Integrazione sociale	2 zone

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Lavoro	Quantità
➤ Borse lavoro, inserimento lavorativo, fasce deboli	29
➤ Formazione accesso lavoro, laboratori, tirocini	7
➤ Inserimento lavorativo ex-detenuti	1

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Casa	Quantità
➤ Accoglienza bassa soglia	8
➤ Accoglienza abitativa	6
➤ Accoglienza temp/alberghi	6
➤ Accompagn. autonomia abitativa	5
➤ Casa protetta/accogl. psicofis.	2
➤ Garanzia affitto/reperim. alloggi	2
➤ Accoglienza donne in difficoltà	2
➤ Appartamento non protetto	1

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Prima necessità	Quantità
➤ Beni prima necessità, igiene	10
➤ Recupero alimenti	9
➤ Fornitura alimenti	4
➤ Fornitura pasti	2
➤ Recupero farmaci	1

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Sostegno economico	Quantità
➤ Contributi economici	10
➤ Pagamento utenze, affitti, scuola	5
➤ Nuove forme di sostegno economico	3
➤ Prestiti sull'onore	2
➤ Microcredito	2
➤ Trasporto quarta età	1
➤ Buoni spesa	1

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Affrontare la multiproblematicità

	Quantità
➤ Accompagn/reinser.sociale	9
➤ Progetti personalizzati	4
➤ Supporto all'integrazione	2
➤ Interventi integrati svantagg.	2
➤ Sostegno famiglie	1
➤ Tutor sociale	1
➤ Inclusione indultati	1

La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Prevenzione, promozione

	Quantità
➤ Formazione operatori	5
➤ Sportello d'ascolto, unità di strada	4
➤ Promozione partecipazione	2
➤ Tavolo povertà	1
➤ Protocollo pubb-ass.volont.	1
➤ Monitoraggio disagio	1
➤ Osservatorio povertà	1

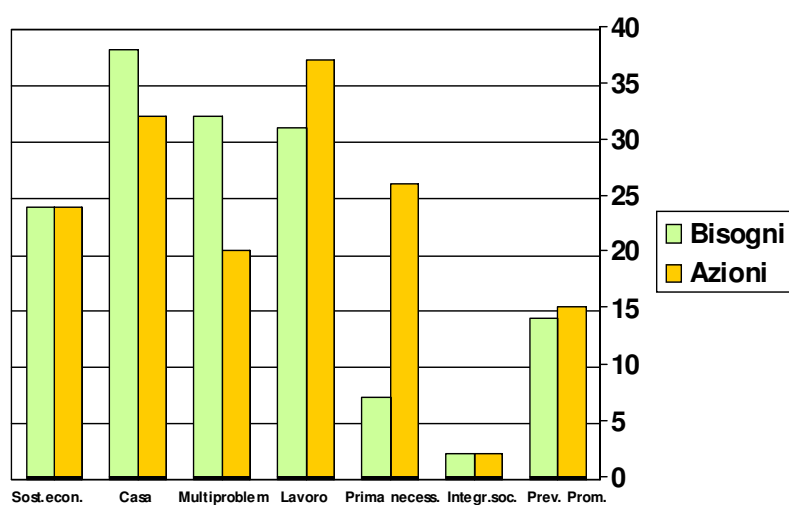
La lettura: gli interventi del Programma finalizzato

Integrazione sociale

Quantità

- Accompagnamento all'autonomia abitativa Sinti 1
- Inserimento sociale nomadi 1

Confronto bisogni/interventi PdZ 2006 Interazione domanda/offerta



Il Programma finalizzato: i destinatari

➤ adulti in difficoltà	tutte le zone
➤ famiglie in difficoltà	21 zone
➤ minori	11 zone
➤ stranieri	10 zone
➤ operatori del settore	10 zone
➤ ex-detenuti	9 zone
➤ solo donne	8 zone
➤ nomadi	6 zone

La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona – attuativi 2006

Altri interventi:

- Numerosi progetti in altre aree del disagio adulto
- Numerosi progetti in altre aree tematiche
- Interventi non compresi nel Programma finalizzato a contrasto di povertà ed esclusione sociale



La lettura delle Zone sociali: alcuni dati economici



I dati della tabella 3A (I)

Dai dati del 2006 emerge che:

- ✓ spesa sociale che le zone hanno sostenuto per tutte le aree di intervento: **euro 967.004.421**
(anno 2005 **euro 901.871.000**) + **6,73%**
- ✓ spesa sociale che le zone hanno sostenuto per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, area "disagio adulti": **euro 29.755.834**
(anno 2005 **euro 27.776.000**) + **6,65%**
- ✓ **il rapporto** tra la spesa sociale sostenuta per l'area "disagio adulti" e la spesa complessiva per tutte le aree di intervento è **pari al 3,08%**
- ✓ **la percentuale corrisponde a quella dell'anno 2005**

I dati della tabella 3A (II)

Il rapporto suddiviso per provincia tra la spesa di tutte le aree di intervento e l'area "disagio adulti" è:

➤ Provincia di Piacenza	3,21 %
➤ Provincia di Parma	3,03 %
➤ Provincia di Reggio Emilia	2,61 %
➤ Provincia di Modena	2,64 %
➤ Provincia di Bologna	2,81 %
➤ Provincia di Ferrara	2,95 %
➤ Provincia di Ravenna	4,15 %
➤ Provincia di Forlì-Cesena	1,14 %
➤ Provincia di Rimini	7,10 %

Quote di contribuzione nei Programmi finalizzati

Nel 2006, in **15 zone** (erano **24 zone** nel 2005) il rapporto tra le quote di contribuzione a carico della Regione Emilia-Romagna e quelle a carico delle zone è del 70 % per la prima e del 30% per la seconda

In **24 zone** nel 2006 e **15 zone** nel 2005 la contribuzione delle zone risulta superiore al 30 %

Programmi finalizzati

DATI ECONOMICI

Il costo complessivo dei Programmi finalizzati 2006 è pari a **euro 4.987.256,98** (calo del **14,2 %** circa rispetto all'anno 2005 (euro 5.814.324,05))

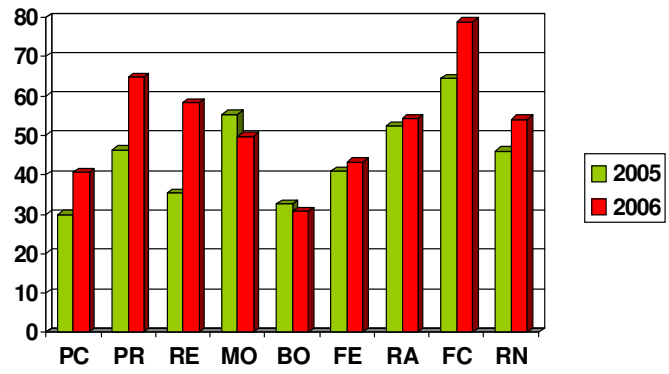
La differenza è inferiore al 30%, corrispondente alla riduzione di contributo regionale, in quanto **le zone hanno aumentato la quota a loro carico** (dal **45,31% al 55,37%**).

Quote di contribuzione nei Programmi finalizzati

Come le singole zone hanno reagito al taglio del 30% della spesa sociale (dati % di contribuzione a carico delle zone aggregati per provincia)

	2006	2005
➤ Provincia di Piacenza	40,44	30,00
➤ Provincia di Parma	64,61	46,41
➤ Provincia di Reggio Emilia	58,16	35,29
➤ Provincia di Modena	49,80	55,35
➤ Provincia di Bologna	30,51	32,43
➤ Provincia di Ferrara	43,23	40,88
➤ Provincia di Ravenna	54,35	52,32
➤ Provincia di Forlì-Cesena	78,81	64,46
➤ Provincia di Rimini	53,96	45,93

Quote di contribuzione nei Programmi finalizzati



3 aprile 2007

43

Matteo Gaggi, Comune di Cesena

“Tavolo povertà e buone pratiche”

Un Tavolo delle Povertà a Cesena

Matteo Gaggi

Comune di Cesena (FC)

3 aprile 2007

1

Attori

Comune di Cesena, Caritas Diocesana, Croce Rossa Italiana Sez. Femminile di Cesena, Ass. San Vincenzo di Cesena, Ass. Salem, Ass. Banco di Solidarietà, U.O. Famiglia Infanzia Età Evolutiva Az. USL Cesena, Ass. Centro di Aiuto alla Vita, Ass. Campo Emmaus, Gruppo Famiglie "Casa Bella" e Comunità Grazia e Pace

2

QUESTI ATTORI

3

riconoscono che i bisogni e le necessità mettono in luce una situazione che va sempre più complicandosi e intrecciandosi con determinanti che hanno sia origini soggettive che micro e macro sociali divenendo difficilmente affrontabili con le forze di ogni singola organizzazione, pubblica o privata che sia;

4

condividono il valore aggiunto rappresentato da un lavoro di rete che porti al superamento della visione parziale che origina dal punto di vista del proprio servizio e della propria organizzazione attraverso momenti di coordinamento tra le varie iniziative e le varie realtà; ponendo innanzitutto la persona, in quanto portatrice di diritti e potenzialità inespresse oltretutto di bisogni e disagi, al centro di tale percorso integrato.

5

LE FINALITÀ

6

sviluppare azioni coordinate per far fronte in modo articolato ai bisogni multiformi delle persone e delle famiglie che si trovano in condizioni di disagio socio-economico, non autosufficienza e sono soggette a rischio di emarginazione, degrado, abbandono o solitudine

7

affrontare i bisogni con strategie non appiattite sul contingente, ma orientate alla promozione di opportunità individuali e collettive, nonché alla costruzione di percorsi di acquisizione dell'autonomia economica e sociale, operando anche sul piano culturale e avviando azioni di sensibilizzazione nella Comunità Locale che facciano conoscere le attività e i servizi offerti e favoriscano lo sviluppo di atteggiamenti e pratiche solidali;

8

Azioni e Strumenti

9

Incontri del Tavolo (dal 2005 n. 12 incontri)

Scambio e confronto tra operatori sui casi complessi

Progetti Pilota ad alta complessità gestionale nell'integrazione
"Pubblico-Privato" (dal 2005 creati e attivati 3 progetti pilota)

Accordo Formale (predisposto e pronto alla sottoscrizione ma
non ancora sottoscritto)

Sistema informativo (predisposto e pronto all'uso ma subordinato
alla sottoscrizione dell'accordo di tavolo)

10

Il Progetto Inverno

Contenimento, tutela della salute e dei diritti di cittadinanza per persone in gravissima emergenza abitativa nei mesi invernali (novembre-marzo)

Tempo di “decompressione” per il recupero e la ridefinizione di un progetto di vita

Organizzazione

- Invio dei servizi e/o/con il CDA Caritas (definizione del progetto)
- sistemazione c/o bungalow (Ass.ne Campo Emmaus)
- gestione della quotidianità (gruppo Casa Bella)
- epilogo (Servizi, Caritas, Emmaus e Casa Bella)

Martina Masi, La Strada di Piazza Grande (Bologna)

Intervento di presentazione del *Laboratorio formativo per operatori pari dell'accoglienza*

Innanzitutto vorremmo ringraziare l'amministrazione regionale per aver invitato la cooperativa La Strada ed altre realtà dell'economia solidale a presentare i progetti e le esperienze positive realizzate sul territorio. Riteniamo infatti che questo invito rappresenti un chiaro indicatore della volontà di riconoscere e valorizzare a favore del territorio e del sistema dei servizi la capacità di lettura dei bisogni e la capacità progettuale propria dell'associazionismo e della cooperazione sociale.

Il mio compito è quello di presentarvi l'esperienza del laboratorio formativo per operatori pari dell'accoglienza, che è stato promosso e realizzato dalla cooperativa in collaborazione con il Centro Integrato Servizi Oltre la Strada e la Rete Carracci.

Nel raccontarvi l'esperienza realizzata vorrei in particolare soffermarmi su tre aspetti.

In primo luogo, focalizziamo l'attenzione sulle motivazioni alla base della nascita di un simile corso di formazione, strettamente legate al bisogno, alla necessità di promuovere un riconoscimento formale e sostanziale della figura dell'operatore pari.

In secondo luogo, vorrei raccontarvi, dal nostro punto di vista, il contributo apportato dalla presenza di operatori pari nella gestione di servizi, sia a bassa sia a media soglia di accesso, volti all'accoglienza, nonché all'empowerment e all'inserimento socio-lavorativo, di persone in condizioni di grave disagio sociale.

Infine, vi presenterò l'organizzazione del progetto e i suoi risultati.

La prima delle due principali motivazioni che hanno portato alla costruzione del laboratorio è rappresentata dall'opportunità di offrire a persone con percorsi di vita di strada e di disagio che si accingono a sperimentarsi nel ruolo di operatore dell'accoglienza sia una formazione di base sui temi della riduzione del danno, del lavoro di gruppo, della rete dei servizi, etc, sia, soprattutto, la possibilità di rielaborare e rileggere la propria esperienza di vita e di lavoro per poter meglio valorizzarla nelle relazioni di aiuto.

La seconda motivazione è costituita dalla volontà di avviare un percorso condiviso volto a promuovere il riconoscimento formale e sostanziale della figura dell'operatore pari. Infatti, ancora oggi non è inusuale che l'operatore pari venga considerato alla stregua di un 'custode' notturno, o che venga impiegato esclusivamente con funzioni – seppur importanti - di aggancio, contenimento e mediazione e non – invece – per lo svolgimento di colloqui individuali di orientamento o nelle azioni di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo. Ancora, sono rari i casi in cui nello svolgimento di servizi viene espressamente richiesta dall'amministrazione comunale la presenza di operatori pari. Vorrei citare, a questo proposito, un innovativo concorso bandito da un comune in provincia di Torino rivolto esclusivamente a operatori sociali che fossero stati presi in carico dal Servizio Tossicodipendenze per almeno due anni.

Siamo consapevoli che il riconoscimento formale della figura dell'operatore pari non potrà che passare per un riconoscimento sostanziale, basato sulla disponibilità del sistema dei servizi a ibridarsi, a lasciarsi contaminare dalla capacità propria dell'operatore pari di 'fare insieme', di 'stare con' e, dunque, basato sulla consapevolezza del valore aggiunto apportato dalla presenza dell'operatore pari accanto a operatori con esperienze professionali.

Tale valore aggiunto, in estrema sintesi, è determinato, in primo luogo, dalla possibilità di 'accorciare la distanza' tra persona in condizioni di grave disagio e operatore, di ridurre la diffidenza, favorendo così la comunicazione e l'avvio di una relazione di aiuto. In secondo luogo, la possibilità di incrociare il sapere esperto con quello esperienziale, l'integrazione di abilità, sensibilità ed esperienze di vita e professionali differenti permette di prendere in considerazione molteplici punti di vista e proposte di intervento, contribuendo ad accrescere la capacità progettuale e di elaborazione critica. Infine, l'operatore pari, come uno 'specchio' può rimandare all'ospite l'immagine di una persona che, pur avendo avuto percorsi di vita difficili, è riuscita a riscattarsi. Per persone demotivate, lo stimolo rappresentato da un esempio concreto può risultare di estrema utilità.

Nello specifico il laboratorio si proponeva di raggiungere 3 obiettivi principali:

- promuovere la riacquisizione e lo sviluppo delle competenze sociali, cognitive e lavorative di persone in condizioni di disagio sociale;
- offrire un percorso che unisse alla formazione in situazione la formazione teorica, in aula, per l'acquisizione delle competenze di base necessarie all'operatore dell'accoglienza;
- sviluppare l'attitudine al lavoro di gruppo, le competenze relazionali e, soprattutto, la capacità di valorizzare la propria esperienza diretta della vita di strada a favore di persone senza dimora.

Per quanto riguarda l'organizzazione del laboratorio, le attività sono state suddivise in tre fasi:

- la prima fase, della durata di un mese, prevedeva esclusivamente lezioni in aula, basate su un metodo interattivo volto a rielaborare e valorizzare l'esperienza personale dei partecipanti. Si è fatto ampio uso di testimonianze, film, articoli, giochi di ruolo ed esercitazioni, al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione attiva degli allievi. Tra i docenti, oltre ad alcuni educatori della cooperativa La Strada, vi sono stati Susanna Ronconi, Lorenzo Camoletto, formatore del Gruppo Abele, alcuni operatori pari di Bologna e di Torino e diversi coordinatori o referenti di servizi del territorio. I principali temi affrontati sono stati: la rete dei servizi, la figura dell'operatore dell'accoglienza e la specificità di operatori pari e dispari, il lavoro di gruppo, la relazione d'aiuto e i conflitti, la riduzione del danno e l'empowerment;
- nella seconda fase, della durata di una settimana, ogni partecipante ha svolto un periodo di stage in diversi servizi a bassa soglia di accesso, per approfondire la conoscenza delle opportunità offerte dal territorio. I servizi che hanno ospitato lo stage sono stati lo Sportello Unico, il Rifugio della Solidarietà, l'Unità Mobile, il servizio docce della Caritas ed altri ancora;
- la terza fase, della durata di circa due mesi, è stata organizzata in modo tale da combinare ed integrare lezioni d'aula e un periodo di stage in situazione. Lo stage è

stato svolto in affiancamento agli operatori addetti alla gestione del 'Piano Freddo', vale a dire della struttura di accoglienza notturna attiva nel periodo invernale. Ogni settimana è stato realizzato un ritorno in aula, un incontro di formazione/supervisione volto a rielaborare i vissuti e approfondire alcuni contenuti.

In tutte le tre fasi, i partecipanti hanno avuto un punto di riferimento costante, rappresentato da un operatore pari con esperienza nel ruolo di tutor d'aula, che ha svolto funzioni di ponte tra gli allievi e l'èquipe dei docenti.

I partecipanti al laboratorio sono stati complessivamente 9:

- 6 persone in borsa lavoro ospiti delle strutture di accoglienza notturna del Comune di Bologna, di cui cinque persone in carico al Servizio Sociale Adulti e una al SerT;
- 3 operatori pari della cooperativa La Strada che lavorano in diversi servizi di accoglienza.

Infine, riteniamo che l'esito positivo del progetto sia stato determinato principalmente da alcuni punti di forza:

- in primo luogo, lo svolgimento di una parte teorica prima dell'avvio dello stage, ha permesso di costruire una solida motivazione e soprattutto una percezione di maggior sicurezza dei partecipanti nello svolgimento dello stage;
- in secondo luogo, gli incontri settimanali nella fase dello stage hanno offerto l'occasione di rileggere insieme le situazioni complesse e le difficoltà incontrate e la possibilità di rielaborare e condividere con altri l'esperienza concreta realizzata in qualità di operatori dell'accoglienza;
- in terzo luogo, l'esperienza diretta nei servizi della rete ha permesso ai partecipanti di verificare le proprie risorse e capacità personali e di constatare la reale motivazione rispetto alla prosecuzione del percorso.

Infine, gli incontri e le docenze in aula hanno favorito la creazione di un 'gruppo', che ha offerto la possibilità di un continuo confronto e di un reciproco sostegno.

Fiorenza Righi, Comune di Casalecchio (Bologna)

“Progetto Papillon”

“PROGETTO PAPILLON”

approvato con *Deliberazione Giunta Comunale n.12 del 01/02/2005*
disponibile sul sito web del Comune www.comune.casalecchio.bo.it

UNA ALTERNATIVA SOCIALE AL CARCERE E UNA RISORSA PER I CITTADINI

Bologna 3 aprile 2007



A CHI SI RIVOLGE IL PROGETTO

Il progetto “Papillon” è stato concepito dall’**Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Casalecchio** in collaborazione con l’associazione di promozione sociale “**Papillon - Rebibbia Onlus**” di **Bologna** e nasce dall’unione di necessità apparentemente inconciliabili di due categorie di soggetti svantaggiati:

- *anziani e diversamente abili* in carico ai Servizi Sociali
- *detenuti* che possono fruire delle misure di legge alternative al carcere



PERCHÉ UN PROGETTO CHE COINVOLGE I DETENUTI?

- Per sviluppare sensibilità reciproche - possibili se accompagnate da percorsi relazionali adeguati - da parte sia dei *detenuti* sia degli *anziani* e *disabili* soggetti alle limitazioni delle rispettive condizioni e segnati da esperienze di vita molto dure e di sofferenza quotidiana
- Per accrescere la sensibilità verso i valori sociali da parte del *detenuto* grazie alla convivenza giornaliera con il mondo degli anziani e della disabilità



OBIETTIVI DEL PROGETTO: A FAVORE DEI CITTADINI

- Favorire la vita indipendente e lo sviluppo delle capacità del *disabile* e del *non autosufficiente*
- Favorire l'autonomia e la domiciliarità degli *anziani*.
- Favorire l'autonomia e l'integrazione lavorativa dei *disabili*



OBIETTIVI DEL PROGETTO: A FAVORE DEI *DETENUTI*

- Favorire il recupero della quantità e qualità delle relazioni sociali, istituzionali e personali che i *detenuti* hanno perduto nella loro esperienza carceraria e che forse era deficitaria già all'origine
- Favorire l'inserimento lavorativo/sociale tramite misure alternative al carcere di soggetti detenuti che hanno già maturato percorsi educativi all'interno del carcere
- Favorire l'autoimprenditoria sociale di detenuti ed ex *detenuti*, attraverso la costituzione d'impresa (coop.ne sociale di tipo B in servizi vari per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati)



PRESUPPOSTI DEL PROGETTO

- **Valenza sociale** di affiancare personale non specialistico nei servizi alla persona, sulla base dell'esperienza positiva di questi ultimi anni con obiettori e volontari in ausilio presso i servizi comunali
- **Valenza sociale** di favorire il reinserimento lavorativo e quindi sociale dei detenuti una volta scontata la pena, i quali - in costanza di detenzione - non riescono a maturare le relazioni, le motivazioni, le attitudini e i comportamenti richiesti dal mondo del lavoro/dell'impresa e non accumulano competenze professionali adeguate



STRUMENTI DEL PROGETTO: LA RETE

- Collaborazioni di assistenti sociali, operatori dei Centri Diurni per anziani e operatori di base dei servizi domiciliari per anziani, indispensabili per la riuscita di un'esperienza che ha previsto - sul campo e spesso per la prima volta - un avvicinamento tra percorsi di vita differenti e un trasferimento di motivazione e competenze per la creazione di opportunità nuove di uscita dalla marginalizzazione per i detenuti
- Collaborazione del volontariato attraverso partnership tra il Comune e l'Associazione di promozione sociale di detenuti ed ex detenuti "Papillon – Rebibbia Onlus" che mette a disposizione del progetto un volontario esperto nelle problematiche carcerarie, per la supervisione e la promozione dell'attività sociale dei detenuti impiegati, e una volontaria esperta in problematiche della disabilità per la conduzione di moduli formativi ad hoc per i detenuti e la facilitazione della relazione con le famiglie degli utenti



STRUMENTI DEL PROGETTO: LA RETE

- La motivazione e la determinazione dei detenuti a maturare competenze e a sviluppare relazioni positive tese a cogliere le opportunità di inserimento lavorativo offerte dal progetto con prestazioni non specialistiche ma funzionali e ausiliarie all'interno dei servizi alla persona
- La co-progettazione, ovvero la condivisione dei presupposti, delle finalità, degli strumenti del progetto e dei percorsi conseguenti da parte della rete territoriale dei servizi e delle istituzioni costituita da Direzione Penitenziaria, Magistrato di Sorveglianza, Ente Locale, associazione "Papillon – Rebibbia Onlus"
- Il coinvolgimento, anche con iniziative pubbliche mirate, della società civile e dell'associazionismo locale



RISORSE DEL PROGETTO - ESERCIZIO 2005 -

- **Eu 48.100** messi a disposizione dal Comune di Casalecchio di Reno e dalla Regione Emilia Romagna [\[1\]](#) per l'annualità 2005/2006, di cui:
- Eu 24.000: quattro borse lavoro a favore detenuti (3 uomini e una donna) in misura alternativa selezionati dalla direzione penitenziaria ed autorizzati dal Magistrato di sorveglianza
- Eu 12.300: quota monte-orario dipendenti comunali coinvolti nel progetto
- Eu 1.000: rimborso spese volontari "Papillon – Rebibbia Onlus"
- Eu 5.000: incarico esperto in problematiche carcerarie per avvio attività detenuti
- Eu 5.800: promozione/sensibilizzazione/diffusione risultati

[\[1\]](#) Contributo Regione Emilia Romagna di Eu 10.580 all'interno del Piano Sociale di Zona 2005, programma inclusione sociale – distretto di Casalecchio di Reno



EFFETTI PROGETTO: SUGLI *UTENTI* DEI SERVIZI SOCIALI

- 12 accompagnamenti giornalieri per un totale di 3.100 accompagnamenti annui con automezzi a favore di:
 - 4 disabili per integrazione lavorativa
 - 1 utente servizio salute mentale
 - 3 anziani parzialmente non autosufficienti



EFFETTI PROGETTO: SUGLI *UTENTI* DEI SERVIZI SOCIALI

- 40 pasti giornalieri per un totale di 10.400 pasti annui consegnati con automezzi a utenti dei servizi sociali per prevenirne l'istituzionalizzazione e favorire la permanenza a domicilio



EFFETTI PROGETTO: SUGLI *UTENTI* DEI SERVIZI SOCIALI

- 48 utenti serviti giornalmente sul territorio da 3 detenuti in borsa lavoro
- Attività ausiliarie varie: socializzazione, manutenzione ordinaria, piccole riparazioni presso due Centri Diurni per anziani da parte del quarto detenuto



EFFETTI DEL PROGETTO: SUI *DETENUTI*

- Costituzione di un gruppo di 4 persone (3 uomini e 1 donna), formate, motivate e determinate a costituire, al termine dell'anno di formazione in borsa lavoro, una coop sociale di tipo B (L. 381/91 per l'inserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex detenuti quali soggetti svantaggiati)

La coop, ove si aprissero adeguate quote di mercato per un reddito dignitoso, offrirebbe agli Enti Locali della Provincia di Bologna i medesimi servizi oggetto del progetto e dei percorsi formativi sperimentati in borsa lavoro



VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO SUL TERRITORIO DI CASALECCHIO: COMPARAZIONE DEI COSTI PER I SERVIZI DI TRASPORTO UTENTI E PASTI A DOMICILIO

Costo annuo di gestione agli attuali livelli di erogazione del servizio sul territorio di Casalecchio (ca. 35.000 ab.) per 3 borse lavoro di detenuti:

Eu 18.000 oltre ai costi di ammortamento di quattro mezzi e di preparazione pasti affidata al soggetto gestore in appalto la refezione scolastica

Costo annuo previsto per eventuale gestione servizio agli attuali valori di mercato:

- Eu 100.000 per trasporti utenti
- Eu 18.000 per trasporto pasti

Totale Eu 118.000 oltre al costo di un operatore supplementare per ogni trasporto effettuato



VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO SUL TERRITORIO DI CASALECCHIO: COMPARAZIONE DEI COSTI PER I SERVIZI DI TRASPORTO UTENTI E PASTI A DOMICILIO

Si stima:

- un valore annuo di **Eu 75.000** nel caso le stesse prestazioni venissero affidate a coop sociale di tipo B costituita dagli stessi 3 detenuti con contestuale affidamento in concessione all'impresa dei quattro mezzi (1 fiorino, 1 panda, 2 kangoo) oggi impiegati e già di proprietà comunale
- un costo dell'intervento **nel biennio** di **Eu 93.000** nel caso la coop mettesse disposizione il 50% degli operatori tramite borsa lavoro (funzione formazione-lavoro affidata alla coop)



LE PRINCIPALI “LEZIONI” DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- **è possibile** fornire alternative di reinserimento a persone anche sottoposte a lunghe pene detentive



LE PRINCIPALI “LEZIONI” DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- **è opportuno** per i servizi comunali disporre di risorse flessibili per tutte le attività ausiliarie di grandissima utilità sociale per i cittadini anziani o diversamente abili



LE PRINCIPALI “LEZIONI” DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- **è necessario**, al termine del percorso formativo e di reinserimento sociale della borsa lavoro, garantire opportunità lavorative ai detenuti anche attraverso il sostegno diretto da parte delle Amministrazioni Comunali a forme di impresa per l'inserimento di soggetti svantaggiati, quali coop sociali di tipo B, che gli stessi detenuti dovessero costituire per la gestione dei servizi in questione ai sensi della L. 381/91



LE CRITICITÀ DEL PROGETTO

La rete di **servizi**, **operatori** e **volontari** impegnata nel progetto ha bene accolto e gestito tutte le problematiche legate alle differenze “culturali” tra “dentro” e “fuori”, ma ha mostrato difficoltà nella gestione dell’inserimento di casi multiproblematici:

- che sommarono il disagio carcerario a situazioni di *tossicodipendenza*
- che prevedevano l’accoglienza di detenuti stranieri, in relazione al diffuso stato di *clandestinità* e pertanto all’impossibilità di dare loro uno sbocco lavorativo al termine della borsa lavoro



CHE FARE DOPO LA FORMAZIONE? UNA *PROGRAMMAZIONE DI ZONA*

Coinvolgere la rete dei potenziali *committenti* (Enti Locali associati nei distretti e negli ambiti territoriali di programmazione L.328/00), al fine di proporre la finalizzazione delle risorse dei programmi dei piani di zona all’avvio e al sostegno di imprese sociali di detenuti ed ex detenuti, che a loro volta, oltre a garantire “reddito” ai soci, in applicazione del principio di **sussidiarietà** inseriscano tramite percorsi formativi ad hoc detenuti in misura alternativa per la gestione delle attività oggetto del progetto Papillon.



PERCHÉ NON BASTA LA BORSA LAVORO

- Perché ogni detenuto che lavora sta procedendo ad una *scelta di reinserimento* che va sostenuta e difesa



PERCHÉ NON BASTA LA BORSA LAVORO

- Perché il diritto ad un *reddito dignitoso* del lavoratore, anche se detenuto, è un principio irrinunciabile



PERCHÉ NON BASTA LA BORSA LAVORO

- Perché con la fine dell'obiezione di coscienza, nonostante l'avvio del servizio civile volontario, sono a *rischio i livelli di erogazione di servizi comunali consolidati* - quali i pasti a domicilio e il trasporto - tesi all'autonomia di utenti appartenenti alla fasce più bisognose



PERCHÉ NON BASTA LA BORSA LAVORO

- Perché una coop sociale di tipo B che utilizzi infrastrutture e mezzi già disponibili - magari in forma associata - da parte dei Comuni, consente di abbattere i costi di gestione rispetto ai livelli di mercato.



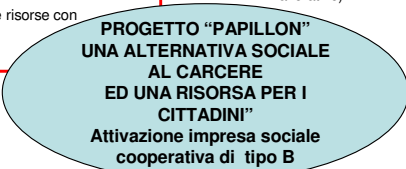
Che cosa è:
 Dopo aver realizzato un progetto-pilota della durata di un anno che ha dimostrato la fattibilità dell'esecuzione di servizi di accompagnamento e consegna pasti a domicilio per disabili e anziani da parte dei detenuti in misura alternativa, il presente progetto intende consolidare attraverso la costituzione di coop.va sociale tipo b) una risposta stabile alle necessità già espresse dai destinatari:

- Anziani e disabili in carico ai servizi sociali;
- Detenuti che possono fruire delle misure alternative.

Inoltre il progetto intende integrare le proprie risorse con quelle dell'associazionismo.

Obiettivi
Favorire:

- l'autonomia e la domiciliarità di anziani e disabili;
- l'integrazione lavorativa dei disabili;
- il recupero della quantità e qualità delle relazioni sociali, istituzionali e personali che i detenuti hanno perduto nella loro esperienza carceraria;
- l'autopromozione sociale dei detenuti attraverso la costituzione d'impresa (coop.ne sociale di tipo B per l'inserimento lavorativo).





Azioni per la realizzazione:

- Conclusione percorso formativo dei detenuti in borsa lavoro comunale.
- Costituzione coop.va sociale di tipo b) L. 381/91 con componente societaria composta almeno per il 30% dai detenuti già coinvolti in borsa lavoro.
- Affidamento, ai sensi art 5 L. 381/91, dei servizi di trasporto e consegna pasti a domicilio alla coop.va sociale di tipo b).
- Monitoraggio da parte ass.ne "Papillon" sull'inserimento sociale, oltre che lavorativo, dei detenuti coinvolti.

Attori coinvolti ed avvio:

- **Comune di Casalecchio di Reno** : attraverso conferimento in convenzione, a coop.va tipo b) costituita da detenuti, del servizio di trasporto/mobilizzazione utenti servizi sociali e consegna pasti a domicilio.
- **Coop.va sociale di tipo b** costituita dai detenuti che hanno terminato positivamente il tirocinio formativo in borsa lavoro, che in applicazione dell'art. 5 L. 381/91, gestirà in convenzione il servizio.
- **Ass.ne promozione sociale di detenuti ed ex detenuti "Papillon - Rebibbia Onlus"** per supervisione e sensibilizzazione detenuti.
- **Ass.ne di promozione sociale "Centro sociale della Croce" in collaborazione con "Ass.ne Casalecchio Insieme"**; per promozione e gestione attività integrative di volontariato da parte dei detenuti






Risorse finanziarie utilizzate

Sperimentazione per un anno

Risorse totali impegnate: **Euro 55.742,00**

- **Euro 6.231,50** risorse finalizzate all'avvio dell'attività
- **Euro 37.132,50** per l'anno 2007 (01.04.2007- 31.12.2007)
- **Euro 12.378,00** per l'anno 2008 (01.01.2008- 31.03-2008)

Assunta Serenari, Associazione Amici di Piazza Grande Onlus (Bologna)

Intervento di presentazione del *Progetto SIID2-Servizio Itinerante Inserimento Donna* annualità 2006/2007

Il progetto è in corso dal 08-10- 2006 con scadenza 31-12-2007.

Il SIID si propone di elaborare nuovi approcci per l'inclusione sociale e lavorativa di donne in condizione di povertà (con particolare attenzione alle donne sole e/o capofamiglia con reddito sotto la soglia di povertà; donne adulte espulse dal mercato del lavoro e con difficoltà ad essere ricollocate; donne sole disoccupate e senza fissa dimora).

Obiettivo principale: sviluppo di pari opportunità per contrastare la povertà femminile attraverso una strategia di progettazione partecipata da realizzare attraverso un insieme di interventi, azioni, servizi e attività, capaci di posizionare le stesse donne che vivono in condizione di povertà e le realtà coinvolte nel loro sostegno, come soggetti attivi nel progetto stesso, stakeholders per la realizzazione di tutti gli obiettivi previsti, cogliendone le potenzialità partecipative e promuovendo l'idea di progettazione sociale partecipata e di cittadinanza attiva.

Ambito territoriale

- Bologna, Imola, Prov.Forlì –Cesena, Piacenza;
- i territori che si riconoscono, per quanto attiene le attività in materia di pari opportunità, nella convenzione “Commissione Pari Opportunità Mosaico Zona Bazzanese – (comprende i Comuni di: Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa e la Comunità Montana Valle del Samoggia, Casalecchio di Reno);
- Comune di San Lazzaro di Savena;
- Comune di Borgo Tossignano;
- provincia di Ravenna;
- provincia di Rimini.

Le azioni previste in questa elaborazione progettuale intendono essere il proseguimento migliorativo del progetto di sostegno e di promozione delle pari opportunità di donne in condizione di povertà estrema, realizzato dall'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus da aprile 2005 a settembre 2006 dal titolo “SIID Servizio Itinerante Inserimento Donna” Azione FSE - Regione Emilia Romagna 2004) vedi www.siid.it.

Gruppo tecnico operativo:

- Coordinatore di progetto
Associazione Amici di Piazza Grande Onlus
- Direzione di progetto
Associazione Amici di Piazza Grande Onlus

Il comitato di pilotaggio del Progetto SIID 2 e' formato dal titolare e dai referenti delle organizzazioni delegate: - Associazione Trame di Terra di Imola, - Coop. La Strada di Piazza Grande - Iress. Soc.Coop, srl di Bologna e dalle organizzazioni che sostengono il progetto -

Comune di Bologna - Comune di S.Lazzaro di Savena - Comune di Borgo Tossignano - Comune di Imola - Consorzio Servizi Sociali di Imola - Consigliere di parità della Provincia di Bologna Consigliera di parità della Provincia Piacenza - Consigliera di parità della Provincia Forlì-Cesena - Consigliera di Parità della Provincia di Ravenna - Consigliera di parità della Provincia di Rimini - Commissione Pari Opportunità Mosaico Zona Bazzanese - Caritas Diocesana di Bologna - Opera Padre Marella di S.Lazzaro di Savena - Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna - CGIL Emilia Romagna - Lega Coop Bologna - Consulta Permanente per la Lotta all'esclusione sociale di Bologna.

Le fasi dell'attività

Il Progetto SIID 2 è articolato in 6 fasi distinte.

1) Azioni di supporto agli interventi di volontarie/i di associazioni e di operatrici/tori pubblici e privati che operano a favore di donne in condizione di povertà

a) Workshop e/o Seminari di approfondimento, animazione, confronto e sensibilizzazione tematica su povertà estrema femminile.

L'azione sarà complessivamente coordinata e organizzata in particolare con il supporto delle Consigliere di Parità che a loro volta indicheranno gli interlocutori pubblici e/o privati più significativi per la conduzione di sessioni seminariali e per la predisposizione dei piani di pubblicizzazione e di partecipazione. Si prevede la realizzazione di complessivi 7 tra workshop o seminari a livello regionale o interprovinciale o locale. Sono già in programma: San Lazzaro –Sala Mediateca 27 giugno 2007 seminario: La povertà femminile; settembre 07 Orientamento per le donne in stato di povertà; Forlì Sala Provincia di Forlì settembre workshop: i centri donna;

b) Completamento e aggiornamento della ricognizione delle Associazioni che operano a favore di donne in condizione di povertà sui territori coinvolti dal progetto.

Gli strumenti utili alla ricognizione e tipizzazione sono già stati predisposti nel progetto precedente "SIID" (www.siid.it). Il nuovo progetto SIID2 offrirà l'aggiornamento della ricognizione per i territori di Bologna, Imola, Piacenza e Forlì/Cesena mentre sui territori di San Lazzaro di Savena, Ravenna e Rimini, sarà attivata ex novo. Finalità di quest'ultimo intervento è individuare quali sono le risorse presenti a livello territoriale e i bisogni condivisibili dalle realtà del Terzo Settore in tema di aggiornamento e messa in rete dei saperi.

2) Servizi itineranti di genere

Sono previste due tipologie differenti di servizi interconnessi fra loro:

a) Servizio itinerante di primo contatto e di aiuto. Il servizio è effettuato nelle strade e in luoghi di presenza del target comprese le sedi associative. La definizione territoriale è individuata insieme al Comitato di pilotaggio tra i territori della provincia di Bologna coinvolti nel progetto. Il servizio è rivolto alle donne che vivono o in di strada o in condizioni di grave precarietà sociale ed economica, isolamento, in strutture pubbliche o private di accoglienza diurna e/o notturna.

b) Sportelli itineranti di counselling di orientamento e accompagnamento socio-lavorativo. Il servizio offre sportelli itineranti posizionati logisticamente presso

strutture o servizi pubblici e/o privati che si renderanno disponibili nel corso dello svolgimento dell'intervento individuati tra le realtà che hanno aderito e sostengono il progetto appartenenti al territorio provinciale di Bologna.

Gli sportelli prevedono due percorsi:

1. Percorso orientativo
2. Percorso di accompagnamento

Particolare attenzione si sta riservando all'aiuto e all'accompagnamento per il reperimento di offerte di lavoro. A tal fine si sono attivati canali istituzionali (predisposti da Provincia, Comune di Bologna, San Lazzaro di Savena, Imola, ecc...) e risorse presenti offerte dalle parti sociali, terzo settore o privati. Il servizio ha effettuato anche la selezione per la frequenza ai Laboratori innovativi per l'occupazione in collaborazione con i servizi territoriali competenti, e con il concorso di realtà della cooperazione sociale e delle associazioni che operano con questo target di donne.

Le azioni di counselling di aiuto all'orientamento e all'accompagnamento socio-lavorativo a favore delle destinatarie, sono finalizzate a:

- percepire e rispondere ai bisogni;
- creare sinergia e raccordo con il mercato del lavoro profit e non profit, gli Enti di formazione, i Centri per l'impiego, i servizi attivi a livello territoriale: di genere, di sostegno alla povertà, sociali compresi i patronati e i servizi per l'immigrazione;
- sostenere le donne nella progettazione e realizzazione di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo nel mercato del lavoro;
- facilitare la fruizione delle opportunità formative e lavorative;
- accompagnare le donne alla ricerca attiva del lavoro e all'inserimento al lavoro.

3) Laboratori innovativi per l'occupazione

Sono attivi 2 laboratori a Bologna presso i locali a disposizione dell'ente gestore (Associazione Amici di Piazza grande Onlus).

- a) *Laboratorio di transizione al lavoro di sartoria.* Questo laboratorio è finalizzato a recuperare e rafforzare le potenzialità manuali e creative nel settore della sartoria oltre a valorizzare le capacità relazionali e sostenere la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro. Sarà organizzato per tre mesi consecutivi. E' prevista la presenza in aula di: una esperta di sartoria, tutors di laboratorio e figure di sostegno all'alfabetizzazione per donne non di lingua italiana. A sostegno alle partecipanti, per rendere possibile la partecipazione di madri con figli a carico si prevede, dove si rende necessario, di fornire un servizio di babysiteraggio. Stanno regolarmente frequentando 11 donne;
- b) *Laboratorio di riparazione capi di vestiario, vintage e costumi teatrali.* L'attività svolta nel laboratorio è di transizione al lavoro e ha la durata di 9 mesi; i contenuti di questa parte riguardano principalmente l'approfondimento degli aspetti tecnici e professionali oltre a quelli motivazionali e personali. Stanno regolarmente frequentando 4 donne e un uomo.

4) Sostenibilità, diffusione e pubblicizzazione

- a) *Sostenibilità*: Si prevedono interventi per potenziare il coinvolgimento dei decisori politici e di opinion leader in modo da diffondere e pubblicizzare non solo il modello e i risultati conseguiti con il progetto, ma anche il percorso di mainstreaming attuato in itinere (tavoli, patti territoriali, ecc...)
- b) *Diffusione e pubblicizzazione*: Tutta l'azione progettuale prevede una diffusione in corso d'opera delle iniziative via via programmate attraverso non solo l'implementazione/utilizzo del sito appositamente realizzato www.siid.it ma anche l'utilizzazione del sito dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus www.piazzagrande.it ed il giornale di strada Piazza Grande scritto e redatto direttamente da persone senza dimora. La diffusione dei risultati finali del progetto sarà effettuata tramite una pubblicazione e un evento finale, dal titolo “*Donne in gamba: abiti in seconda giovinezza*”. Nell'ambito dell'evento finale sarà organizzata una mostra dei laboratori e una sfilata di moda “vintage”.

Luigi Squeri, Comune di Piacenza

Intervento di presentazione del Progetto attività responsabilizzanti e piccola sperimentazione del reddito di inserimento nella Zona sociale di Piacenza

I concetti che con sempre maggiore frequenza sono evocati nel discorso sulla povertà, ossia i concetti di rischio e vulnerabilità, trovano anche a Piacenza corrispondenza nel lavoro dei servizi. Nell'agire quotidiano degli operatori, si registra, da un lato, il carattere multidimensionale della povertà, che solitamente investe più dimensioni dell'esistenza (casa, lavoro, salute fisica e psichica, relazioni), in un intreccio di causa-effetto che non è facile da districare; dall'altro si evidenzia l'allargamento della fascia di popolazione che potenzialmente può trovarsi coinvolta in percorsi di esclusione. In sostanza i servizi intercettano in qualche misura due gruppi: il primo gruppo è quello in qualche modo riconducibile alle categorie tradizionali della povertà (le situazioni di disagio grave e conclamato – senza dimora, tossicodipendenti, persone con disagio psichico, detenuti ed ex detenuti, nomadi); a tali situazioni i fenomeni degli ultimi dieci-quindici anni hanno aggiunto “nuove categorie”: gli immigrati poveri e/o clandestini, le vittime di tratta e sfruttamento, i minori stranieri non accompagnati, i richiedenti asilo. Il secondo gruppo è quello della cosiddetta “zona grigia”, dell'oscillazione intorno alla linea della povertà, del rischio, delle situazioni caratterizzate da precarietà rispetto al lavoro e fragilità delle relazioni sociali e familiari (nuclei monoreddito o monogenitoriali, anziani soli o in coppia, lavoratori e lavoratrici a basso reddito che vivono in alloggi in locazione, 40-50 anni che perdono il lavoro, lavoratori precari, famiglie con la sindrome della terza o quarta settimana).

Negli ultimi anni il Comune di Piacenza ha registrato, a seguito di questi fenomeni e della congiuntura economica negativa, un aumento della richiesta e dell'erogazione di contributi economici assistenziali a favore delle fasce deboli.

Si è però verificato che non sempre l'erogazione di un contributo economico è un'effettiva risposta ai bisogni delle persone in difficoltà o, meglio, come può rappresentare la risposta ad un'emergenza ma generalmente non un aiuto efficace per accrescere la capacità delle persone di fronteggiare la situazione di disagio, rischiando di assumere una valenza eccessivamente assistenzialistica che raramente riesce ad attivare compiti di sviluppo. Esiste cioè l'emergenza, che in genere rappresenta il motivo dell'accesso ai servizi, spesso da affrontare attraverso l'erogazione di un contributo economico che risponde a bisogni primari e a volte serve ad evitare l'ingresso nei circuiti dell'emarginazione (perdita della casa, cessazione della fornitura di gas e/o energia elettrica, ecc...) e i ripiegamenti esistenziali che ne deriverebbero; ma al tempo stesso occorre occuparsi, attraverso una progettualità individualizzata, di orientare e accompagnare le persone verso percorsi di acquisizione o rafforzamento di capacità necessarie alla riconquista e al mantenimento dell'autonomia economica e sociale. Quando parliamo di autonomia dobbiamo poi declinarla nei termini di un'autonomia possibile, anche parziale, limitata, di un accettabile equilibrio tra autonomie e dipendenze, tra

libertà riconquistate e permanere di un rapporto con la società che necessita ancora di mediazioni.

Di fronte a tale contesto, il Comune di Piacenza si è mosso lungo tre direzioni principali:

- articolare e differenziare le risposte per favorire la costruzione di progetti personalizzati;
- privilegiare e sviluppare interventi di affiancamento e accompagnamento, nell'ambito dei quali è particolarmente importante un approccio educativo, un lavoro sulle capacità delle persone;
- rafforzare la rete, i legami e le alleanze tra i soggetti che intervengono nel contrasto alla povertà, fra aree di intervento (sociale e sanitario), fra servizi che si occupano di aspetti diversi del bisogno (lavoro, casa, ecc....).

Ci si è mossi quindi nell'ottica di superare o circoscrivere la mera erogazione di sussidi, che è la cifra di fondo del welfare italiano e che in molti casi è una misura necessaria ma che di per sé non produce inclusione; in sostanza abbiamo provato a porci nell'ottica del reddito minimo di inserimento (che rimane la misura auspicabile di contrasto alla povertà), del costruire patti con la persona in un rapporto di reciprocità, dell'agire sulle risorse personali per mobilitarle in contesti accoglienti; e, nell'ottica della gradualità, di definire possibili percorsi di inclusione con livelli crescenti di impegno richiesto, di accompagnare la persona nel passaggio graduale da uno strumento all'altro restituendole anche il senso di un progetto di vita che evolve.

Il progetto attività responsabilizzanti cerca di esprimere questa direzione: intende incidere sui prerequisiti, favorendo l'acquisizione delle modalità del mondo produttivo (puntualità, continuità, rispetto dei colleghi), ma in realtà non profit (cooperative sociali, associazioni, parrocchie, ecc...), con una elevata personalizzazione dell'impegno richiesto e delle attività da svolgere, con una figura di tutor che monitora il progetto. L'esperienza è collegata all'erogazione di un contributo economico continuativo. Può avere anche una valenza osservativa, consente alla persona di sperimentare la propria motivazione al cambiamento e può avere una naturale evoluzione in una borsa lavoro. Pone anche particolare attenzione alla dimensione socio-relazionale, con l'obiettivo di dare alla persona l'opportunità di costruire nuove relazioni.

Si riteneva importante colmare un vuoto percepito dagli operatori fra lo strumento del contributo economico e quello della borsa lavoro che è uno strumento più rigido e presuppone una "minore distanza" dal mondo del lavoro. Occorre qualcosa di più flessibile per aumentare le opportunità a disposizione degli operatori, per articolare e differenziare le risposte al fine della costruzione di progetti personalizzati di intervento.

Nel programma attuativo del Piano di zona 2004 si è quindi presentato il Progetto "Attività responsabilizzanti" che prevede l'attivazione di percorsi assistenziali che associano l'erogazione di un contributo economico allo svolgimento di piccole mansioni di pubblica utilità, con l'affiancamento di figure di riferimento tecnico-educative. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il mondo del volontariato e della cooperazione sociale. Tale intervento è stato ritenuto importante per l'attivazione di percorsi responsabilizzanti verso l'assunzione o il recupero graduale di competenze indispensabili e propedeutiche al

raggiungimento di un inserimento lavorativo (imparare con gradualità e flessibilità a mantenere un impegno, la puntualità, le relazioni con i referenti e con i “colleghi”, ecc....).

L'operatore responsabile del caso ha a disposizione un periodo di tempo che in genere va dai sei mesi all'anno (ma che non è definito in modo rigido) per osservare, attraverso il monitoraggio stretto di un tutor/educatore, le persone nello svolgimento di semplici attività presso sedi non profit individuate sul territorio (associazioni, cooperative sociali di tipo b, sedi di istituzioni pubbliche quali il comune, la prefettura e il comando dei vigili del fuoco, le parrocchie, le circoscrizioni, sindacati, ipab, ecc....) nel quadro di un progetto personalizzato che preveda, dove è possibile, un'evoluzione graduale verso strumenti più impegnativi ritenuti idonei (inserimento in tirocini, borse lavoro, corsi di formazione) o per constatare, con il supporto dell'esperienza, che, in quella fase dell'intervento gli obiettivi hanno più a che fare con il “mantenimento” (con il processo di aiuto si cerca di mantenere stabile o contenere un problema) o con il “rallentamento” (con il processo di aiuto ci si propone di diminuire o rallentare una tendenza alla perdita di autonomia).

Il progetto si rivolge a persone adulte (fra i 18 e i 64 anni) in carico ai Servizi sociali comunali, disoccupate o sottoccupate, che hanno fatto richiesta di contributi economici, per le quali l'assistente sociale valuta che alcuni degli obiettivi del processo di aiuto possano essere perseguiti attraverso tale strumento e che accettino di sottoscrivere il contratto che riporta gli impegni reciproci e gli obiettivi condivisi.

L'assistente sociale e l'èquipe del progetto definiscono, in relazione agli obiettivi e sulla base dei colloqui intercorsi con la persona e degli elementi di conoscenza della situazione, il tipo di programma di inserimento da attivare. La nostra sperimentazione ha riguardato i seguenti programmi:

- occupazionali;
- di pubblica utilità;
- formativi;
- di integrazione socio-relazionale

L'erogazione del contributo economico continuativo connessa al programma di inserimento è pari a un massimo di Euro 250,00 mensili. Dal 2005 al 2007 (circa 2 anni e mezzo) hanno usufruito del Progetto 45 persone per le quali si sono registrati esiti differenti:

- 14% sono evoluti in borsa lavoro;
- 7% sono entrati nei percorsi rivolti agli anziani socialmente utili avendo compiuto i 55 anni di età;
- 7% sono stati assunti a tempo determinato presso cooperative sociali;
- 7% hanno reperito un lavoro;
- 7% sono usciti dal progetto in quanto non hanno mantenuto gli impegni;
- 58% stanno svolgendo regolarmente il percorso previsto.

L'attivazione dei percorsi di attività responsabilizzanti ha anche permesso ai Servizi di ampliare le proprie relazioni sul territorio e di svolgere un'azione di sensibilizzazione rispetto al tema della povertà e delle problematiche inerenti l'inserimento lavorativo delle fasce deboli. Infatti, sia la scelta di far gestire le attività al Consorzio unitario di cooperative di tipo

b presente sul territorio che quella di cercare di individuare sedi per la realizzazione dei percorsi che andassero oltre l'organizzazione comunale ha fornito un notevole valore aggiunto al progetto. Fra le sedi che ospitano le persone in attività responsabilizzanti ci sono infatti: Cooperative sociali di tipo b, Ipab, Parrocchie, Uffici diocesani, Sedi di sindacati, Servizi comunali, Guardaroba dell'ospedale, Associazioni e Circoli, Enti di formazione professionali, Caserma dei vigili del fuoco, Prefettura.

Quest'anno, vista la presenza di soggetti molto giovani, si è deciso di sperimentare l'erogazione del contributo per attività responsabilizzanti associato alla frequenza di corsi di formazione professionale; attualmente una persona sta seguendo con esiti soddisfacenti un percorso di questo tipo che oltre a fornire un riconoscimento economico permette il prezioso affiancamento della figura del tutor/educatore che supporta i momenti di difficoltà e permette di contestualizzare la frequenza del corso in un progetto più ampio che inizia ad interrogarsi anche sul dopo.

Naturalmente la sperimentazione del Progetto ha posto in luce alcuni nodi critici che sono al centro di riflessioni da parte dell'equipe che si riunisce periodicamente ed è formata da un referente comunale, che rappresenta gli operatori interessati ai percorsi, e dal personale del Consorzio gestore del Progetto.

Fra le questioni da affrontare si segnalano:

- i periodi di permanenza nel progetto a volte si allungano oltre le previsioni per difficoltà nel trovare evoluzioni sostenibili; ci sono comprensibili resistenze da parte degli operatori nel fare tornare la persona ad una condizione puramente assistenziale là dove pur non avendo evidenziato caratteristiche tali da permettere un passaggio a strumenti più impegnativi, il progetto ne ha comunque migliorato la qualità di vita avendole permesso di inserirsi in un contesto normalizzante aiutandola a superare l'isolamento sociale e lo stato di inerzia;
- dal punto precedente e dall'impossibilità di estendere il progetto come misura generalizzata, deriva la necessità di dotarsi di criteri di cessazione che permettano una valutazione il più possibile fondata ed equa delle situazioni in quanto il numero dei percorsi è sostanzialmente pre-definito annualmente sulla base delle risorse disponibili;
- più in generale occorre interrogarsi sulla sostenibilità rispetto all'estensione dei programmi di inserimento: a chi proporli prioritariamente, quanti prevederne, come definire la loro durata, come collocare il progetto nell'ambito dei servizi del Settore (per esempio nella fase sperimentale il progetto ha coinvolto solo in modo molto contenuto situazioni seguite dal servizio minori e famiglie).

Quindi ad una valutazione complessivamente positiva della sperimentazione deve seguire un serio lavoro di valutazione e riprogrammazione congiunta degli interventi che permetta il consolidamento del Progetto.

Grazia Stefanini, Comune di Modena

Intervento di presentazione del *Progetto di Mediazione sociale "Punto d'Accordo"*

Volendo rintracciare le radici della nascita del progetto di Punto d'Accordo, dovremmo risalire alla sua idea originaria partorita in seno al progetto Mediazione dei conflitti, nato a Modena nel 1997, dalle riflessioni di una parte del mondo istituzionale e del volontariato locale.

Il percorso intrapreso ha sviluppato nuove sensibilità sul territorio locale che hanno portato il Comune di Modena ad aprire uno Sportello di Mediazione dei Conflitti. Così nel Marzo 2003 è stato aperto lo Sportello di Mediazione dei Conflitti, con la gestione del Centro Servizi per il Volontariato, con gli obiettivi di:

- offrire uno spazio di accoglienza a tutti i cittadini che sperimentano situazioni conflittuali;
- essere punto visibile sulla città che sia luogo di riferimento anche per altri servizi, istituzioni, organizzazioni;
- favorire un'attività di rete per la collaborazione con altri servizi della città (servizi sociali, Centro per le Famiglie, Sportelli Non da Soli, Polizia Municipale, ecc....).

Punto d'Accordo ha avviato la propria attività di mediazione sociale e mediazione territoriale, mantenendo tuttavia un forte impegno in termini di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza ed una costante attenzione alla realizzazione di momenti info-formativi per la cittadinanza e di formazione per i propri volontari e operatori.

Il 2005 è stato per Punto d'Accordo un anno segnato dal cambiamento e dalla riorganizzazione interna. A settembre 2005 infatti scadeva l'accordo di programma tra Comune di Modena, Centro Servizi per il Volontariato ed ACER che ha portato alla nascita del centro di mediazione dei conflitti, che sanciva la collaborazione tra questi tre enti, secondo la quale il Comune di Modena, ente finanziatore del Centro di Mediazione, incaricava il CSV di gestire operativamente le attività di Punto d'Accordo, in accordo e coordinamento con ACER.

Al termine di tale accordo, il Comune, nell'intento di valorizzare il tema della mediazione dei conflitti ed il percorso realizzato sino a quel punto, ha fatto la scelta di avviare una gestione diretta dell'attività di Punto d'Accordo, inserendolo così all'interno dell'Area Integrazione Sociale del Servizio Residenzialità Anziani ed Integrazione Sociale del Comune di Modena. Questo ha significato innanzitutto collocare il centro di mediazione dei conflitti all'interno dell'organigramma organizzativo del Settore Servizi Sociali, attivare tramite contratti diretti il personale del centro di mediazione e di conseguenza ampliare l'investimento economico destinato a Punto d'Accordo. Inoltre, l'acquisizione all'interno del Comune del centro di mediazione dei conflitti ha richiesto un importante sforzo riorganizzativo sia rispetto all'esterno, alla collocazione quindi del centro rispetto alla rete dei servizi comunali e del territorio, sia rispetto all'interno del centro stesso.

Il passaggio a gestione diretta del Comune ha comunque voluto conservare la significativa collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, rinnovando l'impegno congiunto alla promozione del tema della mediazione dei conflitti e di Punto d'Accordo all'interno di un nuovo Accordo di Programma che è stato sottoscritto e deliberato a fine luglio 2005 (Delibera di Giunta n. 532 del 24/08/2005).

Il nuovo accordo di programma ridefinisce i ruoli dei due enti nell'ambito di questa stretta collaborazione, attribuendo a ciascuno il compito più coerente con il proprio mandato.

Inoltre la collaborazione in corso con l'Azienda Casa Emilia Romagna (ACER) di Modena è stata valorizzata nell'ambito di un Accordo Organizzativo, che definisce ambiti e modalità di collaborazione con questo ente che non solo rappresenta uno dei promotori di Punto d'Accordo, avendolo sostenuto sin dal momento del suo concepimento, ma è anche uno dei principali 'intercettatori' di casi di conflitto sul territorio modenese e non solo.

Inoltre, in coerenza con i propri obiettivi di mandato, l'equipe di Punto d'Accordo fornisce supporto tecnico alla gestione dei progetti di prevenzione alle dipendenze patologiche promossi dall'Ufficio Prevenzione del Disagio e delle Dipendenze Patologiche, che si traducono nella realizzazione di micro-sperimentazioni presso le Circoscrizioni cittadine. Queste micro-sperimentazioni hanno lo scopo di promuovere esperienze di dialogo, interlocuzione e negoziazione in situazioni di confine, dove si verificano vissuti di 'disagio' a livello collettivo, e ridurre il senso di insicurezza e di paura dei cittadini migliorandone, al tempo stesso, la qualità della vita.

Sempre nel corso del 2005 si è sviluppata una forte integrazione con l'attività dell'Ufficio Sicurezza Urbana nell'ambito del progetto 'Dall'ordine pubblico all'ordine nel pubblico, grazie al quale e si sono strutturati e consolidati rapporti di collaborazione con le 4 circoscrizioni cittadine.

In particolare insieme al coordinamento dei presidenti delle circoscrizioni ed all'Ufficio Sicurezza Urbana, si è condiviso l'intento di definire un sistema di coordinamento relativamente al tema della 'convivenza' e della sicurezza in città, che vede l'ufficio sicurezza urbana come luogo di sintesi e di governo del tema stesso, e Punto d'Accordo come uno dei luoghi operativi (nel rispetto delle competenze dello stesso) per la gestione delle diverse situazioni di conflitto, in collaborazione diretta con le circoscrizioni e attraverso l'integrazione degli interventi realizzati sui singoli casi di conflitto da parte dei diversi servizi competenti.

La mediazione dei conflitti

Cosa è la mediazione sociale? Possiamo dire che più che una teoria è una pratica umanistica, antica quanto il vivere in comunità dell'uomo.

In questi anni è successo che molte liti di vicinato e in generale quelle dispute di piccola e media entità che accadevano nella comunità, hanno iniziato ad essere risolte facendo sempre più ricorso al mediatore piuttosto che al giudice. I motivi sono molto semplici:

1. le controversie affrontate legalmente avevano un costo molto elevato;
2. i tempi della giustizia sono troppo lunghi;

3. le persone non erano soddisfatte poiché nella freddezza e burocrazia del percorso giudiziario le persone non erano riconosciute in quanto tali e restavano ai margini di un processo che delegava ad altri la gestione del conflitto.

In molti conflitti che noi tutti viviamo potrebbe non essere opportuno intraprendere un iter giudiziario, perché quello che stiamo cercando è di sentirci riconosciuti come persone, rispettati, ascoltati senza pregiudizi, accolti.

Quando sul territorio incontriamo le persone sono questi i bisogni primari che emergono. Le persone coinvolte in uno scontro verbale o fisico con una altra persona o un gruppo di persone, cercano un momento per poter elaborare il dolore, la rabbia, la frustrazione che una conflitto porta con sé. È questo che manca in un percorso giudiziario ed è questo quello che fa, prima di tutto un mediatore.

Punto d'accordo ed il modello adottato

Il centro di Mediazione dei Conflitti ha sancito la nascita sul territorio locale, di un servizio di Mediazione dei Conflitti, finalizzato a realizzare luoghi e percorsi specifici in cui vengono praticate le tecniche di gestione dei conflitti interindividuali e di negoziazione tra gruppi di soggetti coinvolti in situazioni di conflitto, ma anche a rendere competente il territorio rispetto alle dinamiche relazionali che si sviluppano tra i soggetti, conseguenti a specifiche problematiche che generano conflittualità, sviluppando relazioni significative all'interno della comunità al fine di ridurre il senso di insicurezza, abbandono e diffidenza vissuto dai modenesi nel contatto con il loro territorio.

Ma nello specifico cos'è la mediazione per Punto d'Accordo, e chi è il mediatore?

La mediazione è un metodo di gestione dei conflitti dove le parti fanno volontariamente ricorso ad una terza parte non implicata nel conflitto. È un percorso che responsabilizza le parti coinvolte a prendersi carico della situazione conflittuale che stanno vivendo, con l'aiuto di un mediatore.

Il mediatore è un soggetto terzo che si interessa del conflitto ma ancora di più dei confliggenti coinvolti, non prende decisioni sulla controversia, non è un arbitro o un giudice, interviene per riparare il guasto comunicativo, restituendo alle parti la responsabilità della gestione del proprio conflitto.

Il mediatore è un facilitatore della comunicazione, che tenta di rompere la situazione duale in cui le due parti sono rimaste bloccate, irrigidendosi sulle proprie posizioni. Aiuta le parti ad uscire da questa dinamica del tipo 'io vinco – tu perdi', ponendo domande legittime che facciano spostare l'attenzione dall'oggetto del conflitto alle emozioni che le persone provano in quella situazione.

Infatti nel conflitto le persone concentrano la propria attenzione e le proprie energie sull'oggetto del conflitto, identificandolo con la persona stessa. In questo modo l'altro diventa un problema da eliminare, un nemico da combattere, e cessa di essere una persona.

Il mediatore tenta di riportare in primo piano l'umanità delle persone, facendo emergere le emozioni ed i sentimenti che stanno provando in quella situazione.

Partendo da questi presupposti, Punto d'Accordo ha avviato e sviluppato nel tempo le seguenti attività:

- lo Sportello di Mediazione dei Conflitti
- la Mediazione Territoriale,
- la Promozione, Sensibilizzazione, Educazione alla convivenza pacifica ed alla trasformazione positiva del conflitto, attraverso iniziative pubbliche, percorsi informativi rivolti alla cittadinanza o a singole realtà, percorsi didattici nelle scuole di I e II livello.

Lo sportello di mediazione dei conflitti

Lo sportello di mediazione dei conflitti di Punto d'Accordo è nato innanzitutto come luogo di accoglienza, e di non giudizio, dove i cittadini hanno la possibilità di incontrarsi e di confrontarsi sul loro conflitto, in un tavolo di mediazione.

Allo sportello di Punto d'Accordo si può rivolgere chiunque abiti nel comune di Modena e stia vivendo una situazione di conflitto con una o più persone.

Quando una persona, o un nucleo familiare, si rivolge a Punto d'Accordo, innanzitutto la si accoglie totalmente dedicandole uno spazio e un tempo necessari al racconto della situazione di disagio che sta vivendo.

In questa prima fase, solitamente insieme alla persona, si verifica se l'aiuto che può offrire il centro di mediazione è opportuno o se piuttosto sia più utile orientarla verso altri servizi (es. Servizi Sociali, Consultorio, Enti pubblici o organizzazioni del privato sociale) che possano rispondere in maniera più adeguata al bisogno emerso.

Dopo aver ascoltato in due momenti diversi le parti in conflitto, qualora entrambe abbiamo dato la loro disponibilità a proseguire nel percorso, si arriva all'incontro del Tavolo di Mediazione, alla presenza di tre mediatori.

E' possibile che le persone non siano, a questo punto, ancora pronte per incontrarsi. In questo caso è possibile sviluppare un'attività di mediazione indiretta (tecnica della navetta) finalizzata a preparare un possibile futuro incontro o finalizzata a gestire a distanza la situazione problematica (utilizzando maggiormente tecniche di negoziazione).

Una volta riscontrata la possibilità di accogliere la richiesta portata dal confliggente, si attiva il percorso di mediazione.

Il percorso di mediazione si articola in:

- incontri individuali di accoglienza e ascolto con le parti coinvolte nel conflitto;
- incontri di mediazione.

La mediazione territoriale

Il mediatore è prima di tutto un membro della comunità e quindi, in quanto tale, ha a cuore il bene della comunità stessa. L'origine e l'evoluzione di questa figura ci dice che il mediatore non è solo un "tecnico", ma può essere qualsiasi persona che sa accogliere e ascoltare senza pregiudizi e senza schierarsi le parti in conflitto, avendo a cuore il bene di entrambe.

Da quando Punto d'Accordo è nato ci è stato richiesto di intervenire, non solo su segnalazioni di conflitti tra singoli, ma anche su segnalazioni di conflitti tra gruppi nei quali l'oggetto conteso era lo spazio comune. Entrambi i gruppi occupavano lo stesso territorio, ma ne facevano un uso diverso. Mentre i conflitti tra singoli venivano gestiti all'interno della sede del Centro di mediazione sociale, i conflitti tra gruppi hanno lentamente richiesto l'intervento in loco dei mediatori.

Perché l'operatore esce dall'Ufficio? Spesso la persona che ha fatto una segnalazione di disturbo non è la sola a vivere questa situazione, ma magari porta un disagio più ampio, vissuto da più condomini, ma soprattutto andiamo sul territorio per vedere di persona la situazione, come spesso ci viene chiesto dagli stessi residenti. Il contesto offre molte informazioni, che insieme al racconto della persona promotrice della richiesta di aiuto, ci permettono di definire un primo quadro della situazione.

La mediazione a noi richiesta è stata chiamata da noi territoriale. I mediatori stanno sul territorio, incontrano le persone nel loro spazio, conoscono il luogo dove si agisce il conflitto.

Cosa facciamo quando interveniamo? Il mediatore territoriale, sta con le persone per ascoltarle, accoglierle, permettere un'elaborazione del conflitto, supportarle nel cambiamento di atteggiamenti mentali e comportamenti e magari facilitare l'incontro con il confliggente. È, questo, un cammino lento e difficile, fatto di passi in avanti e passi indietro. Le persone, quando vivono un conflitto, non seguono una traiettoria dritta fino alla soluzione, ma girano piuttosto a cerchi concentrici, vanno avanti e indietro, cambiano idea. Il compito del mediatore territoriale è quello di seguire i tortuosi percorsi delle persone, mantenendosi fermo davanti ai traguardi raggiunti o mancati.

È per noi importante sottolineare due elementi:

- Non tutti i conflitti che si affrontano sono risolvibili. Infatti per la soluzione di un conflitto, molti tasselli del puzzle devono incrociarsi e fra questi, ci sono quelli riguardanti la volontà, la possibilità e le risorse delle persone che intraprendono un percorso di mediazione. Molte situazioni si possono contenere, gestire e, dal nostro punto di vista, accompagnare, ma non risolvere. Ci sono, poi, altri fattori, che fanno parte della realtà, e con cui tutte le parti coinvolte nella mediazione devono fare i conti.
- In secondo luogo, il mediatore 'non ha poteri', non prende decisioni. Questo non vuol dire che non fa niente: fa tutte ciò che è stato detto sino a ora ed, inoltre, promuove riflessioni, ipotizza percorsi e traccia piste di soluzione con le persone che vivono direttamente il conflitto o con altri soggetti del territorio (istituzioni, servizi, associazioni). Non prende mai una soluzione al posto degli altri.

Questi ultimi due punti ci collegano ad un altro molto importante, al concetto di rete territoriale che è la vera cartina tornasole, l'unica carta vincente che si può giocare insieme.

Promozione, sensibilizzazione ed educazione alla gestione dei conflitti

La **Promozione** è per Punto d'Accordo un'attività trasversale e permanente, finalizzata a creare reti di coordinamento con servizi pubblici e del privato sociale del nostro territorio e

rendere più visibile e raggiungibile il servizio offerto, nonché diffondere tra la cittadinanza una cultura di convivenza positiva dove è possibile affrontare in modo costruttivo i conflitti.

Ci rendiamo conto che i cittadini di Modena, fanno fatica ad individuare la mediazione come un possibile strumento per affrontare le situazioni di forte disagio legate ai conflitti, e faticano di conseguenza a prendere l'iniziativa di rivolgersi a Punto d'Accordo, senza esservi indirizzati da altri servizi accreditati. Tutto questo richiede un forte impegno nella direzione di una corretta comunicazione verso la cittadinanza della cultura della mediazione e nella direzione della costruzione di reti di collaborazione con altri servizi del territorio.

E' stata inoltre svolta un'Attività per la promozione della cultura di una convivenza possibile così strutturata:

- Percorsi didattici per scuole di I e II grado rivolti a insegnanti e genitori;
- Percorsi didattici in carcere;
- Corso di formazione 'l'Arte del Convivere';
- Workshop di presentazione delle attività;
- Autoformazione.

La formazione viene realizzata in stretta collaborazione con il centro servizi per il volontariato di Modena.